ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno [illegible] Numero 163

Mercoledì 22 - Giovedì 23 Luglio 1964

STAMPA SERA

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. [illegible] 57.78 - Telex 21.131

Dopo un ultimo incontro con le delegazioni dei partiti

MORO questa sera al Quirinale

Strascico di polemiche all'interno della dc

Esclusi i fanfaniani dalla lista del governo?

Sembra ormai deciso, nonostante i tentativi di mediazione compiuti dall'on. Rumor - Il capo della corrente di "Nuove Cronache" è rimasto fermo nel suo rifiuto alla collaborazione - Analogo l'atteggiamento dell'on. Scelba - Il nuovo dicastero, dopo il dibattito sulla fiducia in Parlamento, sarà nella pienezza dei poteri entro la prima settimana d'agosto

Roma, mercoledì sera.

Moro porta oggi al Presidente della Repubblica la lista dei ministri del suo nuovo governo e scioglie la riserva con cui ha accettato l'incarico. L'avvenimento era previsto da qualche ambiente per le ore 12, ma il mezzogiorno è passato senza novità.

Moro andrà al Quirinale alle 18 o comunque in serata.

Lo spostamento di orario è stato dovuto, a quanto risulta, ad un ultimo estremo tentativo di Rumor per convincere Fanfani a far restare nel governo i ministri della sua corrente.

Fino a questa notte Fanfani ha continuato ad opporre un netto rifiuto, anche contro il parere di una parte dei suoi seguaci, all'invito rivoltogli dal segretario Rumor di consentire ai ministri fanfaniani (Bo e Bosco) di restare nel governo ai loro rispettivi incarichi (Partecipazioni statali e Lavoro).

Egualmente negativa la risposta di Scelba il quale ha dichiarato ieri a Rumor che la sua corrente, come non partecipa alla direzione del partito e non ha avuto incarichi nel precedente governo Moro, così non intende averne adesso, non essendo modificata la situazione politica.

Moro, prima di recarsi al Quirinale, farà un ultimo esame della situazione ricevendo a Palazzo Chigi la delegazione democristiana e poi, una dopo l'altra, quelle degli altri partiti. Sempre nel pomeriggio Moro avrebbe colloqui individuali con i ministri fanfaniani.

Dopo le decisioni adottate ieri dai socialisti, che hanno proposto a Moro di passare Pieraccini al Bilancio e Mancini ai Lavori Pubblici, facendo entrare Mariotti alla Sanità e lasciando Corona e Arnaudi rispettivamente al Turismo e alla Ricerca scientifica (oltre che Nenni alla vicepresidenza del Consiglio), gli spostamenti nel ministero dovrebbero riguardare soltanto i due fanfaniani o forse soltanto il senatore Bosco.

Difatti il senatore Bo, designato alla posizione di ministro anche dalla sinistra dc e dalla corrente morotea, potrebbe decidere, se invitato da Moro, a restare nel governo, staccandosi dalla corrente fanfaniana.

Al posto del senatore Bosco potrebbe andare l'on. Delle Fave che fu già ministro del Lavoro. Se però Delle Fave manterrà l'incarico dei Rapporti con il Parlamento, il ministero del Lavoro andrebbe all'on. Scalfaro. Altre novità non ce ne dovrebbero essere.

La notizia, diffusa ieri da buona fonte, di un ingresso di La Malfa nel governo per un non ben definito incarico di coordinamento della politica economica, non ha avuto ulteriore seguito e non ha trovato conferma. Pertanto la lista probabile che Moro presenterà a Segni oggi si presenta così articolata:

Presidente del Consiglio: Moro (dc);

Vice presidente: Nenni (psi);

Cassa Mezzogiorno: Pastore (dc);

Ministro senza portafogli: Piccioni (dc);

Rapporti con il Parlamento: Delle Fave (dc);

Pubblica amministrazione: Preti (psdi);

Ricerca scientifica: Arnaudi (psi);

Esteri: Saragat (psdi);

(Continua in 13ª pagina)

Le quotazioni nelle Borse

Il mercato tende ad un miglioramento

A TORINO

VALORI DI STATO	21	22		21	22		21	22
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Il mercato tende a correggere gli eccessi pessimistici della giornata precedente: dopo aperture resistenti, si delinea una graduale prevalenza dei compratori, sia pure nell'ambito della ormai consueta, notevole povertà di affari.

In prossimità del listino si rafforza la presenza del denaro, soprattutto su voci singole come Liquigas, Assicurazioni Torino, Assicurazioni Generali, Viscosa e Montecatini: il quadro di chiusura sui massimi della giornata riflette recuperi di una certa ampiezza.

Titoli di Stato e obbligazioni leggermente migliori, dopoborsa resistente.

A MILANO — Il mercato ha presentato stamane migliori disposizioni della vigilia. Nonostante il volume sempre ridotto degli scambi la quota è apparsa meglio difesa, attraverso interventi del denaro su alcuni valori primari, specie su quelli che ieri erano stati maggiormente colpiti.

In apertura, il mercato aveva manifestato ulteriori incertezze, sembrava che anche la seduta odierna dovesse concludersi con un rendimento negativo, ma verso il listino si delineavano interventi a difesa e acquisti speculativi sui minimi, riportando i corsi a livelli in genere superiori a quelli della vigilia, specialmente per le Montecatini, per la Edison, Fiat, Viscosa e per altri titoli di rilievo.

La chiusura è avvenuta praticamente sui massimi della giornata. Ben tenuti i valori di Stato, specie Rendita e Redimibile; poco mossi i buoni del Tesoro.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 50.400; Bastogi 1705; Finelettrica 980; Finmare 458; Finsider 757,5; Mittel 1815; Gim 8700; Invest 2810; La Centrale 9185; Sviluppo 1630; Ass. Generali 69.498; Fond. Incendio 7850; Assicur. Italiana [illegible]; Ras 31.250; Toro 8250; Toro priv. 4190; Safet 145.

Ferr. N. Ord. 719.

Chatillon 4950; Cantoni 14.430; Olcese 724; Cucirini C.C. 5060; De Angelis 1090; Cascami Seta 4000; Gavardo 1005; Lanificio Rossi 3400; Linif. e Canap. 690; Rossari e Varzi 21.700; Rotondi 24.200; Tosi 2470; Snia Viscosa ord. 3790; Snia Viscosa priv. 3380; Marzotto 1783; Un. Manifatture 33.500; Fisac 200.

Dalmine 1085; Italsider 1025; Metalli 3490; M. Amiata [illegible]; Montecatini 1415; Monteponi 575; Siele 6349.

Bianchi 57; Fiat 1765; Fiat privileg. 1567; Falck 4249; Trafilerie 905; Olivetti pr. 1681; Westinghouse 925; Nebiolo 806.

Sade 958; Cieli 3084; Dinamo 1830; Edison 2365; Edison Volta 1838; Bresciana 1820; Sarda 3780; Valdarno 2355; Emiliana 1540; Magneti Marelli 940; Ercole Marelli 628; Orobia 1675; Romana Elettr. 2290; Sexo 1345; Sip 1205; Meridelettrica 1770; Stet 2320; Tecnomasio 1000; Terni 488½; Unes 2080; Vizzola 1700.

Dist. Italiane 1715; Eridania 1875; [illegible] Zuccheri 132; Motta 1160.

Anic 1075; Italgas 910; Liquigas 209; Mira Lanza 35.350; Pibigas 80½; Rumianca 1770; Larderello [illegible]; Saffa 6281; Carlo Erba 7290.

Aedes 2900; Beni Stabili 2340; Immobiliare 585; Risanamento 5655; Silos Genova 3550.

Cartiere Burgo 15.330; Ciga 3690; Eternit 6500; Linoleum 1810; Italcementi 15.620; Cementir 4900; La Rinascente 440; Pirelli S.p.A. 3710; Pirelli e C. 3320; Condotte 475; Ceramiche Pozzi 270,75; Ledoga 4930.

A GENOVA — Ad un'apertura sostenuta ha fatto eco una chiusura esprimente i prezzi massimi della riunione. Sotto la spinta di un denaro attivo, la quota ha recuperato un po' di terreno, le migliorie sono più sensibili per i titoli-guida.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 9075; Generali 69.475; Ras 31.100; Meridionali 1030; Nai 10.950; Viscosa ordinarie 3792; Viscosa privilegiate 3390; Finsider 758; Cotlol 1407; Italsider 1025; Fiat ordinarie 1768; Fiat privilegiate 1570; Sip 1215; Tosi 2020; Edison 2365.

A FIRENZE — Il mercato è apparso meglio intonato fin dall'apertura: il denaro ha prevalso e il listino raccoglie i massimi della giornata, che vedono corrette le punte minime toccate nella precedente riunione.

Prezzi: Bastogi 1630; Centrale 9150; Fondiaria Incendio 7675; Fondiaria Vita 10.500; Viscosa ordin. 3785; Montecatini 1415; Magona 1335; Fiat 1750; Valdarno 2356; Immobiliare 587.

Due tragedie nel mondo dello sport

S'è ucciso in auto Santos il popolare allenatore di calcio

Ferite la moglie e le due figliolette, una delle quali è grave - La sciagura in Spagna presso Valladolid - L'ex giocatore argentino (che fu a lungo nel «Torino» ed ora dirigeva il «Genoa») stava rientrando in Italia dopo una vacanza al mare presso La Coruña - La sua macchina si è sfasciata contro un albero: Santos aveva guidato per molte ore sotto il solleone - Forse è stato colto da malore per il caldo

Nostro servizio particolare

Valladolid, mercoledì sera.

Al centralino del policlinico «Onesimo Redondo» di Valladolid dove sono ricoverate la signora Liana Santos e le sue bimbe Merilde e Nicoletta, moglie e figlie dell'ex giocatore ed allenatore del «Torino» ed attuale allenatore del «Genoa» Benjamin Cesar Santos, perito ieri sera in una tragica sciagura stradale presso Medina del Campo, affluiscono fin dall'alba di stamane urgenti chiamate telefoniche dall'Italia. Si chiedono, con trepidazione, notizie sulla salute delle tre ricoverate e conferma all'esito irreparabile dell'incidente d'auto che è costato la vita al popolare sportivo argentino, a cui la carriera, [illegible] repentinamente ed immaturamente stroncata, aveva procurato in Italia, specie a Torino, a Busto Arsizio ed a Genova, solide e fedeli amicizie oltre ad una vasta e simpatica popolarità tra i «tifosi» del calcio.

Purtroppo alla seconda di queste domande, che cela un filo di speranza in una smentita alla notizia della morte di Santos, giunta in Italia nella notte, la risposta non può che dare una dolorosa conferma, anche se a Valladolid non si hanno che scarsi particolari sulle circostanze dell'incidente. La inchiesta è condotta infatti dalla sezione stradale della «Guardia Civil» di Medina del Campo una cittadina più a sud, ai confini tra la Vecchia e la Nuova Castiglia, ad 11 km. dalla quale è avvenuta la disgrazia al km. 146 della «carretera nacional» per Madrid. Si sa soltanto che l'auto di Santos, uscita improvvisamente di strada, si è schiantata contro il tronco di una grossa quercia e che la morte del guidatore è stata istantanea per fratture multiple e gravi lesioni interne. Il corpo esanime dello sportivo, estratto dall'auto sfasciata insieme con quelli della moglie e delle figliolette, è stato tuttavia trasportato fino alla vicina città, in un estremo tentativo di salvezza, ma i medici dell'ospedale «San José» non potevano che constatarne la morte.

Anche agli affannosi appelli provenienti in particolare da Busto Arsizio, città di cui la signora Santos è nativa, che invocano più precisi ragguagli sulla salute della mamma e delle due piccine non possono essere del tutto rassicuranti. Infatti se per la signora Liana e per la più grandicella delle due bambine, Merilde, di 8 anni, la prognosi è favorevole nonostante le numerose ferite da essa subite al capo ed al corpo, preoccupa lo stato della piccola Nicoletta, di 5 anni, la prediletta del padre, per cui il primario si è strettamente riservato la prognosi.

Benjamin Santos era partito ieri mattina in auto da La Coruña, in Galizia, interrompendo improvvisamente la sua vacanza su una vicina spiaggia della costa atlantica che era solito frequentare ogni estate, per raggiungere al più presto Madrid. Aveva prenotato telefonicamente un posto sull'aereo in partenza stamane della linea Madrid - Barcellona - Nizza - Milano a bordo del quale contava di raggiungere al più presto l'Italia, richiamatovi dai dirigenti della squadra rossoblù che da due anni allenava. Dopo le note polemiche per la cessione al «Torino» dell'attaccante Meroni, malissimo accolta dai soci, con minacce di dimissioni e prevedibile diserzione della campagna abbonamenti, il direttivo del «Genoa» intendeva valersi del suo consiglio per l'ingaggio di un giocatore straniero di fama, onde a rafforzare la squadra ed a placare il malcontento.

Alla chiamata Santos aveva risposto disciplinatamente troncando le ferie e mettendosi al volante alla volta di Madrid. Era il mezzo più rapido l'auto, data la lentezza delle ferrovie spagnole, per arrivare alla capitale, toccata dalle linee aeree internazionali. Qui sarebbero rimaste ad attenderlo moglie e bimbe col patto che se non fosse stato trattenuto troppo a lungo in Italia sarebbe fatto ritorno per riprendere con loro la vacanza interrotta. In caso contrario un volo fino a Madrid gli avrebbe consentito di riguadagnare Genova con l'auto e la famiglia in un paio di giorni.

Un viaggio faticoso quello fra La Coruña e Madrid, circa 650 km. di strada non sempre perfetta, specie nella prima parte, quella galiziana, che è la più tormentata per l'attraversamento dei Monti del León. Raggiunta la Castiglia la strada statale è migliore come fondo ma corre per circa 200 km. in una sconfinata pianura, la nota «tierra de campos», bruciata da un sole dardeggiante che, nella giornata di ieri, faceva segnare al termometro 40 gradi all'ombra. La temperatura doveva essere rovente nell'auto in corsa nella campagna scarsa di vegetazione e la fatica del pilota dopo tante ore di guida in quelle condizioni non poteva non debilitarlo gravemente. Queste circostanze fisiche ed ambientali pur la mancanza di più esatti particolari valgono già a spiegare in buona parte l'incidente. E' probabile che Santos ad un certo momento abbia ceduto allo sforzo che si era imposto, proseguendo nella sua corsa verso la capitale anche nelle ore soffocanti del pomeriggio in cui ben poche auto circolano in Spagna di questa stagione.

La preoccupazione di giungere in tempo sur non perdere il volo del «jet» (la sospensione dei servizi dell'Alitalia per lo sciopero del personale lo aveva costretto a seguire le rotte di un'altra compagnia, però la «Scandinavian» con cambio di aereo allo scalo di Nizza) è stata più forte di ogni altra considerazione.

Dionigi Garcia

Santos, morto nella sciagura, in una recente foto con la moglie Liana e le figlie Merilde e Nicoletta, ricoverate all'ospedale di Valladolid seriamente ferite. La più piccola, Nicoletta, di 5 anni, versa in grave stato (Telefoto a «Stampa Sera»)

Amedeo d'Aosta ha sposato Claudia di Francia a Sintra

A mezzogiorno di stamane sono state celebrate nella chiesetta di Sintra, a 30 chilometri da Cascais, le nozze tra il duca Amedeo d'Aosta e Claudia di Francia. Nella foto i due giovani con la duchessa d'Aosta, Maria José e Umberto di Savoia

(In 5ª pagina ampio servizio sul matrimonio)

Su un campo di golf presso Londra

La morte di White colpito dal fulmine

Nostro servizio particolare

Enfield, mercoledì sera.

La Gran Bretagna sportiva è in lutto: il dolore si mescola allo sbigottimento per la tragica e singolare fine di John White, quieto e grande calciatore del Tottenham Hotspur, colpito dal fulmine su un campo di golf.

A 20 anni White era già stato ventidue volte nazionale di Scozia, costituiva con Denis Law una coppia dal gioco pratico e scintillante. Era il «cervello» degli «Spurs» e dell'undici del Cardo, e gli era stata attribuita gran parte del merito quando, nella stagione 1960-61, la società londinese aveva compiuto la prodezza di vincere sia il campionato sia la coppa.

White era sposato, aveva due bambini: Mandy, di due anni e mezzo, e Robert, nato il 25 gennaio di quest'anno. Per Sandra White è la seconda tragedia in meno di un anno: suo padre Harry Evans che era stato vice-manager del Tottenham, morì mesi fa dopo un'operazione.

White era appassionato di golf. Di struttura piuttosto sottile, biondo, alto 1,68, pesava settanta chili, era alquanto fragile, si dedicava intensamente alla preparazione ginnico-atletica per essere sempre fisicamente a posto. Ieri era andato tutto solo a fare qualche buca sul campo preferito, quello di Crews Hill. E' scoppiato un temporale; la giornata era fresca, il cielo coperto sin dal mattino, non pareva un giorno da folgori. Invece il temporale è stato quanto mai violento. John si è riparato sotto un albero ed ha segnato così il suo destino.

La prima notizia della fine di White è stata diffusa dal portiere del Tottenham Hotspur, Bill Brown, che era stato a casa del compagno. Profondamente emozionato Brown ha detto: «*Ho trovato Billy Nicholson, il nostro manager, a casa di Johnny. Mi ha detto che è morto. La casa è circondata dalla gente di Enfield. Sono tutti sbigottiti*».

L'annuncio è stato dato anche ai settemila invitati al Garden Party che, in presenza della regina Elisabetta, si era svolto a Buckingham Palace fino a quando l'acquazzone aveva costretto tutti a cercar riparo nelle sale. La emozione è stata enorme. White era un personaggio di fama nazionale.

Nato a Musselburgh, villaggio di pescatori presso Edimburgo, nel 1938 John si era messo a lavorare non appena lasciata la scuola; ma già da ragazzino giocava a football con grande abilità, e a dieci anni era ala destra della squadra della sua scuola. Poi era passato all'undici dell'Ymca di Preston, e quindi alla squadra giovanile della Musselburgh Union.

Le grandi società cominciarono a tenerlo d'occhio. Il club scozzese del Motherwell gli offrì un posto di addetto al campo, per due sterline la settimana, con la promessa di farlo giocare nelle riserve ogni tre sabati. Declinò l'offerta. Si fece avanti il Middlesbrough; ma alla fine prevalse l'idea che fosse troppo piccolo e minuto. Finalmente una società di seconda divisione, l'Alloa Athletic, lo assunse, e fu l'inizio di una spettacolosa carriera.

Sandra White, dicono gli amici, è oppressa dal dolore. Era stata lei a portare il marito in auto al campo di golf.

u. p.

CRONACA CITTADINA

Migliaia di torinesi affollano le ricevitorie per riscuotere le fortunate bollette

Quasi un miliardo vinto al Lotto con i «numeri ritardati» 79 e 31

Il 79 sulla ruota di Bari non usciva da 123 settimane; il 31 sulla ruota di Milano non usciva da 109 - I sistemisti li giocavano imperterriti da mesi aumentando gradualmente la posta - Qualcuno sabato scorso è arrivato a puntare un milione e mezzo: incasserà circa 17 milioni - Molti botteghini hanno esaurito le disponibilità di cassa: i vincitori dovranno rivolgersi alla Finanza

Da lunedì scorso migliaia di torinesi affollano, mattino e pomeriggio, i botteghini del Lotto per ritirare le vincite realizzate, nella grande maggioranza, con le puntate sui numeri ritardatari 79 e 31 usciti, con l'estrazione di sabato 18 luglio, rispettivamente sulla ruota di Bari e su quella di Milano. Ma molti possessori delle fortunate bollette non hanno potuto incassare le vincite perché le ricevitorie hanno esaurito le disponibilità di cassa.

I gestori hanno cominciato a pagare le puntate più piccole; poi hanno firmato mandati che saranno pagati dall'Intendenza di Finanza. Quando? Sperano presto; ma è bene che non si facciano illusioni: a volte passa un mese o anche un mese e mezzo prima che riescano a ritirare il denaro. Già in occasione di altre clamorose vincite collettive si erano verificati ritardi che avevano indisposto gli affezionati a questo popolare gioco. Lettere di lamentela erano giunte anche a «Specchio dei tempi».

E' augurabile che la trafila burocratica sia snellita al massimo, anche se l'ammontare delle somme che la Intendenza di Finanza dovrà pagare è di circa 900 milioni, esattamente 863 milioni e 800 mila lire.

Già da molti mesi i «sistemisti» tenevano d'occhio i due numeri; erano quelli che, dopo l'uscita del 71 a Bari, avevano il maggior ritardo. Con il passare del tempo aumentavano la posta per ricuperare, in caso di vincita, i denari fino allora sborsati. In questa corsa è necessario, evidentemente, avere disponibilità finanziarie o, come dicono i giocatori nel loro gergo, il «fiato lungo». A parecchi il fiato è mancato proprio alla vigilia della tanto sospirata uscita dei numeri ed hanno dovuto abbandonare il gioco.

In questa gara c'è stato anche chi è stato in grado di giocare per l'ultima puntata un milione e mezzo; incasserà poco meno di 17 milioni di lire. Una bella cifra realizzata con un sol numero. Comunque non costituisce un «record»: nel maggio fa un commerciante di Salerno aveva totalizzato sul 71 uscito a Bari circa 89 milioni.

Quella clamorosa vincita fu scoperta in seguito ad indiscrezioni. Poteva essere nascosta perché non esistono bollette uniche che consentano incassi così rilevanti. E cioè le puntate massime su un numero («ambata», come la chiamano i giocatori) non possono superare le duemila lire. Chi, dunque, gioca, ad esempio, due milioni, deve farsi fare mille bollette da duemila lire l'una.

La media degli incassi settimanali dei botteghini si aggira, a Torino, sui 200 milioni; la scorsa settimana di questa somma oltre 80 milioni erano riservati al 79 ed al 31. Il primo è uscito dopo un ritardo di 123 settimane, il secondo dopo 109 settimane. Ora la speranza dei sistemisti si è concentrata sul 52 che è in ritardo a Venezia da 99 settimane ed a Torino da 84. Ricominceranno la gara del «fiato lungo» che con il 79 ed il 31 aveva purtroppo staccato parecchia gente prima del traguardo.

Sabato all'Aeronautica

Lanci notturni dal cielo con i paracadute illuminati

Lanci notturni «ritardati» di paracadutisti dell'Aeroclub piemontese avranno luogo sabato sera sul campo dell'Aeritalia. E' la prima manifestazione del genere in Italia e si svolgerà dalle 21 alle 23 e dalle 23 alle 24.

Gli aerei provenienti da Casello lanceranno i paracadutisti da 1000-1200 metri d'altezza. Il paracadute sarà aperto soltanto ai 400 metri e sarà illuminato. Gli spettatori potranno quindi seguire attentamente le fasi della discesa. Lo spettacolo di paracadutismo verrà ripetuto domenica sera con le stesse modalità. Nel pomeriggio di domenica a Levaldigi si terrà un'altra serie di lanci.

C'è chi usa ghiaccio a -75°

Si tratta di anidride carbonica compressa e serve nelle industrie per la conservazione dei prodotti alimentari - Nelle famiglie si è ormai diffuso il frigorifero; non si verifica più la corsa affannosa all'acquisto dei pani, come avveniva alcune estati addietro

Sono sempre in minor numero le massaie che vanno ancora a comperare il classico pane di ghiaccio

La canicola ha fatto salire vertiginosamente i consumi di bevande fresche. Nei mesi del caffè, in casa, durante le ore si beve di più per combattere l'afa opprimente. La richiesta di acque minerali — dicono i distributori — è triplicata, ma non c'è il pericolo di rimanere a gola asciutta: le fonti funzionano regolarmente e le disponibilità sono sufficienti. Chi disdegna l'acqua dei rubinetti può quindi tranquillizzarsi. C'è, caso mai, qualche ritardo nella consegna delle cassette di bottiglie perché l'aumento della richiesta costringe i camion a rallentare il giro della distribuzione nei bar e nei negozi.

Soltanto il ghiaccio non conosce più il «boom» dei tempi d'oro. A Torino una volta c'erano sette fabbriche, adesso sono ridotte a tre. Si faceva una paziente coda sotto il solleone per ritirare i «pani» gocciolanti e c'è chi ricorda che qualche volta dovette perfino intervenire la polizia per sedare gli animi tumultuosi. L'uomo del carretto che suonava la tromba sotto la finestra era accolto come un salvatore. Adesso la clientela normale s'è ridotta ad uno sparuto gruppo di baristi, venditori di anguria, cittadini che hanno il frigorifero guasto o non ce l'hanno affatto.

Chi ama i «picnic» sull'erba, inoltre, ha trovato una serie di prodotti chimici refrigeranti per conservare cibi e bevande che soppiantano il ghiaccio tradizionale. Sono borse di plastica e piastre che si mettono nel frigorifero e per parecchie ore hanno la proprietà di imprigionare il freddo. La tecnica ha pure portato alla ribalta un altro prodotto: il ghiaccio secco, fatto con anidride carbonica compressa. Ha una temperatura di -75 gradi, la stessa che si registra nel «polo del freddo» in Siberia. Ma il ghiaccio secco viene impiegato soprattutto nelle industrie e per il trasporto di generi alimentari. L'uso familiare non ha ancora preso piede. Questo prodotto, con intercapedini o speciali contenitori, non deve venire a contatto diretto con cibi e liquidi. E' così freddo che «cuoce» le vivande e spacca le bottiglie.

TEMPERATURA DI OGGI

Massima	+30
Minima	+19,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) + 20,7; ore 8 + 21,81 press. 744,7; umid. 81%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: Nuvolosità pomeridiana. Temperatura a Caselle: massima + 30; minima + 17; ore 9: + 21,8.

Da quattro giorni sconosciuta alle Molinette

Non vengono a cercare la povera smemorata

Era svenuta mentre pregava nella chiesa della Madonna degli Angeli - Ha frequenti crisi dovute all'arteriosclerosi e non riesce a pronunciare parola - Nessuno si è presentato a identificarla

La sconosciuta era alla «Madonna degli Angeli»

Da quattro giorni una povera smemorata è in un letto dell'ospedale Molinette. Ogni tanto ha una crisi, si dibatte furiosamente, cerca di buttarsi a terra. Intervengono gli infermieri e la suora del reparto, le persone che assistono le altre donne ricoverate nel medesimo reparto: le parlano dolcemente, le passano una pezzuola bagnata sulla fronte madida di sudore e la poveretta si calma.

Tutti gli sforzi compiuti dalla polizia per identificarla non hanno avuto esito. Un agente di pubblica sicurezza ed un medico hanno provato ad interrogarla. Ad ogni domanda la donna spalanca gli occhi, muove impercettibilmente le labbra, ma ne escono solamente suoni inarticolati.

E' ricoverata con riserva di prognosi per collasso cardiocircolatorio. I medici le hanno anche riscontrato una grave forma di arteriosclerosi ed è questa probabilmente la causa della perdita della memoria. I medici sono però stupiti della gravità dell'arteriosclerosi, insolita in una donna non ancora vecchia. La poveretta infatti dimostra di non avere ancora 60 anni.

E' stata portata all'ospedale domenica pomeriggio da una autoambulanza della Croce Rossa che era andata a prenderla nella chiesa «Madonna degli angeli», in via Carlo Alberto 30.

Verso le 16,30 alcuni fedeli l'hanno vista entrare e dirigersi verso la balaustra dell'altare centrale. Si è inginocchiata e raccolta in preghiera. Pochi minuti dopo si è afflosciata priva di sensi al suolo. In sacrestia hanno inutilmente tentato di rianimarla, poi hanno chiesto telefonicamente l'intervento dell'ambulanza.

Le indagini per identificarla sono condotte dal commissariato Centrale. Non aveva con sé alcun oggetto, neppure un borsellino. Vestiva piuttosto dimessamente, dimostra di avere circa 55 anni. E' alta un metro e sessanta centimetri, ha occhi castani e capelli chiari, molto brizzolati. Probabilmente è una pensionata che abita da sola. Questa pare l'unica spiegazione plausibile al fatto che sinora nessuno si sia presentato a denunciarne la scomparsa.

Le bestiacce terrorizzavano donne e bambini

Caccia grossa in borgo S. Donato uccisi oltre duecento enormi topi

La battuta con nodosi randelli, dopo di avere stanato con il fumo i roditori dai nascondigli

Un «cacciatore di topi» mostra le vittime della battuta di stamane

Da qualche settimana una casa di borgo San Donato era infestata da torme di grossi topi. Di giorno e di notte i roditori — di proporzioni considerevoli, con una lunga repellente coda rosa — uscivano dagli scantinati e dalla buca dell'immondezzaio seminando il panico soprattutto fra le donne e i bambini. Ieri un gruppetto di inquilini ha organizzato una caccia spietata. I topi, stanati dai loro nascondigli, son stati uccisi a decine.

La casa è in via San Rocchetto 8, un vecchio stabile dove abitano complessivamente dodici famiglie. «I topi — raccontano — erano diventati una persecuzione. Di notte li si udiva saltellare negli alloggi, sotto gli impiantiti. Di giorno sbucavano sulla scala o attraversavano il cortile da un estremo all'altro a gruppi di sei o sette. La gente non li intimoriva affatto, anzi eravamo noi a spaventarci».

Ieri uno degli inquilini — Vincenzo Sipa di 35 anni — ha deciso di passare vigorosamente all'azione e di porre fine al flagello. Due giovani della casa, i fratelli Pasquale e Rocco Signoretta, di 19 e 17 anni, si sono uniti a lui. Hanno stanato i topi col fumo dalle cantine e dall'immondezzaio costringendoli a cercare scampo verso il cortile. I tre uomini, armati di bastoni si sono appostati presso tutte le uscite. La caccia è durata un paio d'ore. Alla fine 129 roditori giacevano senza vita sul selciato.

Ma nonostante questa imponente decimazione, altri topi si son fatti sentire nella notte nei vari alloggi. Da dove venivano? I tre uomini avevano sparso topicidi nella cantina e nell'immondezzaio. I sotterranei sembravano finalmente liberi. Stamattina il Sipa e i due fratelli Signoretta hanno fatto una nuova accurata ispezione e hanno scoperto l'ultimo rifugio delle bestiacce. I topi erano ammassati nell'intercapedine d'un sottoscala.

E' stato divelto un gradino lasciando una apertura sufficiente perché i topi uscissero uno alla volta. Di nuovo si è fatto ricorso all'espediente del fumo. La strage è ricominciata. Altri 73 topi sono caduti sotto le bastonate. Ora sembra finalmente che il flagello dei topi nello stabile di via San Rocchetto sia terminato.

● Un agricoltore di Nichelino — Pasquale Felmini, 55 anni, via Giusti 130 — stava ieri pomeriggio bagnando il suo orto. Ma udito abbaiare furiosamente il suo cane, è corso a vedere cosa fosse accaduto. Il cane era stato addentato ad una zampa da un topo di fogna, che pesava oltre mezzo chilo. Imprudentemente il Felmini è balzato sul topo a piedi nudi e lo ha schiacciato, ma negli spasimi dell'agonia la bestia si è avvinghiata al calcagno mordendolo più volte, fino a reciderg li i tendini.

Un sorso dalla bottiglia: è conegrina

Drammi del caldo

L'infermiera salvata da un ricovero d'urgenza - E' morto invece il muratore caduto per un colpo di sole

Caterina Fiorie è fuori pericolo

Assonnata e tormentata dal caldo, durante la notte scorsa, una giovane ha bevuto un sorso di conegrina da una bottiglia che credeva di acqua minerale. E' stata ricoverata alle Molinette: un'energica lavanda gastrica ha scongiurato ogni pericolo di avvelenamento grave.

Caterina Fiorie, 23 anni, è infermiera all'Istituto per la vecchiaia in corso Unione Sovietica 220, dove anche abita. Stanotte, non essendo di turno, si era coricata presto. Non è riuscita ad addormentarsi: «Mi sono alzata piuttosto inquieta — ha raccontato più tardi — sono andata in cucina ed ho preso la bottiglia convintissima che fosse acqua minerale: quando mi sono accorta dell'errore era troppo tardi».

Si è invece concluso tragicamente l'infortunio occorso ieri pomeriggio al muratore diciottenne Francesco Sapone, via Pinerolo 28, che a causa del caldo era caduto da un'impalcatura in un cantiere di Cascine Vica a Rivoli. Il giovane è morto durante la notte per le ferite riportate.

Da stamane si parla in teleselezione con Alassio

Collegati anche altri quattro comuni della Riviera di Ponente - Occorre formare il prefisso 0182

Numerosi importanti comuni della Riviera di Ponente, particolarmente frequentata dai torinesi, sono da oggi collegati in teleselezione con Torino. L'allacciamento è stato definitivamente portato a termine nella notte e già stamattina funzionano regolarmente. Prima di comporre il numero dell'abbonato richiesto occorre formare il prefisso 0182. I comuni allacciati in teleselezione dall'Azienda telefonica di Stato sono: Albenga, Alassio, Andora Marina, Ceriale, Laigueglia.

Altri lavori sono in corso con la Riviera di Ponente. Entro brevissimo tempo saranno collegati in teleselezione anche i distretti telefonici di Savona (prefisso 0181), di Sanremo (0184) e di Imperia (0183) che coprono tutto il resto della Riviera di Ponente.

● Il nuovo pronto soccorso dell'ospedale Mauriziano, notevolmente potenziato e modernizzato, sarà inaugurato lunedì alle 11.

Continuano sulle strade le fatali imprudenze dei motociclisti

Velocità eccessiva: tre sciagure mortali

Un muratore è morto a Rivoli, un diciassettenne a Moncalieri, un cameriere in barriera di Milano

Tre motociclisti sono stati vittime di sciagure mortali nella giornata di ieri. In ognuno dei casi sembra che l'eccessiva velocità sia la causa prima degli incidenti.

Livio Vendemmiati, muratore, di 37 anni, abitante a Rivalta, percorreva ieri sera verso le 19 la statale di Francia; all'altezza del numero 114 di corso Torino, a Rivoli, è finito addosso ad un ciclomotore che lo precedeva e che sembra che il motociclista, chino sul manubrio, non abbia scorto. Lo guidava il pensionato Paolo Contino, di 55 anni, residente a Rivoli. Ricoverato all'ospedale di Rivoli, il Vendemmiati è morto nella notte.

● Vito Schena, apprendista meccanico, abitava con la famiglia in corso Vittorio Emanuele 28. Mesi fa, con i primi risparmi, si era comprato uno scooter. Ieri sera, con alcuni amici, aveva deciso di andare a La Loggia, per la festa patronale.

Poco dopo le 22 si avviavano per rincasare. Nei pressi della borgata «Tetti Piatti» di Moncalieri il transito sulla strada era difficile in seguito ad un incidente accaduto poco prima. Un'«Appia», sbandando, era finita contro un paracarro, lo aveva divelto ed era rimasta con la parte posteriore sulla carreggiata ed il «muso» nel fosso. Si erano fermate altre macchine, alcune in sosta sul lato opposto della strada riducevano ulteriormente la larghezza.

Proprio mentre lo Schena, che a quanto hanno riferito alcuni testimoni viaggiava a velocità piuttosto sostenuta, si è spostato verso il centro della strada per evitare le auto ferme, in senso inverso sopraggiungeva una «Giulietta», guidata dal meccanico Vittorio Vitale, di 23 anni, domiciliato in via Gioberti 46 a Torino. Anche il Vitale si è spostato verso il centro della strada. Lo Schena non è più riuscito a tentare alcuna manovra per evitare lo scontro, violentissimo: è morto sul colpo.

● Michele Selvaggio e Luciano Sena, camerieri in un bar di corso Regina Margherita, avevano terminato ieri alle 13 il loro turno di servizio. Con la motocicletta del Selvaggio stavano rincasando, il primo in strada Settimo 100, il secondo in via Cherubini 63. Percorrevano via Mercadante e viaggiavano molto in fretta; a quell'ora il traffico era già scarso e il Selvaggio confidava di non incontrare nessuno agli incroci. Ma all'angolo di via Scarlatti giungeva dalla destra un autocarro, guidato da Armando Sirolo, di 30 anni, abitante a Robassomero. Il Sirolo era convinto che il motociclista gli desse la precedenza. Il Selvaggio, invece, forse pensando di poter passare prima che il camion ostruisse del tutto l'incrocio, ha ancora accelerato. Urto violentissimo: il Selvaggio è morto appena ricoverato.

Scontro con un'auto dopo l'esame

I due studenti in moto non hanno rispettato il diritto di precedenza

Due studenti in moto si sono scontrati stamattina con una automobile all'angolo di via Principe Amedeo e via Accademia Albertina. Avevano finito poco prima gli esami orali per la maturità, e, lasciata la scuola avevano deciso di fare un giro per la città. Guidava la motoretta Marco Fiore, 18 anni, via Del Carretto 11; sul sedile posteriore era Renato Bruschi, pure diciottenne, corso Svizzera 8.

Percorrevano via Principe Amedeo verso via Roma. All'angolo di via Accademia Albertina non hanno dato la precedenza a una vettura che veniva dalla loro destra. Il Fiore nell'urto ha riportato solo escoriazioni; il Bruschi ha avuto la tibia destra fratturata.

Due alloggi svaligiati

La signora Maria Musso, di 45 anni ha denunciato al commissariato della barriera di Nizza che dal suo alloggio, in via Giotto 3, son stati rubati gioielli e denaro per un valore di oltre un milione. La porta non era stata forzata, gli svaligiatori erano entrati con chiavi false.

● Un episodio analogo è accaduto in via Piossasco 21, nell'abitazione del commerciante Mario Bourlot. Anche qui i ladri, entrati con chiavi false, hanno rubato denaro e preziosi per circa un milione.

Il dott. Nasi confermato presidente dell'Auto-club

Si è riunito il nuovo Consiglio direttivo dell'Automobile Club di Torino, eletto dalla recente assemblea dei soci, per designare le cariche sociali.

Per acclamazione è stato riconfermato presidente il dott. Emanuele Nasi, che dal 1958 regge l'A. C. Torino e ha contribuito al potenziamento di ogni attività sociale, alla realizzazione di numerose iniziative ed all'incremento del numero dei soci, saliti dal 13.150 del 1958 agli attuali 73.000.

Il "mistero,, di Eleusi

Un bicchierino di ouzo in una bettola fra l'ufficio postale e le scuole mi rimise a posto dopo la corsa veloce sulla nuova autostrada da Corinto. A Eleusi il fumo bianco di nuovi opifici preannunciava il vastissimo agglomerato urbano di Atene e le sue industrie che aumentano ogni anno.

Una piazzetta ombrosa, case antiche che la delimitano, colori abbacinanti alle mura, qualche donna vestita di nero, con scialle di lana (protegge dal freddo, protegge dal caldo, come dicono anche gli arabi): decisi di ritornare ancora una volta a visitare le rovine. Per me Eleusi è sempre stata come il centro d'origine della civiltà occidentale, l'ombelico del mondo antico, in contrasto (purtroppo!) con i greci che ritenevano esso fosse a Delfi. Circa millecinquecento anni avanti Cristo, un certo numero di piccoli villaggi sorgeva nella pianura di Eleusi: tra essi il più importante era appunto quello che dava il nome alla località; già da quei tempi soffriva per la mancanza d'acqua potabile e perciò teneva in gran conto un pozzo situato proprio sotto un'altura che costituiva l'acropoli del villaggio. Vicino al pozzo le ragazze di Eleusi danzavano in particolari festività e, dal nome greco della danza, il pozzo era chiamato Kallichoron.

Un'antichissima leggenda narra come la dea Demetra abbandonasse l'Olimpo in segno di protesta contro Zeus che aveva permesso a Plutone, dio del mondo sotterraneo, di rapire Persefone, sua figlia. Nel suo vagabondare, la dea giunse ad Eleusi sotto le spoglie di una vecchia: qui incontrò le figlie di Keleo, signore di Eleusi, che la ritennero una maga. La portarono a palazzo dove il sovrano le affidò il figlioletto Damophon perché lo allevasse. Lieta dell'accoglienza che le era stata rivolta, Demetra decise di rendere immortale il bimbo e cominciò a nutrirlo con l'ambrosia degli dèi, mentre di notte lo nascondeva nel fuoco. La regina Metaneira, però, una notte, la sorprese e, atterrita nel vedere il proprio figlio dormire tra le fiamme, scacciò la nutrice. Demetra, tuttavia, fu grata alla gente di Eleusi che l'aveva accolta così benevolmente e si rivelò a loro insegnando quelle pratiche che avrebbero reso sopportabile la vita sulla terra, senza più pensare a problemi di sopravvivenza, e, dopo la morte, assicurata una vita beata nell'Ade. La gente semplice di Eleusi, che aveva vissuto di caccia, pesca e di raccolta di frutti spontanei, fu istruita nelle tecniche dell'agricoltura: ebbe messi ogni anno e vigneti e frutteti. Costruì allora un tempio alla dea e un altare sulla collinetta sopra il pozzo Kallichoron dove Demetra era apparsa la prima volta. Fu Pisistrato, in anni molto posteriori, che ingrandì il tempio e ordinò la prosecuzione dei Misteri Eleusini, interrotti per ragioni belliche, durante i quali si celebrava la mistica unione delle forze della natura e si tagliava una spiga di grano, di notte, al lume di una torcia che poi veniva immediatamente spenta. Molto si è parlato di questi Misteri come se si trattasse di culti orgiastici: in realtà, nulla di tutto questo. Un semplice rito agreste.

I primi viaggiatori che nel secolo scorso, andando verso Atene, sostavano in questo che è uno dei pochi luoghi ombrosi della zona, narrano che sulla collina sacra a Demetra sorgevano povere abitazioni di contadini e pastori. Il ricordo dei Misteri era scomparso.

Al viaggiatore d'oggi, Eleusi fa indubbiamente un effetto indimenticabile, anche se in parte la pace del luogo — un tempo certo ineguagliabile — è disturbata da un non lontano campo d'aviazione militare. E' rimasta, però, intatta la vecchia provincia; un paesaggio fermo, tra sassi e mare e pinete — ci sono dorsi aspri di rocce coperti di ulivi e di pini rossi — e s'ode tra le rocce gorgogliare una sorgente là dove meno tu la credi possibile, tra il nudo giallo calcare abbacinante: qui forse sostò Demetra e pensò di dare agli uomini il segreto della coltivazione dei campi e, quindi, la possibilità di risparmiare cibo per il futuro e di organizzarsi in sedi stabili. I vignaioli e gli ortolani del paese, poiché ogni fosso è coltivato, vi sorpassano coi loro asini, perché vi fermate a pensare come possano far crescere qualcosa dal sasso. Poi ci si muove a calpestare il lastricato dove terminava la via sacra che qui conduceva da Atene: due volte all'anno, in primavera e in settembre, tutti i greci o chi era in grado di parlare e di capire il greco potevano essere ammessi ai Misteri. (I Romani riuscirono, con la storia di Enea, a farsi passare per discendenti di greci, pur di assistere ai Misteri). La via sacra portava alla caverna detta Ploutonion, dove il re dell'Ade era scomparso con Persefone rapita. Il mito del ratto di Persefone (o Proserpina) costituisce una testimonianza importantissima del perpetuarsi di un rito magico preistorico nelle culture storiche. Infatti, per placare Demetra che voleva la restituzione della figlia, gli dèi decisero che la ragazza avrebbe trascorso metà dell'anno nell'Ade e l'altra metà sulla terra. In ciò si deve vedere un'evidente simbologia della vegetazione che nasce e fiorisce e porta frutti in primavera, avvizzendo e scomparendo nell'autunno. Ecco anche perché Demetra, secondo la tradizione, avrebbe insegnato i «misteri» della terra e della vegetazione: De-metra, la dea madre, quella che ha dato agli uomini la chiave dello sfruttamento delle stagioni e dei poteri del suolo.

Dall'alto della collina di Eleusi si gode un magnifico panorama sulle coste dell'Attica e sull'isola di Salamina: sui luoghi dove si affermò la prima grande civiltà occidentale e dove i greci fermarono con coraggio la marea dei Persiani venuti d'Oriente. Eleusi è un luogo sacro per tanti motivi e questo gli eleusini (così si chiamano) d'oggi lo sanno, e accolgono il turista con ospitalità, offrendo ad ogni occasione pane ed ouzo: anche il ragazzo della taverna accanto all'ufficio postale mi regalò un bicchierino del liquore nazionale, sorridendo felice e mostrandomi denti bianchissimi. Sedetti all'ombra della tettoia di canne e ordinai un altro ouzo. Me lo portò il padrone e si buttò a sedere, sudato e ansante, su una sedia accanto.

— *Lipòn*, allora, le piace Eleusi?

— Mi fermo sempre qui, quando vado ad Atene.

— Perché? Pensavo fosse un turista di passaggio.

Lo guardai asciugarsi la fronte con un fazzolettone rosso a scacchi e lui continuava a soffiare e a sorridere. Aveva mani enormi. Parlò al ragazzo che passava uno straccio sui tavoli e aspettò gli portasse un caffè. Bevemmo insieme, poi mi disse:

— Ha imparato il segreto di Eleusi? Quello che le guide raccontano ai turisti?

— Quale? — gli dissi — Demetra e l'invenzione dell'agricoltura?

— Press'a poco: io lo chiamo Demetra e l'invenzione del lavoro.

Il lavoro non lo praticavano neppure gli dèi dell'Olimpo. Vulcano forgiava il ferro, ma era una specie di pazzo che stava all'inferno; Marte girava armato fino ai denti, ma quando poteva si toglieva l'elmo e faceva la siesta sotto gli ulivi. Tutti gli altri se la spassavano. Qui una volta, prima che Demetra arrivasse, la gente pescava con i piedi nell'acqua fresca del mare; cacciava lepri, coturnici, starne, beccacce, raccoglieva fichi, uva selvatica, more, bacche di ogni specie di pianta. Poi ci insegnarono l'agricoltura e il gioco fu fatto: dovemmo cavare erba dai sassi e furono le fatiche imposte da Dio ad Adamo e dagli dèi dell'Olimpo agli ellenici d'allora. Ma perché non lasciarci alla caccia e alla pesca? Tanto più che Demetra, la nostra terra madre dove torneremo tutti, se la sono dimenticata, e costruiscono fabbriche e fabbriche e fabbriche, che mandano fumo e fiamme verso Atene e verso l'Acropoli.

Aveva parlato a lungo e si asciugava il sudore, sempre sorridendo. Allungò una mano verso un cartello turistico. Diceva: «Visitate Eleusi e il tempio dei Misteri».

Disse:

— Ecco, il perché ci abbiamo fatto tanto penare, quando si poteva continuare a pescare e a cacciare le coturnici, io proprio non lo capisco, caro signore. E con questo, *perakalò*, mi scusi, e buon viaggio!

Roberto Bosi

MANZU': «La Maddalena» (part. della Deposizione)

Un artista accanito nella ricerca dell'inafferrabile

Intervista con Manzù

Il padre era sagrestano; da bimbo visse in chiesa come in una seconda abitazione - Santi, madonne e martiri erano i suoi segreti compagni - Ora è un artista drammatico e le sue opere sono intrise di sofferenza e di rivolta - Egli afferma: «Non sono tipo da essere incasellato in scuole, in sistemi. Io credo nella poesia»

Milano, luglio.

Piccolo, un po' intimidito: ma con due occhi pungenti, acutissimi. Mi guarda e mi passa da parte a parte e anch'io lo guardo perché sono curiosa di lui, di quella sua aria strana, dimessa e piena di forza insieme.

E' Giacomo Manzù, uno dei più importanti scultori d'oggi, che è stato festeggiato sere fa a Milano, con il «Premio dell'Angelo», ideato da un gruppo di artisti, di poeti, di giornalisti che appunto all'Angelo in via Larga si radunano spesso, e danno questo premio (una grande medaglia in bronzo modellata da Aligi Sassu) a personaggi rappresentativi che eccellono nel loro campo.

Manzù era arrivato da Roma, il giorno dopo partiva per la Germania. A Roma, come tutti sanno, ha finito la sua Porta di San Pietro, a Roma vice nella casa che fu di Michelangelo. La Porta di San Pietro ha suscitato tante polemiche, quasi come quella della Porta del Duomo fatta da Minguzzi.

E' destino di questi due scultori di affrontare il giudizio di un pubblico vastissimo, addirittura nei secoli che verranno.

Manzù, per lo meno, non ne è turbato.

«Che effetto le fa, sapere che la sua Porta resterà nel tempo, come testimonianza della sua arte?» gli ho chiesto a bruciapelo.

Un sorrisino gli ha increspato il labbro:

«Spero che non solo la Porta resti... Uno scultore ha tanti interessi, tanti problemi».

Si guarda intorno un po' malinconico, sperduto, con un'aria quasi astrale. Direi che il sentimento in lui ha una parte preponderante, ma a dispetto di vederlo accendersi come una torcia che deve bruciare, invece si ripiega in sé, introverso, chiuso, oppone una freddezza esteriore all'interesse dei presenti.

Guardandolo, pensavo alle sue Crocifissioni, al tempo in cui c'era la guerra, quando lui che allora viveva a Milano frequentava Sassu, Birolli e lo scultore Grosso, e i suoi disegni, le sue sculture denunciavano il dramma dell'uomo che tutti vivevamo in quegli anni.

Beniamino Joppolo che era suo amico, scrisse pagine bellissime sulla sua arte: «Vogliamo dire che Manzù giunge all'astratto, al surreale, al metafisico, ma che prima di giungervi, nella stessa opera in cui vi giunge, ci ha narrata tutta una storia umana e diciamo anche religiosa».

Manzù viene fuori da una famiglia bergamasca religiosissima, il padre era sacrestano, sin da bambino visse in chiesa come in una seconda abitazione, santi e cristi, madonne e martiri erano i suoi segreti compagni, i muti interlocutori dei suoi lunghi monologhi. Il suo carattere si è formato là dentro, la sua ispirazione ha preso forza e vigore in quella rarefatta atmosfera profumata d'incenso e di fiori, ed è straordinario che ne sia uscito come un artista persino drammatico, come nel «Bozzetto per il Cristo alla colonna» che è del 1944, un Cristo che è un uomo intriso di sofferenza, una denuncia, una rivolta.

Del resto anche i suoi cardinali, i suoi vescovi, un altro dei suoi temi preferiti, sono spesso immagini quasi crudeli di questo tempo; negli anni passati essi erano semplici, persino bonari, ma poi sono diventati duri, terribili, come tesi nella loro solitudine, nella loro incomunicabilità, solenni e misteriosi come fantasmi, impenetrabili e assurdi.

C'è in loro, come nei nudi, nelle danzatrici, in tutte le figure femminili, che verranno poi, qualcosa di inafferrabile: come se Manzù tentasse di esprimere qualcosa che gli sfugge, e ci si accanisce, perseguendo un suo ideale di bellezza, che tuttavia è fatto di qualcosa impalpabile, di spirito, di inquieta ricerca, di ansia e di insoddisfazione.

Con la Porta, che è tutta dedicata alla Morte, nei bassorilievi che la compongono, egli ha oggi affrontato un tema grandioso e ambizioso: il racconto di questo tempo, l'umanità distrutta e abbattuta che deve risorgere, che da se stessa deve risalire una china su cui il male l'ha fatta precipitare, ma quale male se non quello che portiamo dentro di noi, che è la nostra condanna?

«Quale ispirazione ha avuto per la Porta?» gli ho chiesto.

Mi ha piantato in faccia i suoi occhi azzurri, sono arrossita per la mia domanda.

«L'ispirazione — ha detto lentamente — non è forse la parola adatta. Portavo dentro di me quel tema. Era una specie di rodimento inconscio, che mi assillava da molto tempo. La Morte è un mistero troppo affascinante, perché potessi restarci indifferente». Fa una pausa, poi continua: «Non sono tipo da essere incasellato in scuole, in sistemi. Io credo nella poesia».

Ho ripensato al «Falso e vero verde» di Quasimodo, alle litografie che illustrano il volume, a quell'uomo nudo appeso per i piedi, con la madre accanto avvolta nel suo mantello nero.

«Sempre abbiamo sputato sui cadaveri, - figlio: appesi alle grate di finestre, - ad albero di nave, inchiodati - per la Croce, sbranati dai mastini - per un po' d'erba al limite dei feudi».

Rileggendo quei versi e rivedendo quel disegno mi è sembrato di capire il cristianesimo di Manzù, la sua allucinata misticità che assilla la sua ispirazione.

Milena Milani

Giacomo Manzù nel suo studio durante una delle brevi permanenze nella sua casa di Milano

Una serie di mostre d'arte a Manarola (Cinque Terre)

La Spezia, mercoledì sera.

E' in corso a Manarola, il ridente paesino delle Cinque Terre, nella «Cantina dello zio Bramante», una interessante rassegna di mostre personali e collettive, organizzata da un gruppo di pittori, alcuni dei quali di Torino.

La mostra, che vuole essere un omaggio di questi artisti a Manarola e alla sua gente, ha visto esposte al pubblico dal 10 al 20 luglio le opere del torinese Emanuele Cantazza. Dal 21 al 31 luglio espone Sergio Mairi, pure di Torino, con oli, incisioni e guazzi; dal 1° al 10 agosto, André Alban, di Berna (oli e guazzi). Dall'11 al 20 agosto, collettiva di Soldati, Munari, Prampolini, Mazzinelli, Balla, Birolli ed altri; dal 21 al 31 agosto, Gualtiero Nativi, di Firenze (oli e tempere).

Non è lo stile che unisce questo gruppo di pittori, ma l'amore per le Cinque Terre, richiamo di scrittori, poeti, musicisti e pittori.

Una manifestazione importante e, tutto compreso, molto seria

Il 17° salone dell'umorismo sta per aprirsi a Bordighera

Diventano sempre più rari e difficili gli spunti umoristici - Anche le storielle si adattano ai tempi, agli uomini, agli ambienti; ma molte di esse sono vecchie e tradiscono la «rimessa a nuovo» - Il settore dei disegni

DAL NOSTRO INVIATO

Bordighera, luglio.

Da diciassette anni e questa parte, durante l'estate e per una trentina di giorni, Bordighera diventa la «capitale dell'umorismo». E' un titolo difficile a tenere su ma la sua importanza turistica è ormai troppo grande per trascurarlo. Ed eroi dalle spalle solide, come il dr. Garibaldi, presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, il signor Perfetto, presidente del Circolo della stampa a Bordighera, si prodigano per non cedere. Eccoci così a breve distanza dal «*XVII Salone Internazionale dell'Umorismo*» (25 luglio-30 agosto). Lo simboleggia un Guglielmo Tell che prende di mira con una freccia la solita mela sopra una testa, la freccia scatta e il colpo è così sicuro da portare via, insieme con la mela, l'intera testa che però se ne va «*morendo dal ridere*» come suol dirsi. E' un bel morire.

Il «salone» si snoda in parecchi settori, il più importante dei quali è il «*Disegno Umoristico*», con un sottosettore che è il «*Disegno Umoristico a schema fisso*», il cui tema è per quest'anno «Olimpiadi». Il tema fisso è già umoristico di per se stesso. Io ricordo Sanremo quando organizzò una mostra di pittura con il tema fisso «*Mussolini a cavallo*» e l'effetto di ilarità (un genere compresso) andava molto al di là delle intenzioni degli organizzatori. In questo sottosettore «la partecipazione è libera a tutti» mentre per il disegno umoristico vero e proprio è limitata agli umoristi di professione, che collaborino con disegni a riviste e giornali di almeno quattro nazioni. Ciò è criticabile, ed è criticato. Uno spunto umoristico può venir fuori improvvisamente da un cervello qualsiasi, così come qualcuno per suo diletto personale può battere una sola volta un record di velocità di Coppi, senza per questo essere iscritto all'Unione Velocipedistica Italiana.

Bisogna spalancare le porte della pubblicità agli spunti umoristici, perché diventano sempre più rari. Ho sott'occhio un volume recente *Les histoires du tout-Paris* (Christian Nobel, ed. Calmann-Levy) dove più di duecento personalità parigine raccontano le loro storielle preferite. Ebbene la stragrande maggioranza sanno d'antico, o del tutto, o appena appena rimesse a nuovo. Ricordate dei quattro giocatori di poker, un sudamericano, un francese, un inglese e un ebreo? Il sudamericano ha un poker di fanti, il francese un poker di dame, l'inglese di re e l'ebreo di assi, che è il punto più alto di tutti questi. Quando il francese dichiara il suo valore, il sudamericano tira fuori la rivoltella e lo ammazza. La stessa sorte tocca all'inglese. Venuta la volta dell'ebreo, egli getta le carte sul mucchio e dichiara: «Niente, un piccolo bluff...». Questa storiella, trasportata nel 1964, diventa: «Il generale De Gaulle, con Debré, Pompidou e Malraux giocano a bridge. Debré dichiara due cuori, Pompidou tre picche, Malraux *tre senz'atù*. Dice De Gaulle: *Un fiori* (cioè il minimo). *Passo*, dice Debré. *Passo*, dice Pompidou. *Passo*, dice Malraux». L'adattazione di questa storiella ha due punti deboli: 1) è legata a una politica del momento, quindi è fragile; 2) a bridge, una dichiarazione simile è totalmente assurda. Riaffiora pure il vecchio bisticcio fra un chirurgo, un architetto ed un uomo politico su chi dei tre (come professione) diede maggiore impulso alla creazione del mondo. Il chirurgo vanta l'operazione della costola, l'architetto la liberazione dal caos. Dice fieramente l'uomo politico: «Ma il caos chi lo aveva creato?». Françoise Sagan si entusiasma per il ragazzino che in un circo domanda a una donna barbuta: «Siete voi la donna con la barba?». «No — risponde la donna — è mia sorella».

Ma, dopotutto, niente di male. L'importanza di una battuta di spirito è legata alla conoscenza che ne ha chi l'ascolta. Se arriva al suo orecchio per la prima volta, ed è sostanziosa, avrà sempre il suo effetto. Per esempio questa: Jack domanda a Jimmy: — Lo sai che cos'è la metempsicosi? — No. — La metempsicosi è il fatto che quando tu sei morto, la tua anima vive ancora ma altrove. Aspetta: immagina che tu sia morto. La tua anima, lei, vive ancora. Essa passa nel piccolo fiore che spunta sulla tua tomba. Una mucca mangia il piccolo fiore. La tua anima vive ancora nella bocca della mucca. Poi il fiore è inghiottito e la tua anima entra nel corpo della mucca. Il lavoro della digestione si fa normalmente. L'anima è sempre là. Poi, secondo le leggi della natura, la mucca si libera di certe materie prime, fa una grossa macchia per terra e l'anima è sempre là. Io passo di lì, vedo per terra questa grossa cosa disgustante e dico: — Povero Jimmy! Sempre lo stesso... — Questa storiella è nata press'a poco in compagnia della prima mucca ma se uno non la conosceva... E quest'altra? Dice uno mostrando il suo mignolo: — Lo sai perché i giapponesi non lo adoperano mai? — No! — Perché è mio. (Petrolini: — Lo sai perché il re di Spagna porta le bretelle bianche, rosse e turchine? — No! — Per tenere su i pantaloni).

La materia prima del XVII Salone, superate le dogane faticosamente, sta appena uscendo dai bauli e non possiamo ancora spulciarne il meglio. Diremo soltanto che sono previsti premi anche per il «libro umoristico» per la «letteratura illustrata» per «l'umorismo in pubblicità». Veramente, la pubblicità è una cosa seria ma l'umorismo l'aiuta molto, specialmente sotto forma di disegni animati. Anche il disegno in sé stesso può incontrare. Un santo che invece dell'aureola aveva sulla testa una forma di formaggio, sollevò l'entusiasmo dei votanti alla prima mostra di questo genere.

Antonio Antonucci

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, trigono a Plutone e Giove, sestile a Nettuno. Prudenza e moderazione gioveranno di sicuro più dell'audacia indiscriminata. Tuttavia gl'influssi predispongono ogni cosa per un migliore avvenire. Sappiatevi destreggiare con energia e buona volontà. Tipi: **Capricorno, Acquario e Ariete.**

Capricorno - *Lavoro:* delicato svolgimento delle cose in relazione al lavoro e affari. Muovetevi presto, perché gli avversari non abbiano la possibilità di scavalcarvi. *Vita affettiva:* appuntamento insolito, ma rischiate di subire degli spionaggi. Vigilate per non incorrere in reazioni dannose. *Salute:* attenzione ai movimenti bruschi, ginnastica violenta, camminate troppo lunghe. Consiglio la moderazione in tutto.

Acquario - *Lavoro:* preferite la mattinata per i lavori di grande impegno. Realizzazione insperata. *Vita affettiva:* la via più idonea alla felicità è l'essere semplici. Il destino sarà generoso con voi. *Salute:* eliminate gli strapazzi per non intaccare i preziosi sistemi funzionali dell'organismo.

Ariete - *Lavoro:* sappiate esprimere i vostri pensieri, i vostri desideri. Troverete chi vi sarà prodigo di consigli e aiuto morale e materiale. *Vita affettiva:* momento delicato nella sfera affettiva. Sarete inclini alle azioni avventate, sotto l'apparenza di una pseudo saggezza. *Salute:* forte ricupero di energie.

Previsioni generiche per i tipi nati sotto il Toro: la pace verrà dall'anima. Alleggerite il fardello degli affanni, e sentirete una notevole forza interiore, atta a farvi sormontare qualunque difficoltà. **Gemelli:** alle persone innamorate consiglio la prudenza, data la difficoltà con cui dovranno pilotare la giornata irta di contraddizioni. **Cancro:** datevi da fare per concludere al più presto quello che avete in sospeso. Non abbandonate la vostra battaglia: questo è il momento per agire. **Leone:** collaborazioni utili. Nulla sia lasciato incompiuto o intentato: questo è il momento di incalzare. **Vergine:** presto avrete dei sostegni oppure amicizie di grande importanza. Tuttavia è sempre meglio alimentare il fuoco con la propria legna. **Bilancia:** una persona cara è pronta a darvi una mano per aiutarvi a realizzare qualcosa di geniale. **Scorpione:** in amore sappiate attendere con il sorriso sulle labbra. Per il lavoro, la giornata sarà favorevole alle innovazioni. **Sagittario:** un mancato incontro tenderà a demoralizzarvi. Non cedete al pessimismo, perché l'avvenimento non costituirà un danno. **Pesci:** situazione delicata, ma che non dovrà agitarvi oltre misura. La paziente attesa sancirà ogni contrasto.

T. Palamidessi

La moda

Abiti da pomeriggio

Voi sapete come vanno le cose quando l'estate è ormai nel suo pieno, quando cioè l'occhio incomincia ad essere stanco di tanti colori più o meno vivaci o pastellati: in un momento del genere il vostro guardaroba sente la necessità di un abito nero. Anche se per esigenze di stagione tali abiti si presentano semplici e vaporosi, essi possono essere indossati tutto il giorno: per recarvi a fare delle commissioni o una passeggiata in centro, oppure, scese ormai le ombre della sera, per consumare una cenetta intima in un locale appena fuori città.

In genere tali abiti sono di seta o di tessuti setificati, comunque vanno ugualmente bene il cotone oppure il lino.

Il modello che oggi abbiamo scelto per sottoporre alla attenzione delle nostre gentili lettrici è un ideale abito da passeggio tratto dalla collezione d'estate di David Crystal. Il tessuto è un misto seta-rayon. Per la sua semplicità è un abito facile a portare, eppure la sua semplicità non nasconde una certa ricercatezza di particolari. Questi ultimi si possono osservare specialmente nel colletto, nelle maniche appena accennate e nelle lunghe tasche tagliate verticalmente. L'abbottonatura, che corre lungo tutto l'abito, nonché la cintura che stringe la vita, conferiscono a questo modello un'eleganza tutta giovanile. Una paglia nera a larga tesa e guanti al gomito sono infine due accessori che definiremmo indispensabili.

La salute

Vampe al volto

«Mio marito — ci scrive la signora T. L. — avverte da qualche tempo delle vampe al viso. Io ritengo ciò sia dovuto al fatto che beve troppo vino. E' anche lei di quest'avviso?».

Non condivido la sua opinione, anche se il vino può in certi casi conferire al viso un rossore diffuso. Le vampe sono in genere di origine neocircolatoria. Consigli a suo marito di farsi visitare da un medico.

Emorroidi

Al signor D. E. rispondiamo che non sempre è necessario ricorrere all'intervento chirurgico quando si soffre di emorroidi. Questo è inevitabile solo quando vi sono delle perdite sanguigne e l'infiammazione resiste all'azione dei medicamenti specifici.

Il caldo e la pressione sanguigna

Ci è stato domandato se durante la stagione calda si ha un aumento della pressione del sangue. A questa richiesta fattaci dalla signora C. F. rispondiamo: se la temperatura è molto elevata, ossia quando il caldo è insopportabile, si può avere un aumento della pressione sanguigna. Infatti il cuore è chiamato a un più duro lavoro per contribuire a mantenere il più possibile normale la temperatura corporea. Tuttavia si possono avere valori vari se l'individuo soffre di ipertensione.

L'ernia inguinale e il cancro

Signora F. T. si rassicuri perché l'ernia strozzata, non degenera in cancro. L'ernia strozzata, come lei sa, è la forma più pericolosa e molto spesso deve essere operata, tuttavia essa non ha nulla che vedere con la terribile malattia cui lei ha accennato.

Allergia batterica

Alla signorina D. L. la quale ci ha chiesto qualche ragguaglio sull'asma batterica, rispondiamo che in taluni individui può insorgere l'asma dopo essere stati affetti da un'infezione delle vie respiratorie. Se nel corso degli esami clinici non affiora altra causa è logico pensare che essa risieda appunto nei batteri stessi dell'infezione.

La bellezza

Luce e trucco

Una delle condizioni indispensabili perché il trucco di un volto riesca perfetto, è che l'operazione sia compiuta in un ambiente illuminato appropriatamente. Fino a qualche tempo fa il «non plus ultra» era il sistema adottato nei camerini di teatro, ossia lo specchio incorniciato da un certo numero di lampadine elettriche. Ora è stata apportata qualche innovazione e cioè al posto delle lampadine laterali vengono usati dei tubi fluorescenti. Mi chiederà: quali sono i vantaggi di un tale nuovo sistema di illuminazione? Li vediamo subito. Anzitutto diremo che esso è stato applicato dopo accurati studi condotti da un gruppo di esperti newyorchesi. Questi ultimi, dopo una lunga serie di prove, sono giunti alla conclusione che la fusione dei due tipi di luce, ossia quella delle comuni lampade, detta anche *calda*, e quella dei tubi fluorescenti, chiamata *fredda*, si fondano efficacemente e forniscono un'illuminazione di media intensità con una gradazione di bianco non facilmente ottenibile con altri sistemi. Questo «bianco», così morbido, è la combinazione di tutti i colori dello spettro, fra l'azzurro e il rosso, ma tende a generare dei toni che sono complementari a quelli della pelle; questi ultimi sono i rosa e i rossi che si notano nel cielo al tramonto. Ora, se il trucco viene applicato sotto una luce inadatta, è impossibile valutare la reale gradazione di tono di questa o di quella tinta e quindi creare una perfetta rispondenza fra le guance e il rossetto delle labbra, fra il trucco degli occhi e quello base di tutto il volto. A questo punto consigliamo le nostre lettrici di fare molta attenzione quando usano un fondo-tinta arancio, esso è forse il più difficile in quanto mette in evidenza la melanina gialla che è sempre presente nel pigmento della pelle. E' consigliabile, pertanto, adottare un fondo-tinta rosa.

Infine per stabilire se il vostro trucco è fatto a dovere, guardatevi alla semplice luce di una candela; essa creerà sul vostro volto una serie di luci e ombre che appariranno tanto più morbide quanto più accurato sarà stato il vostro trucco.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/15956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,25 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « **La Stampa** *» ed in «* **Stampa Sera** *». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase **Scrivere «Pubblicità Stampa ..., Torino»**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inoltrate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione è matrimoniale e dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 160 per parola

ACQUISTO tavole armatura usate spessore cm. 2,5. Telef. 733-758, 290-817. A77889

ARREDAMENTO completo nuovo per negozio abbigliamento cedesi. Telefonare 380-572. A77478

BINDE, morse, paranchi, rinvivamole, seghetti, smerigliatrici, trapani. Tabucchi. Valeggio 4. A74227

RETTIFICHE nuove ed occasioni lunghezza 1000 diam. 240 cabrughe pronte. Rosso & C., Grugliasco. Te...

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. ABBIAMO alloggi liberi, medesima casa. Argus, Lagrange 40.

A.A. AFFITTASI Rivo, via Mazzini 1, tel. 513-590, alloggio ammobiliato indipendente centrale volendo vuoto. O18

A. AFFITTASI Torino villetta ammobiliata giardino garage magazzino libero subito. Telefonare 513-590.

ABBIAMO stessa casa, 1-3 camere Arsenale 42. Telefonare 346-439.

AFFITTASI alloggetto 10.000-22.000 stessa casa prossimi sposi. Negozio Mitola. Cottolengo 25. A77300

AFFITTASI alloggi Michelino 18.000-27.000 stessa casa. Tel. 524-862.

AFFITTASI alloggi 3 camere cucina servizi. Via Asiago 47. Telefonare 552-160 pasti.

AFFITTASI ampio negozio con retro 2 vetrine. Telefonare 743-679.

AMMOBILIATO coreggi piazza Statuto affitto alloggio 5 camere servizi. Telefonare 33-801. O165

AUTOTRASLOCHI autofurgoni imbottiti, deposito mobili garanzia. Telefonare 372-588, Conti.

CEDESI alloggio con mobilio, due camere, cucina, servizi, 1° piano, zona Mauriziano, affitto adeguato. Telefonare 589-340. A78664

CENTRALISSIMO via Pietro Micca, 2 vetrine senza licenza. Tele...

...

A 17.000, 25.000, 32.000 casa nuova solo prossimi sposi. Telefonare 724-133. A78382

A 25.000, 30.000, 40.000 affittansi alloggi medesima casa. Tel. 526-539.

A 37.000, 30.000, 22.000 affittansi alloggi stessa casa. Telef. 546-439.

A 37.000 Vanchiglietta, signorili 3 camere, cucina, affino. Tel. 546-439.

ABITABILE subito 2 camere tinello ... affittiamo a referenziati. Rivolgersi via Signorini 14.

AFFITTANSI corso Casale 11, alloggi signorili 2-3-4 camere, salone, doppi servizi. Per informazioni rivolgersi portineria. C938

AFFITTANSI 2 camere 5° piano, 4 camere piano terreno. Visitare 14-16. Corso Firenze 107.

... cortile. Telefonare 554-595.

AFFITTASI zona Mirafiori casa nuova appartamento 4 camere e servizi 45.000 mensili. Tel. 753-424 oppure 755-583 ore pasti.

AFFITTASI 2 camere primo piano adiacenze via Garibaldi. Tel. 546-104.

ALLOGGETTO affittasi a prossimi sposi 1 camera servizi 19.000 Lingotto. Rivolgersi negozio via Luini angolo via Borel. O06

ALLOGGI 2 camere servizi negozi piccoli e grandi affittasi. Via S. Marino. Telefonare 683-953.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 386-220 Mastropietro. O1321

... Telefonare mattino 683-181.

TRENTACINQUEMILA, libero ottobre, II piano, 4 camere cucina entrata servizi, soffitta cantina; ore 17-19: via Pinelli 23. A78473

UFFICIO alloggio via Lamarmora, 8 vani triplo servizi. Telef. 597-507.

LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

AFFITTANSI, vendonsi alloggi vicinanze Rubiana alt. 800 metri. Telefonare 760-939. A78300

AL mare impresa Murialdo-Sorb vende alloggi signorili uno più locali Borghetto S. S., minimi L. 2.800.000, arredati. Scrivere: Condominio Ornella, via Aurelia, Borghetto (Savona).

(Continua a pag. 8)

Le nozze del Duca d'Aosta in Portogallo

Nella piccola chiesa di Sao Pedro Amedeo e Claudia hanno detto «sì»

La festa nuziale non ha avuto carattere di sfarzo a causa della recente morte del re di Grecia - Un lungo elenco di nomi di componenti di Case reali - Umberto e Maria José hanno ricevuto gruppi di monarchici italiani - La bella sposa vestiva un abito di Balmain e sulla pettinatura portava un prezioso diadema

(Nostro servizio particolare)

Lisbona, mercoledì sera.

Stamani, alle ore 11, nella chiesa di Sao Pedro presso Cintra, sono state celebrate le nozze fra il duca Amedeo d'Aosta e la principessa Claudia di Francia.

Dopo il rito, gli sposi raggiungono la Quinta do Anjinho dove il padre della sposa, il conte di Parigi, offre ai molti invitati un fastoso ricevimento in onore della coppia felice. La festa è completata dalla presenza dei contadini del luogo che per rendere omaggio agli sposi, affluno nei viali del Parco partecipando al simpatico e cordiale raduno.

La festa nuziale è stata chiamata, eufemisticamente, «copo de agua» ossia «bicchier d'acqua» perché l'intera cerimonia non deve assumere un carattere di grande festa mondana, a causa della recente morte di re Paolo di Grecia, zio materno della sposa.

Fin dall'alba, la popolazione della borgata di Ranholas, dove si trova la chiesa parrocchiale di San Pedro ha cominciato a radunarsi lungo la strada che il corteo nuziale doveva percorrere. Già l'andirivieni delle lunghe auto americane dello stato maggiore che presiedeva ai preparativi costituiva di per sé uno spettacolo.

La chiesa, una costruzione del XVI secolo, era stata chiusa al culto vari giorni addietro per alcuni restauri e per l'addobbo. I preparativi, condotti a ritmo febbrile e senza risparmio di spesa, si sono conclusi solo una decina di minuti prima dell'arrivo del corteo.

Nel tempio, poco spazioso e ad una sola navata, sono cominciati ad arrivare, verso le ore 10, gli invitati: esponenti delle monarchie ancora esistenti oppure spodestate, nonché personaggi celebri nel mondo della nobiltà, della finanza e dell'industria dell'intera Europa.

Tra i familiari della sposa erano presenti: il conte di Clermont, primogenito dei conti di Parigi, con la consorte, la principessa Isabella di Francia, il conte e la contessa di Limburgo-Stirum, Diana ed Anna di Francia, il duca e la duchessa di Württemberg, Jacques e Michel, gemelli del conte di Parigi, la principessa Chantal e il principe Thibaud, anch'essi figli del conte di Parigi che ha undici discendenti.

Da parte dello sposo erano intervenuti, oltre ad Umberto di Savoia, l'ex-regina d'Italia Maria José, il principe Vittorio Emanuele, la principessa Maria Gabriella, la regina madre di Bulgaria, la duchessa di Genova e i duchi d'Ancona.

Fra gli altri invitati, i numerosi giornalisti presenti hanno notato Sofia di Grecia e il marito Juan Carlos di Borbone, pretendente al trono di Spagna, i duchi di Braganza, i conti di Barcellona. Mancano pochi minuti alle ore 11 quando arrivano le auto degli sposi e del seguito. La principessa Claudia, al braccio del padre, indossa uno sfarzoso abito bianco disegnato dal celebre sarto parigino Balmain. L'acconciatura è dovuta alle mani del non meno famoso «coiffeur» parigino Alexandre, il quale nel creare la foggia della pettinatura, si è ispirato ad un ritratto d'Elisabetta d'Austria dipinto al tempo in cui, ancora giovane, essa era regina d'Ungheria. Sull'acconciatura, Claudia porta un diadema preziosissimo e sfavillante.

Il duca Amedeo d'Aosta è accompagnato da Umberto di Savoia e seguito da ufficiali della casa militare dell'ex sovrano e da alcune eminenti personalità italiane di fede monarchica, fra cui il conte Vittorio Prunas-Tola, giunto da Torino alla testa di un folto gruppo di monarchici della capitale piemontese.

Ieri sera, il conte Prunas Tola, nel corso di un ricevimento in onore degli sposi, aveva offerto alla principessa Claudia un ricco braccialetto con lo stemma e il «nodo d'amore» dei Savoia ed aveva ricordato che, con queste nozze, per la terza volta in un secolo, la casa d'Aosta ha una duchessa di sangue francese.

I ricevimenti che le due coppie hanno offerto ieri, anche se non si sono svolti nella desiderata cornice di sfarzo (e ne abbiamo già spiegate le ragioni) hanno comunque offerto un quadro senza precedenti in Portogallo dopo il 1930, quando, a Cascais, si celebrò il matrimonio di Maria Pia, figlia primogenita dell'ultimo re d'Italia, con Alessandro di Jugoslavia.

L'ex re Umberto sorride a Sintra al duca Amedeo d'Aosta e alla graziosa Claudia di Francia (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sul volto dell'ex re Umberto sono ancora visibili i segni dell'infermità (Tel.)

Ieri, nei modesti e certo non grandiosi giardini di «Villa Italia» a Cascais, la residenza scelta da Umberto quando lasciò l'Italia per l'esilio, l'ex re e la consorte, Maria José, al fianco dei promessi sposi, e circondati dai figli e da altri familiari, sono stati al centro di una manifestazione di commossa simpatia da parte dei fedelissimi giunti dall'Italia.

Umberto di Savoia, pallido e smagrito, non ha evidentemente ancora recuperato tutte le sue energie, dopo il complesso intervento chirurgico all'intestino a cui è stato sottoposto recentemente a Londra. Nondimeno egli ha sorriso cordialmente a tutti gli invitati ed ha stretto molte mani.

Il visibile sforzo dell'ex re per dissimulare la fatica che il ricevimento gli imponeva e le premurose attenzioni rivoltegli dalla consorte, Maria José, hanno suscitato un'ondata di commozione nei monarchici italiani, alcuni dei quali non hanno saputo trattenere i singhiozzi. Ma Claudia e Amedeo sono riusciti amabilmente a dissipare l'atmosfera d'accorata nostalgia dei monarchici italiani.

r. s.

Abiteranno nell'Aretino alla fattoria del Borro

Arezzo, mercoledì sera.

Amedeo d'Aosta e Claudia di Francia dopo sposati abiteranno in una dipendenza della fattoria del Borro.

Le mura perimetrali del lungo e stretto edificio, che incorpora anche una vecchia cappella gentilizia, resteranno probabilmente, per volere del principe, allo stato attuale: un po' «sbertucciate» dal tempo, secondo una colorita espressione aretina.

L'interno, che si presenta confortevole, conserverà inevitabilmente un carattere domestico e semplice, che si adatterà perfettamente al luogo in cui sorge, nel bel mezzo del Valdarno Superiore, a pochi passi da San Giustino.

Alla fattoria si accede da un viale sterrato, guardato da due alti cipressi. Fra poco una nuova strada isolerà la residenza dei principi, consentendo il dirottamento del traffico che si dirige alla fattoria e permettendo una maggiore libertà agli ospiti.

Amedeo d'Aosta e Claudia ricevono un dono da un gruppo di italiani (Telefoto)

Davanti ai giudici il clamoroso raggiro di Valenza

Truffò tre milioni a un industriale per un'autostazione mai costruita

Viavai di tecnici, sopralluoghi (autentici) del servizio antincendi e comparse di operai convinsero il finanziatore che sarebbe sorto un impianto per la distribuzione di gas liquido - Ma era tutto fumo ed il cantiere non fu mai aperto

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, mercoledì sera.

Un impresario senza cantiere che raggirò un industriale di Valenza facendosi anticipare 3 milioni per lavori mai eseguiti è citato e comparirà prossimamente dinanzi al Tribunale di Alessandria per rispondere di truffa aggravata e millantato credito.

Protagonista della curiosa vertenza penale, risalente a cinque anni or sono, è Antonio Munari di sessantasei anni, residente a Milano, le cui imprese avevano suscitato a Valenza vasta eco.

L'astuto individuo, nel febbraio '59 era riuscito a convincere l'industriale valenzano Giovanni Lenti di cinquantacinque anni, ad iniziare i lavori per installare una stazione di distribuzione di gas liquido. Assicuratogli tutto il suo appoggio nonché notevoli vantaggi economici, il finanziatore acconsentì ad anticipare al Munari la somma di tre milioni, necessaria per l'acquisto di tutto il complesso materiale.

Tutto parve procedere nel migliore dei modi per alcuni mesi. In seguito il presunto impresario milanese nulla trascurò per nascondere le sue vere intenzioni e per far credere di essere ben deciso ad effettuare le progettate opere di installazione del predetto servizio, di cui il Lenti sarebbe stato il proprietario.

Sull'area prescelta ebbero inizio i primi lavori e perfino l'apposita commissione istituita presso il 3° Corpo vigili del fuoco di Alessandria si recò nella località per il rilascio dell'indispensabile benestare, anzi fu lo stesso comandante dei vigili, ing. Bianconi, a compiere il sopralluogo e firmare la relativa autorizzazione.

Dal canto suo il Lenti, vedendo quel continuo movimento di operai e di tecnici, si rafforzò nella convinzione che il Munari agisse onestamente. Le ben congegnate manovre dell'intraprendente milanese, il quale giunse al punto di assicurare il finanziatore che alcuni impiegati della prefettura di Alessandria avrebbero rilasciato tutte le necessarie autorizzazioni con il complice aiuto di generose bustarelle, fecero tuttavia nascere, con il passare del tempo, qualche sospetto nel Lenti. L'industriale valenzano, che già aveva anticipato la richiesta somma di tre milioni, assunse precise informazioni, ottenendo piena conferma dei dubbi: il Munari infatti non stava impiantando alcuna stazione di distribuzione di gas liquido.

Denunciato ai carabinieri, si difese asserendo che in realtà, quando stipulò il contratto col Lenti, intendeva portare a termine quell'opera e solo una serie di sfortunate contingenze gliel'aveva impedito. «Non mi sarei gettato nell'impresa progettata — asserì — se non avessi avuto, almeno in un primo tempo, la certezza di condurla felicemente in porto».

Deferito alla Procura della Repubblica di Alessandria per truffa, il magistrato inquirente, al termine della relativa istruttoria penale, l'ha rinviato al giudizio del nostro Tribunale, ove si celebrerà prossimamente il processo, ritenendolo responsabile non solo di truffa aggravata, ma anche di millantato credito.

Il Lenti, che si considera danneggiato non solo finanziariamente, avendo perduto in quell'affare tre milioni, ma anche dal punto di vista morale, si è costituito parte civile.

g. c.

La vicenda di Mercenasco

Perché è stato arrestato il padre dell'aggredita

Ivrea, mercol. sera.

Il sanguinoso fatto di Mercenasco dello scorso settembre ha registrato un nuovo colpo di scena: su mandato dell'autorità giudiziaria di Ivrea e sotto l'accusa di tentato omicidio, è stato arrestato dai carabinieri di Settimo Vittone e associato alle locali carceri l'operaio Alberto Critelli, di 42 anni, padre della giovane Giuseppina aggredita e coltellata dal calabrese Alfredo Paonessa, di 43 anni; il provvedimento sarebbe maturato durante il sopralluogo svolto il mese scorso dagli inquirenti sul posto ove avvenne la selvaggia aggressione e alla casa della vittima in una frazione di Burgofranco.

Scandagliando nel passato del Paonessa, soprattutto per scoprire il movente del delitto, è emerso che l'uomo da diverso tempo era perseguitato dal Critelli, il quale aveva scoperto che se l'intendeva con la propria moglie: a carico del Critelli v'è anche una denuncia dei carabinieri di Settimo Vittone per lesioni volontarie aggravate, in seguito alle quali il Paonessa doveva essere ricoverato all'ospedale di Ivrea, ov'era dichiarato guaribile in una ventina di giorni dalle varie ferite e ammaccature.

Ora l'arresto del Critelli per i motivi esposti, che si riferiscono però sempre a un periodo molto antecedente, fa pensare che il provvedimento fosse già in programma da tempo e sia stato deciso per stringere i tempi e giungere al giudizio: la sentenza del giudice istruttore dovrebbe perciò concludersi col rinvio all'Assise sia del Critelli che del Paonessa, il primo per aver tentato di sopprimere il Paonessa e il secondo per aver cercato di fare altrettanto con la figlia del Critelli nelle ormai note, tragiche circostanze.

Il raccolto del grano ultimato nell'Alessandrino

Alessandria, mercoledì sera.

In provincia di Alessandria sono ultimate le operazioni di mietitura del grano: il raccolto ammonta a due milioni 200 mila quintali, una delle punte massime realizzate, superiore del 50% rispetto allo scorso anno. A ciò si deve aggiungere il riconfermato prezzo ufficiale del frumento, stabilito in 7000 lire al quintale.

La canicola non dà tregua

Caldo tropicale stanotte a Sanremo

Molti hanno cercato refrigerio nelle vicine località di montagna - Il termometro ha segnato ieri 37° all'ombra a Casale - Allagamenti nell'Astigiano per un violento temporale

Genova, mercoledì sera.

Densi banchi di foschia stamane su Genova e su alcuni tratti della Riviera, ma il sole li sta rapidamente dissolvendo. Cielo quasi sereno e mare calmissimo. L'afa si è leggermente attenuata, almeno nelle ore notturne. Stamane alle 8 il termometro segnava 27 gradi a Genova, 19 al Passo dei Giovi, 27 ad Arenzano, 28 a Santa Margherita e Rapallo, 29 a La Spezia.

Varazze, mercoledì sera.

Il cielo è sereno, ma con una densa foschia che rende l'aria sempre più afosa. Alle 8 il termometro era già sui 28°.

Alassio, mercoledì sera.

Cielo sereno e sole, ma con leggera foschia; mare calmo, visibilità abbastanza buona. Temperatura sui 29,4 anche a Laigueglia.

Sanremo, mercoledì sera.

Questa notte il caldo è stato soffocante. L'aria ferma e afosa ha costretto più d'uno a cercare refrigerio nelle vicine località di montagna. Particolarmente affollato San Romolo, i cui ristoranti hanno servito un numero di coperti mai registrato in precedenza. Questa mattina il caldo è ancora notevole: 30 gradi alle ore 8, ma una leggera brezza di mare lo mitiga un po'.

Acqui, mercoledì sera.

Cielo ancora completamente sereno nell'Acquese e sull'Alto Monferrato, dove stamane la colonnina del mercurio segnava alle 8,30 28°.

Alessandria, mercol. sera.

Caldo afoso anche oggi: alle ore 8 il termometro segnava 26 gradi (ieri massima di 36,0).

Asti, mercoledì sera.

Un violento temporale si è abbattuto ieri sera tardi ad Asti e provincia: alcuni torrenti sono straripati allagando strade e campi mentre un fortissimo vento ha provocato danni agli alberi da frutto: in città una ventina di cantine sono state invase dall'acqua. La temperatura nella notte ha registrato 14 gradi; stamane il cielo è sereno. Temperatura alle 7: 20 gradi.

Casale, mercoledì sera.

Il cielo è sereno e l'ondata di caldo continua senza tregua. Ieri il termometro ha sfiorato in città i 37° all'ombra; alcune persone sono state costrette a ricorrere ai sanitari perché colpite da malori passeggeri provocati dal caldo eccessivo.

Vercelli, mercoledì sera.

Stamane l'afa è quasi insopportabile e il termometro in continuo aumento.

Cuneo, mercoledì sera.

La canicola continua: 28 gradi alle otto. Cielo sereno e sole splendente.

Aosta, mercoledì sera.

In città questa notte il termometro è sceso sui 20°. E' la prima volta dopo circa una settimana di caldo afoso. Correnti provenienti dal Nord, superata la barriera del Monte Bianco, hanno riportato la temperatura a quote relativamente normali. Stamane ad Aosta si registravano 28°, a Courmayeur 20°, a Cervinia 12° e al Rifugio Torino 3°. Anche secondo i meteorologi locali, però, l'ondata di caldo non dovrebbe essere cessata, ma solamente interrotta. Il cielo stamane era parzialmente sereno. Qualche nuvola impediva la completa visibilità sul Monte Bianco e sul Cervinio. Limpido, invece, il cielo nella vallata di Cogne, con ampia visibilità sul massiccio del Gran Paradiso e nella vallata del Gran San Bernardo. Su Aosta nelle prime ore della mattinata vi è stata foschia, che si è poi andata diradando nella tarda mattinata.

Verbania, mercoledì sera.

Notte afosa e caldissima nelle cittadine rivierasche del Lago Maggiore con 25° a mezzanotte e non un soffio di vento; un po' di brezza è sopraggiunta solo alle 5,30, ma ormai stava rispuntando il sole e il termometro è ripreso a salire. Sono però previsti temporali per il pomeriggio.

Roma, mercoledì sera.

Il servizio meteorologico del ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse stamane alle 6,30 e valide per 24 ore: sull'Italia persiste un campo di alte pressioni in lenta attenuazione con circolazione di aria calda. L'instabilità delle masse circolanti va tuttavia aumentando sulle regioni settentrionali e centrali, incrementando l'attività temporalesca.

Sereno - Semicoperto - Nuvole - Pioggia o neve

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Da tre giorni a Dronero

Un detenuto digiuna perché vuol essere trasferito

Cuneo, mercoledì sera.

(d. m.) - E' continuato anche stamane nel carcere di Dronero per la terza giornata consecutiva lo sciopero della fame del recluso che vuole essere trasferito: il detenuto Francesco Sorrenti, di 28 anni, da Reggio Calabria, deve ancora scontare sei mesi di una condanna per furto; fino alla settimana scorsa era nella casa penale di Volterra, di dove una disposizione ministeriale ne ordinò la traduzione a Dronero. «Io voglio andare in Calabria dov'è la mia famiglia che da tanti mesi non vedo» — ha dichiarato per giustificare la singolare protesta: da tre giorni egli non tocca cibo. Il guardiano gli porta mattina e sera il regolare pasto, che però rimane intatto; il detenuto si limita a bere qualche sorso d'acqua per placare la sete, che altrimenti sarebbe insopportabile col caldo, e rimane sdraiato tutto il giorno sulla brandina della cella.

Le sue condizioni generali sono buone, ma è indubbio che lo sciopero della fame non potrà durare a lungo: il pretore di Dronero ha telegrafato al ministero della Giustizia chiedendo la traduzione del Sorrenti a un carcere attrezzato per l'alimentazione forzata a mezzo sonda; se la risposta sarà favorevole, già in giornata il recluso turbolento verrà portato a Cuneo o forse alle «Nuove» di Torino.

La moda ritorna al passato

Proposti a Firenze audacissimi décolletés

Scandalizzate le signore, molto meno gli uomini - Abiti da sera neri e calze viola, verdi, arancio e blu - Pellicce, scarpe e cappellini

Nostro servizio particolare

Firenze, mercoledì sera.

Per trovare ispirazione, la moda da qualche anno fa l'altalena fra il periodo di tempo che va dal 1925 al 1930. Forse per non correre rischi, secondo il consueto procedimento dei periodi di crisi vuol dare al pubblico delle formule già collaudate. Questa è la sensazione che si è avuta ieri con la collezione di Jole Veneziani, che, come sempre, era una delle più attese. La sarta milanese, due volte Oscar della moda, ha presentato la sua linea «la mystérieuse», che ricalca fedelmente il cliché delle protagoniste dei film americani degli anni ruggenti riesumati in questi ultimi mesi alla televisione italiana.

La donna del mistero è una creatura esile e fragile, che porta dei mantelli affusolati, affonda il viso in giganteschi colli ad anello di volpe nera, ha i capelli corti e sfumati sulla nuca che nasconde dentro a cuffiette aderenti al capo. Nelle ore di svago la immaginiamo accanto a una spiderba cabriolet, con il tailleur dalla giacca lunga, con cintura bassa e gonna a pieghe. Per pranzo, questa donna, che ha portato in passerella la nostalgia del passato, indossa abiti dal busto ricoperto da scintillanti ricami, con gonna tagliata a sbieco all'altezza dei fianchi, che si apre a corolla per chiudersi al fondo con orlo asimmetrico. A sera la «misteriosa» fa sfoggio della sua femminilità indossando abiti nerissimi che scendono, scivolando sul corpo, fino al di sopra delle caviglie, per mettere in evidenza il contrasto delle calze colorate: viola, verdi, arancio, bleu, e delle scarpe di raso in tinta analoga.

Ma più che il colore delle scarpe e delle calze hanno fatto colpo sul pubblico le scollature senza precedenti, profondissime. Imparentate con il topless, le scollature alla 1925 sono state l'argomento della serata; l'audacia dei travolgenti décolletés ha scandalizzato le signore e fatto gongolare gli uomini, che, interrogati in merito, hanno giurato che senz'altro si rivedranno alla prossima stagione della Scala.

La collezione è stata arricchita da favolose, preziosissime pellicce presentate a saloni, otto per ogni qualità di pelle, in varie interpretazioni: visone selvaggio, visone bianco con fodera in ocelot, visone «diamante nero»; lucidissima lontra Lakoda per tailleurs e paltoncini nei colori blu notte, oro antico, grigio ardesia e nero. Rarissimi e regali i sontuosi mantelli in zibellino di Russia; soffici e morbidi i breitschwanz grigi e neri, fra cui un tailleur nero con giacca foderata in cincillà. Tutti i modelli di Veneziani erano completati dai deliziosi cappellini di Rossella Carrato, nuova promessa dell'alta moda italiana.

Anche la principessa Caracciolo (Carosa) ha risalito il tempo per fermarsi al 1914; Diana Karenne, la Bertini e la Borelli rivivevano nei suoi modelli. Vita alta, gonne che scendono morbide sul davanti per restringersi al fondo; colli voluminosi e cappellini molto calzati sulla fronte con grandi nodi in taffetà.

Niente affatto nostalgici sono stati i giovani Enzo di Milano e Valentino di Roma. Il primo, con la linea «frazionata», giacche corte con gonna dalla finta tunica, con giovanili lineari mantelli a nove decimi, facili da portare, è stato aderente alla realtà del nostro tempo. La stessa linea sportiva dal mattino alla sera è creata per la donna moderna che scintilla ugualmente nelle giacche classiche in broccato laminato, indossate con abiti lunghi in seta opaca, tagliati morbidamente e con scollature molto controllate.

Valentino, il sarto di Christine Kauffmann, pur restando nel «tutto portabile», ha dato accenti cinematografici alla sua collezione proponendo per la sera «in certo» mantelli di piume di struzzo e abiti intessuti da fili d'argento ricoperti di ricami sfavillanti. Per passeggio i mantelli, dal taglio inedito, hanno motivi avanti dati dai doppi piegoni sciolti sui fianchi; colli a camicia e spalle arrotondate.

Elsa Rossetti

«Folletto Cook» è il nome di questa acconciatura da sera presentata a Firenze

Due mantelle-sacco da montagna lavorate a grosso punto e completate da aderenti tute in maglia (Telefoto)

I due ministri interrogati stamane al processo Ippolito

Spagnolli conferma le critiche al Cnen Medici ha fornito precisi chiarimenti

Il primo ha riferito sui risultati della commissione senatoriale d'indagine - Due fattori, secondo il rapporto, alla base delle manchevolezze: gli eccessivi poteri concessi al segretario generale e la scarsa efficienza della commissione direttiva dell'Ente - Il nuovo presidente del Cnen (che si è costituito parte civile) ha precisato il funzionamento dell'organismo - Vivace polemica tra i due testi e gli avvocati della difesa

Dal nostro inviato

Roma, mercoledì sera.

Stamane alle 9,30 la deposizione dell'ingegnere Roberto Ariemma, vice-capo dell'ufficio tecnico del Cnen, era quasi finita: per essere completata sarebbero mancate solo alcune contestazioni di uno dei difensori, l'avv. Gatti, ma il presidente dichiara:

— Dobbiamo interrompere l'interrogatorio di questo teste, termineremo di sentirlo più tardi; è stata fissata per le 10 la deposizione del sen. Giovanni Spagnolli e adesso sono appunto le dieci.

L'ing. Ariemma si ritira: tutti i testi sono uguali dinanzi alla legge, ma alcuni sono più uguali degli altri, commenta qualcuno in aula. Ma il sen. Giovanni Spagnolli, effettivamente, merita il riguardo di non essere lasciato attendere in anticamera: come ministro della Marina Mercantile egli avrebbe avuto il diritto di valersi del privilegio accordatogli dalla procedura di essere sentito a casa propria, ma, come del resto i ministri Colombo e Medici (questi sarà sentito fra poco) ha rinunciato a tale privilegio e il tribunale è sensibile a questo gesto di deferenza dell'uomo politico verso la magistratura. Il sen. Spagnolli, tutto vestito di nero, raggiunge il centro dell'emiciclo col passo sicuro dell'uomo energico e deciso.

— Lei è autore della relazione della Commissione senatoriale riflettente il Cnen: lo conferma?

San. Spagnolli — *Sì.*

P. M. dott. Pietroni — *E' stato detto che la sua relazione rifletteva il pensiero di determinati gruppi e di certi interessi: desidererei avere chiarimenti in proposito.*

Sen. Spagnolli — *Molto volentieri, preciso le circostanze che hanno dato origine alla relazione... al suo contenuto, agli uomini che sono stati in contatto con noi e hanno collaborato con me. Anche nella mia qualità di vice-presidente della V Commissione Finanze e Tesoro del Senato, da tempo mi occupo dei problemi della ricerca scientifica che ritengo fondamentali ai destini dello sviluppo economico-sociale del Paese. Da tempo, sia in sede di V Commissione Finanze e Tesoro, sia nell'aula del Senato, mi sono occupato di questi problemi.*

«Non essendo edotto in materia, ho continuato a tenermi in contatto con esponenti del mondo universitario e uomini di scienza. Dico "da tempo" e preciso che di questi problemi cominciai ad occuparmi nel 1962, quando in Parlamento si cominciò a parlare dell'eventualità di procedere alla nazionalizzazione dell'energia elettrica. In quella occasione, unitamente al sen. Trabucchi, ho preso contatto con i professori Bernardini, Puppi, Semeda e Angelini per avere idee ed orientamenti sulla migliore progettazione di nazionalizzazione; queste illustri autorità accademiche hanno aiutato i gruppi di lavoro, cui io appartenevo, ad acquisire elementi idonei ai fini di mettere a punto il problema in sede di commissione e in aula al Senato. Si trattava, insomma, di indicare le caratteristiche più adatte ad un progetto di nazionalizzazione tale da riuscire utile agli interessi del Paese. Aggiungo queste precisazioni per smentire quanto è stato detto dalla stampa, cioè che noi avremmo avuto l'intento di agevolare determinati gruppi. La verità è che, tenendo contatti con questi scienziati, li abbiamo anche pregati di persuadere i dirigenti delle aziende elettriche a tenersi pronti a collaborare con il Parlamento e con il Governo ai fini di conseguire la miglior attuazione della nazionalizzazione. (Con accento vibrato). Ritengo che...

Avv. Sabatini — *Sarebbe preferibile che il teste fosse un po' meno polemico.*

Senatore Spagnolli *(con voce vibrata)* — *Sono stato interrogato: rispondo.*

P. M. dott. Pietroni — *Mi pare che il senatore Spagnolli sia obiettivo; sereno e calmo.*

Avv. Sabatini — *Basta ascoltare il suo tono di voce.*

P. M. dott. Pietroni *(sorridente)* — *E' il microfono che esalta i toni.*

Sen. Spagnolli — *Quanto ho detto mi pare sia sufficiente a definire il problema della nostra collaborazione con gli scienziati. Debbo aggiungere di aver avuto contatti anche con i professori Ferretti e Silvestri: essi pure ci hanno fornito notizie che potevano essere utili al nostro rapporto. Ora desidero toccare un altro punto: quello riflettente gli uomini che hanno collaborato con me e che hanno firmato il rapporto. Quando si forma una commissione per la redazione di un rapporto, evidentemente si delega una persona alla quale si affida l'incarico di raccogliere elementi, documenti, e coordinare il tutto. Tale compito è stato affidato a me dalla fiducia dei senatori Messeri, Bussi e Turani. Il rapporto deriva la sua autorità ed i suoi limiti dal mandato che ci era stato affidato dal direttivo del gruppo senatoriale del partito di maggioranza relativa (la dc). Si trattava di accertare i motivi per cui gli stanziamenti a favore del Cnen nel bilancio del '63-65 si sarebbero dovuti ridurre.*

«La nostra non fu un'indagine: per compiere una ricerca approfondita non avremmo neppure avuto lo strumento. La nostra responsabilità era duplice: primo, tutti noi eravamo alieni dal pensare che al Cnen fossero sufficienti i fondi ridotti stanziati nel bilancio preventivo; dal pari eravamo convinti che tutto ciò che il governo e il Parlamento avessero fatto ai fini d'incrementare la ricerca scientifica sarebbe stato provvidenziale per il Paese. In altri termini, non si può non ritenere che la ricerca scientifica debba essere incrementata ad ogni livello e in ogni sede: presso il Consiglio nazionale delle ricerche, nelle Università, nel Cnen. Tanto maggiori sono i fondi stanziati in relazione alle possibilità del bilancio statale, tanto più grande è il beneficio ai fini dello sviluppo economico e sociale del Paese».

Con tono polemico, il sen. Spagnolli prosegue:

Sen. Spagnolli — *I limiti del nostro studio erano quelli di accertare che il Parlamento e il governo non avessero fatto fino a quel momento tutto quello che potevano fare e di vedere anche per quali motivi fosse stata prospettata la diminuzione degli stanziamenti per l'esercizio 1963-64. Qualora la nostra ricerca avesse dimostrato l'insufficienza dello stanziamento, avremmo messo in stato di accusa il governo e il Parlamento...*

Avv. Gatti — *E che cosa c'entra tutto questo?*

P.M. dott. Pietroni *(battagliero)* — *Questo è il processo!*

Avv. Gatti — *E allora il sen. Spagnolli avrebbe dovuto dire queste cose in Parlamento...*

Sen. Spagnolli *(riprendendo)* — *Posso rispondere alla osservazione dell'avvocato. E' chiaro che il nostro studio avrebbe dovuto continuare il suo iter proprio per l'assunzione delle responsabilità sul piano parlamentare. Ma le notizie date alla stampa nel settembre dello scorso anno, e soprattutto la nomina della Commissione amministrativa di indagine, cui è seguito l'inizio della procedura giudiziaria, hanno fermato il nostro lavoro. Personalmente, e non solo personalmente, ma anche in sede parlamentare, ho spiegato quali erano i nostri compiti, ho detto le ragioni della nostra iniziativa, ho indicato i documenti che erano a pubblica conoscenza e ho specificato su quante testimonianze ci siamo basati. Tutte queste circostanze sono indicate nello scritto allegato al nostro rapporto, che ora confermo integralmente. Abbiamo concluso il nostro studio ammonendo il Parlamento ed il Paese che evidentemente, se quei documenti erano esatti, bisognava tirare le conclusioni e non perdere di vista il principale obiettivo: recar rimedio alle manchevolezze senza portar danno al settore, in considerazione del fatto che il Cnen evidentemente aveva conseguito cospicui risultati. La commissione senatoriale di inchiesta non ha agito mossa da spirito di parte: siamo stati mossi dal sentimento del nostro dovere al servizio della verità. Il nostro compito, come ho detto, è stato troncato dalle note circostanze.*

P.M. dott. Pietroni — *Insomma lei conferma tutto.*

Sen. Spagnolli — *Sì.*

P. M. dott. Pietroni — *Il teste si è appoggiato alle dichiarazioni dei professori Somedo, Angelini e Puppi... Il prof. Puppi le ha indirizzato una lettera dedicata all'argomento?*

Sen. Spagnolli — *Sì. Ho qui la lettera del professor Puppi; se il Tribunale crede, posso esibire l'originale.*

Mentre il sen. Spagnolli porge il documento al tribunale, il pubblico ministero dott. Pietroni si alza per rivolgere una istanza.

Pubblico Ministero — *Chiedo al tribunale di citare, in qualità di testimoni, i professori Puppi e Bernardini.*

Sen. Spagnolli — *Se il tribunale lo ritiene opportuno, io posso dare lettura della lettera che mi scrisse il prof. Puppi il 28 luglio 1963.*

Avv. Gatti — *La lettera è agli atti ed è conosciuta da tutti.*

P.M. dott. Pietroni — *Leggiamola... Leggiamola!*

Il sen. Spagnolli legge il documento. Il prof. Puppi, in quello scritto, innanzitutto dichiara di ritenere che per un certo periodo di anni i compiti e le finalità del Cnen non debbono essere cambiati: «Se in futuro i reattori di potenza potranno forse essere assegnati all'Enel, attualmente i programmi del Cnen non debbono subire modifiche, specie nel campo della ricerca fondamentale e in quello degli studi riflettenti i reattori più avanzati».

Il sen. Spagnolli commenta:

Sen. Spagnolli — *Questo accenno preliminare del prof. Puppi si richiama alle voci di certi progetti di smembramento del Cnen: come si vede, egli manifestava un parere nettamente contrario in proposito. Della medesima idea erano anche il prof. Ferretti e il prof. Salvetti.*

Il sen. Spagnolli prosegue nella lettura della lettera del prof. Puppi, il quale, in quello scritto, dice che l'attività del Cnen è stata «né tutta buona, né tutta cattiva». Notevoli meriti sono stati acquisiti nel campo della ricerca fondamentale condotta dall'Istituto di fisica nucleare di Napoli, dai laboratori di Frascati e dalla partecipazione del Cern (il Comitato europeo ricerca nucleare). «La cessione del centro di Ispra all'Euratom è stata una operazione nefasta», dichiarava il prof. Puppi.

Avv. Gatti — *E' una valutazione mia.*

L'interruzione dell'avvocato accende alcune battute polemiche, dopo di che il sen. Spagnolli, proseguendo nella lettura della lettera del prof. Puppi, tocca il punto in cui si dice che il ridurre l'attività del Cnen porterebbe alla dispersione di un notevole numero di scienziati di alto valore. La lettera accenna poi alle idee del prof. Ferretti.

Avv. Gatti — *Non c'è bisogno di tornare a parlare del prof. Ferretti. Tutto ciò che egli aveva da dire lo ha detto in tribunale.*

Pubblico Ministero — *La difesa deve avere maggiore rispetto per i testi.*

Avv. Gatti — *La difesa ha il diritto di manifestare il proprio pensiero in ogni momento. Chiedo scusa della interruzione, ma ripeto che il prof. Ferretti ha già detto in aula tutto ciò che doveva dire.*

Sen. Spagnolli *(in tono risentito)* — *Senza dubbio le interruzioni dei difensori non sono cortesi.*

Avv. Gatti *(ironico)* — *Noi sappiamo quello che dobbiamo fare: ripeto ch'è inutile leggere un documento che esiste già tra i documenti del processo.*

Il sen. Spagnolli conclude la lettura della lettera, in cui il prof. Puppi dichiara che alla base degli errori commessi dal Cnen siano da registrarsi due fattori: gli eccessivi poteri del segretario generale e la scarsa efficienza della commissione direttiva. Egli manifestava l'idea che sarebbe stata necessaria al Cnen la presenza di un vice-presidente attivo (è un rilievo che non deve far molto piacere al sen. Focaccia, che era appunto il vice-presidente dell'Ente). Infine il prof. Puppi manifestava il parere che il Cnen dovesse vivere nella sua attuale struttura: sciogliefrlo o modificarlo organicamente sarebbe stato un errore.

Avv. Gatti — *Lei, on. Spagnolli, ha mai parlato con il suo collega sen. Focaccia dell'indagine che avrebbe dovuto compiere per conto del gruppo senatoriale democristiano?*

On. Spagnolli — *Non ho avuto con lui mai alcun contatto. Il nostro era soltanto uno studio e molto riservato e dovevamo perciò operare con la massima riservatezza.*

Avv. Gatti — *E in questa che, comunque, è stata una indagine, non si è mai rivolto all'on. Colombo, che era stato presidente del Cnen per tre anni?*

On. Spagnolli — *Mai.*

Avv. Gatti — *Come hanno fatto le personalità scientifiche alle quali lei ha fatto riferimento a sapere che si stava compiendo una indagine sul conto del Cnen?*

On. Spagnolli — *Sono venuti da me numerosi professori.*

Avv. Lia *(difensore del prof. Girolamo Ippolito)* — *Ma se era una indagine riservata, come facevano a saperlo?*

On. Spagnolli — *C'erano fra noi rapporti di stima.*

Avv. Sabatini *(altro difensore di Felice Ippolito)* — *Ma le notizie che lei ha ricevuto, sono state offerte dai professori o richieste?*

On. Spagnolli — *Offerte.*

Poi è stato interrogato l'altro ministro, l'on. Giuseppe Medici. Era arrivato esattamente alle 11 e aveva informato il Tribunale di avere poco tempo a disposizione. Il ministro dell'Industria ha dovuto fare anticamera, in attesa che concludesse il suo esame il collega sen. Spagnolli.

Presidente *(rivolto all'on. Medici)* — *Lei conferma di costituirsi parte civile come presidente del Cnen?*

On. Medici — *Sì.*

Pubbl. ministero — *Quante volte si riunisce ora la Commissione direttiva del Cnen?*

On. Medici — *Una volta la settimana.*

Pubblico ministero — *E partecipano alle riunioni della Commissione anche i revisori dei conti?*

On. Medici — *Sì.*

Pubblico ministero — *Vengono concessi particolari sussidi ai dipendenti del Cnen?*

On. Medici — *Se si tratta di sussidi per particolari casi, questo avviene. L'organo che li propone è il segretario generale; quello che, invece, li dispone è la Commissione direttiva.*

Pubblico ministero — *Le sovvenzioni alla stampa sono state sospese?*

Avv. Gatti *(interrompendo)* — *E' una domanda suggestiva, questa. Infatti si chiede all'on. Medici se avvengono ancora cose che in quest'aula sono considerate come reati.*

On. Medici — *Il problema non esisteva quando io ho assunto la presidenza del Cnen.*

Pubblico Ministero — *Il Cnen ora ha fondi vincolati presso Banche?*

On. Medici — *Il Cnen ha depositi presso la Banca Nazionale del Lavoro e presso il Banco di Napoli, ma non fondi vincolati.*

P. M. — *Vengono ancora elargite sovvenzioni ad alcune organizzazioni?*

On. Medici — *Con esattezza non lo so. Ma anche se la Commissione direttiva continuasse a dare delle sovvenzioni ad organizzazioni importanti, come per esempio la Soimex, questo rientrerebbe nel suo diritto.*

Avv. Gatti — *Dovrei rivolgere alcune domande...*

Presidente — *Mi raccomando di essere breve.*

Avv. Gatti — *Le domande sono sempre brevi, qualche volta sono lunghe le risposte (ilarità). Desidererei chiedere all'onorevole teste se il 3 maggio 1961, rispondendo ad alcune interpellanze in Senato ha parlato dell'energia nucleare.*

On. Medici — *Sì.*

Avv. Gatti — *Il 25 giugno 1961 il ministro Medici ha tenuto un discorso sull'energia nucleare?*

On. Medici — *Non posso essere breve come prima e rispondere con un monosillabo, perché l'illustre avvocato mi ha rivolto una domanda inesatta (ilarità).*

Avv. Gatti — *Rettifico la domanda: chiedo all'onorevole teste se in quella data abbia tenuto un discorso in cui si parlava anche della energia nucleare.*

On. Medici — *Sì.*

Avv. Gatti — *Presento al Tribunale il resoconto stenografico in cui è registrato l'inciso che a noi interessa: si riferisce all'affermazione secondo la quale l'energia elettrica prodotta per via nucleare ha già raggiunto il livello della competitività.*

On. Medici — *Il giorno successivo ho presentato un rapporto sull'energia nucleare, nel quale le affermazioni su tale argomento sono largamente documentate.*

Avv. Gatti — *L'onorevole teste è stato più rapido di me (ilarità). Ora desidero porre un'altra domanda: dal momento in cui il ministro Medici ha assunto la presidenza del Cnen, nell'ente nucleare ci sono stati licenziamenti o riduzioni di personale?*

On. Medici — *Se per riduzione di personale s'intende una sensibile riduzione, la risposta è no. Vi sono state complessivamente circa sessanta persone che o hanno lasciato spontaneamente il posto o che per varie circostanze hanno troncato la loro collaborazione con l'ente.*

Avv. Gatti — *Vi sono state assunzioni?*

On. Medici — *Se s'intende l'assunzione di un sensibile numero di persone, la risposta è no. Ci siamo limitati ad assumere alcuni elementi per poter compiere il nostro dovere ai fini della continuità del funzionamento dell'ente.*

A questo punto è finito l'interrogatorio dell'on. Medici.

Furio Fasolo

La deposizione dell'on. Campilli, presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Telefoto)

Accesa polemica per una brutta sopraelevazione

Un «fungo» sulla piazza di Vigevano

Indicato dalla freccia il discusso palazzo in costruzione a Vigevano

Vigevano, mercoledì sera.

(g. v.) A Vigevano si è accesa una polemica in tema di edilizia, dovuta al fatto che la cittadinanza, fiera della sua bella piazza Ducale, in questi giorni ha avuto modo di rilevare come alle spalle della facciata della Cattedrale, che delimita da un lato il «salotto» sia spuntato sopra i tetti la parte superiore del nuovo stabile che ospiterà il primo «supermercato» della città lomellina. L'edificio prevede due ingressi: uno in corso Vittorio Emanuele e l'altro in via Roma. Purtroppo la sommità del palazzo in costruzione viene a turbare l'armonia della storica rinascimentale piazza Ducale, vista dall'ingresso di via del Popolo. Una vera bruttura. All'unanime biasimo dei vigevanesi è seguita una lettera di protesta di un gruppo di artisti al sindaco Maretti. Intanto proseguono i lavori da parte di un'impresa edile vigevanese: la Ivees. Il problema del palazzo di via Roma in via di ultimazione sarà motivo di una interpellanza in Consiglio Comunale da parte della minoranza.

Dovranno ora decidere le autorità comunali e la Sovrintendenza alle Belle Arti per la Lombardia, ma non risulta che i due enti abbiano avuto, finora, motivi validi per impedire che la parte superiore della costruzione del «supermercato» venga innalzata di alcuni metri sopra i tetti dei caseggiati posti a ridosso di piazza Ducale. Quello del nuovo edificio di via Roma è argomento di molte discussioni a Vigevano e la prossima seduta del Consiglio Comunale non mancherà di farvi eco. La riunione è molto attesa dalla cittadinanza proprio per questo.

STAMANE PRESSO VERONA

Due banditi mascherati assaltano una banca

Svuotata la cassaforte sotto gli occhi del direttore e di un impiegato

VERONA, mercoledì sera.

Una rapina a mano armata è stata compiuta alle 8,45 nella filiale di Montecchia di Crosara della Banca mutua popolare di Verona. Il bottino si aggira sui 3-4 milioni di lire.

Al momento dell'apertura degli sportelli, un giovane è entrato nella sede della banca, intimando al direttore rag. Giuseppe Menghini e a un altro impiegato di alzare le mani. Il direttore ha accolto l'intimazione con un sorriso, pensando a uno scherzo, ma l'altro ha estratto rapidamente una pistola, coprendosi completamente il viso con una sciarpa. In quell'istante un secondo giovane, armato e mascherato, è entrato nel locale, costringendo il rag. Menghini e l'impiegato a mettersi con la faccia rivolta al muro. I due hanno quindi vuotato la cassaforte dell'ufficio, che conteneva dai tre ai quattro milioni in banconote e assegni, e sono usciti, sempre tenendo sotto la minaccia delle armi i due funzionari.

Il rag. Menghini ha inseguito i rapinatori, gridando, ed è riuscito a rilevare il numero di targa della vettura, una «600» chiara, targata VR 110008. Posti di blocco sono stati immediatamente disposti dai carabinieri in tutta la zona.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La diva è apparsa più giovanile che mai

Marlene Dietrich elettrizza il pubblico «chic» di Cannes

Sulla terrazza del Casinò ha cantato dodici motivi appassionati in tre lingue - In agosto ripeterà il suo recital a Taormina nello spettacolo internazionale di musica leggera

DAL NOSTRO INVIATO

Cannes, mercoledì sera.

Ieri sera, durante un lussuoso gala sulle terrazze del *Masque de Fer*, il night-club all'aperto del casinò d'estate, Marlene Dietrich, sempre elegantissima e giovanile, ha cantato una dozzina di canzoni del suo repertorio in inglese, tedesco e francese.

Il folto pubblico cosmopolita ha particolarmente applaudito *La vie en rose, Je tire ma révérence, Lola*, ecc.

Marlene, che è arrivata in aereo da Stoccolma, riparte domani per la Danimarca e sarà poi in Scozia al Festival di Edimburgo. Per la prima volta l'attrice verrà in Italia come cantante il 19 agosto a Taormina, nello spettacolo «Canzoni del mondo».

L'estate, si sa, è la stagione delle serate all'aperto, con i cantanti di grido. Mentre a St. Tropez aspettano Rita Pavone, definita «l'idolo del ye-ye transalpino», e Cagnes-Alta si è assicurata per il 15 agosto Gigliola per la quale il famoso cantante Richard Anthony ha composto una musica su ritmo di twist intitolato (com'era da aspettarsi). *No Però*; il Palma-Beach di Cannes, casinò estivo tutto rinnovato e passato in mano alla società «Cannes Balnéaire» sotto la presidenza-direzione del signor J. Robert Toutain, ha chiesto all'intramontabile Marlene di venire ad allietare uno dei suoi famosi «Martedì» che si svolgono sulla terrazza del *Masque de Fer*.

Cannes, con questo caldo equatoriale, è zeppa di gente che essendo di livello piuttosto alto può passarsi i lussi refrigeratori delle camere di albergo ad aria condizionata, della vita sulle spiagge, attrezzatissime di lettini in gomma-piuma, con servizio di ristorante, barche, sci nautico, motoscafi per spuntini alle isole di Lérins che verdeggiano proprio di fronte. Félix, il ristorante italiano della Croisette, fa tre turni per soddisfare i moltissimi clienti esotici che vogliono gustare la sua «cucina all'italiana», anche se, orrore, bevono sugli spaghetti all'amatriciana bibite e latte!

Al Cap d'Antibes le ville sono tutte aperte e piene di ospiti. E' arrivato il marchese di Blanford, alias il marito di Tina ex-Onassis che è già qui da tempo con la sorella Niarkos. Zsa Zsa Gabor col marito Herbert Hutner sono a Montecarlo, ma fanno scorribande a Cannes e dintorni. La sempre bella attrice ha dichiarato che non vuol più tornare a Hollywood perché bisogna lavorare troppo: ha girato diciotto film per la tv di seguito, un lavoro da matti. Vuole stabilirsi sulla Côte dove ha tanti amici, ma intanto dovrà volare a Londra per prender parte giovedì a un gala benefico dove farà un «numero» con Lawrence Olivier. «Mi taglierà a pezzi — ha detto Zsa-Zsa — e io gli ho chiesto se non è pericoloso. No, no, ha risposto lui. Figuratevi che passiamo subito prima dei Beatles, vi sembra possibile? Il mondo è impazzito!».

Gli americani scelgono sempre più il Cap d'Antibes per stabilirvisi in estate. C'è in una stupenda villa un nuovo inquilino, «re dell'uranio», Joseph H. Hirschhorn, emigrato negli Stati Uniti nel 1905 con la madre e una dozzina tra fratelli e sorelle. Ha fatto fortuna in Canada grazie al geologo francese Franz Joubin a cui aveva dato fiducia e imprestato trentamila dollari per le sue ricerche su una zona di 56 mila acri. Ricerche fruttuose e oggi sono milioni di dollari. Il magnate americano è forse ancor più conosciuto come collezionista: 450 sculture e 1800 tele, alcune delle quali sono state esposte al museo Guggenheim e che rappresentano in complesso un capitale di molti milioni di dollari.

Alla spiaggia del Carlton è stato lanciato un nuovo sport che fa furore: lo sci-altino di mare. E' un'invenzione americana. Un sistema di sbarre articolate trattiene uniti due sci acquatici; c'è una specie di sella su cui siede il passeggero, che posa i piedi in due cinghie di caucciù. Un gancio consente alla fune del rimorchiatore di far partire lo sci-altino che in seguito viene diretto dallo stesso passeggero con movimenti di gambe e piccoli colpi di reni, uso twist. E' più facile e molto più divertente dello sci classico e le belle ragazze si sbizzarriscono con piacere.

Maria Rossi

Marlene Dietrich, radiosa, dopo il suo recital (Telef.)

Mina incolume nell'auto fuori strada

ROMA, mercoledì sera.

Mina, la celebre regina dell'urlo, è rimasta coinvolta verso le 13 di ieri in un incidente automobilistico accaduto sulla via Anagnina. La cantante, che guidava la propria «Maserati 3500» all'altezza dello stabilimento Fulna veniva a collisione con un motociclista che viaggiava in senso inverso. Nel tentativo di evitare lo scontro, Mina frenava bruscamente, finendo dopo l'urto con la moto fuori strada.

Rimasta incolume, si precipitava subito in soccorso del motociclista, Alberto Piccioni di 25 anni, abitante in via Sinopoli 60 e di un giovane che si trovava sul sellino posteriore della moto.

Gigliola (cheta cheta) due milioni di dischi

Gigliola Cinquetti ha ricevuto il «disco di platino» per aver raggiunto il record di vendita con le sue canzoni: 2 milioni di microsolchi (Telef. a «Stampa Sera»)

Singolare festival dei cronisti cantori a Monticelli

Al raduno dei cantastorie si elegge il «Trovatore '64»

Un tempo se ne contavano diecimila; oggi si riducono a poche centinaia - Alcuni hanno fatto fortuna e si sono introdotti nel regno della canzone commerciale

Nostro servizio particolare

PIACENZA, merc. sera.

I cantastorie italiani si sono dati convegno per domenica a Monticelli di Ongina, un piccolo paese vicino a Piacenza, dove avverrà quello che è ormai tradizionalmente conosciuto come l'incontro decimale destinato ad eleggere il «Trovatore d'Italia». L'iniziativa è stata presa dall'Associazione Amici del Po in collaborazione con l'Ente provinciale per il Turismo di Piacenza al fine di ricordare e documentare l'attività di questi che possono essere definiti i poetici cronisti dei più singolari avvenimenti legati alle vicende di tutti i giorni, ai fatti che hanno avuto eco nell'opinione pubblica, che ne hanno suscitato la commozione, sollecitato l'attenzione.

L'Italia è sempre stata una terra di trovatori che sapevano raccontare, sotto il velo della poesia e della pietà, anche i più truci delitti; ancor oggi in certi paesi, essenzialmente nel centro della Sicilia, è possibile assistere alle improvvisate prove poetiche di questi aedi popolari, che si fanno aiutare con l'esposizione di cartelloni ingenuamente dipinti, fumetti avantilettera, per rendere più evidenti le espressioni del loro dire.

Un tempo si calcolava che i cantastorie italiani fossero circa diecimila, oggi sono ridotti a poche centinaia, ma alcuni hanno fatto fortuna. Si sono introdotti nel regno della canzone, hanno dato dei «recitals» delle loro produzioni, sono stati intervistati da studiosi delle tradizioni e del costume popolare.

Quest'anno nel corso del simpatico incontro che avverrà nella suggestiva cornice del castello medioevale di Monticelli, a pochi passi dalle rive del Po, saranno poste in rilievo le più genuine tradizioni della canzone popolare in tutti i suoi aspetti folcloristici, sociali e culturali.

Il «Trovatore d'Italia» sarà eletto da una giuria composta da Sergio Balloni, Vincenzo Buonassisi, Giulio Cattivelli, Roberto Costa, Gian Franco Crespi, Giovanni D'Anzi, Giorgio Gaber, Carlo Graviani, Cesare Parmiggiani e Dino Villani.

Il gran Trofeo dell'Ente provinciale del Turismo di Piacenza premierà il vincitore del titolo, mentre al cantastorie che avrà meglio interpretato la canzone che Giovanni D'Anzi ha dedicato al re dei fiumi italiani, verrà data la coppa dell'«Associazione Amici del Po». Altri premi saranno assegnati a quei cantastorie che riveleranno doti di miglior canterino, miglior poeta, miglior strumentista. Insomma ci sono premi e gloria per tutti i cantastorie che si presenteranno alle selezioni alle ore nove del mattino e che avranno voglia, fiato ed abilità per superare le varie prove e giungere alla premiazione finale per la tarda sera.

V.

Giorgio Gaber è il cantastorie più famoso del momento

STASERA AL CINEMA

I PIACERI CONIUGALI, al Romano.

Chiusi «per ferie» 8 su 11 locali di prima visione, quelli rimasti aperti sono alimentati in prevalenza da riprese. Qualche film nuovo viene però presentato: uno d'essi è l'odierno, di coproduzione franco-italiana, «I piaceri coniugali», di Bernard M. Toublanc, che s'annuncia con referenze pregevoli, prima fra tutte quella di essere stato prescelto dalla Francia a inaugurare il recente Festival cinematografico di Berlino.

Presentato laggiù il 26 giugno scorso col titolo originale, «La difficulté d'être infidèle», il film ha divertito quello scelto pubblico esponendo un intrigo da «pochade», freneticamente montato e svolto attraverso scene piccanti, come quella di tre coppie, l'una all'insaputa dell'altra, impegnate a fare all'amore sotto lo stesso tetto. Qui il regista dice di aver applicato per la prima volta un'«algebra erotica» (sic) di sua invenzione. Equivoci, scambi di persona, contrattempi da galante «vaudeville» alimentano la farsa, interpretata da Bernard Tiphaine, Dany Boy, Michèle Greilier, Pierre Vernier, Gisèle Hauteconne e dalla nostra sempre vezzosa Donatella Turri.

La Spaak a Locarno inaugura il festival

Catherine Spaak inaugura il festival del cinema di Locarno con il film «La calda vita» (Telefoto)

ECHI DI CRONACA

Sensazionale!!!

La «Tron» è sempre la Scuola Superiore di Guida perché si aggiorna continuamente nella tecnica e nell'etica dell'insegnamento. Una nuova équipe di istruttori è a Vostra disposizione per la «patente a 10 giorni». Cortesia, correttezza e moderna preparazione è il motto dei nuovi istruttori Tron. Via Carlo Alberto 9, telefono 520.153.

Per i sordi!

Medici specialisti dell'orecchio sono a Vostra disposizione presso l'Istituto Maico, via Magenta 20, Torino, tel. 41.757, per consigliarVi sul modo migliore di vincere la sordità che Vi affligge.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

NUOVI DISCHI

Fenomeno wagneriano

Birgit Nilsson ha inciso un microsolco dedicato all'opera romantica

✱ BIRGIT NILSSON sorprendente «fenomeno» wagneriano dei nostri giorni, ha inciso per la Decca un recital dedicato all'opera romantica tedesca. Il repertorio della grande cantante è in realtà alquanto eterogeneo spaziando da Verdi a Puccini, da Mozart a Beethoven, da Wagner a Strauss; ma se le peculiarità naturali della voce — potenza, risonanza, estensione, omogeneità di volume colore e timbro in tutta la gamma — le consentono di superare con disinvoltura le difficoltà intrinsecamente vocali, è indiscutibile che gli autori a lei stilisticamente più congeniali rimangono Weber (con il «Franco cacciatore» ebbe inizio la sua carriera a Stoccolma nella stagione 1946-47), Beethoven e naturalmente Wagner. Questo disco — comprendente alcuni fra i più celebri brani da «Oberon», «Franco cacciatore», «Fidelio», «Tannhäuser», «Lohengrin», «Walkiria» — offre un esempio magistrale e prezioso di splendore vocale e di penetrazione interpretativa, tale da poter essere accostato, senza timore di vederne sminuita l'eccellenza, all'analogo recital dell'indimenticabile Flagstad edito dalla RCA e comprendente quasi tutti i medesimi brani.

r. gs.

Ballabili e canzoni

✱ CATHERINE SPAAK torna alla ribalta come cantante. Ci interpreta un motivo che ha il ritmo di una marcia-surf: «L'esercito del surf». Farà presa sui giovani. Più aderente al suo tipico stile melanconico appare l'altra canzone del disco Ricordi «Mi fai paura».

✱ GIANNI SANJUST ha il ritmo nel sangue: è uno dei più quotati clarinettisti. Con misurata passionalità interpreta il blues; «Vecchio sole» una delle sue più belle composizioni. Di gusto New Orleans è il secondo pezzo: «Rimpiangerai» sul 45 giri CBS.

✱ NOVITA' PER BALLARE: sono usciti in questi giorni: Lando, Luca e Dida: *Io t'amo più di te* e *Ti fai tanto desiderare*. Roberto Rangone: *Una volta in più* e *Alla fine*. Maria Luisa Bis: *Siamo al mare* e *A chi dai il bacio della buonanotte?*. Andrea Lo Vecchio: *Dorme la città* e *Vivesti per me*.

S. S.

Jazz con Harris

Barry Harris ha 35 anni, il suo strumento è il pianoforte, e dal 1958, in cui incise il suo primo disco e in qualche modo riuscì a mettersi in luce, la critica ufficiale saluta l'apparire di ogni suo album come «l'opera di uno dei pianisti più dotati della sua generazione». Poi cala il silenzio e, senza motivo, la popolarità di questo musicista, che è il vero prosecutore dello stile di Bud Powell, non va oltre la ristretta cerchia di molti musicisti e pochi appassionati. Ma non è sufficiente a dare a Barry Harris la fama e il posto che gli competono. Per dirla come i francesi, in fondo questo Barry Harris è un «Méconnu». Fino ad oggi ha inciso quattro L.P.: l'ultimo è un album della «Riverside» in cui affronta dieci temi «da solo», cioè senza sezione ritmica, senza la salutare collaborazione di un Paul Chambers e di un Philly Jo Jones, come fanno tutti i pianisti della generazione che è venuta dopo Art Tatum. Si è citato Bud Powell: il suono e quindi l'armonizzazione (ma non sempre) dei brani, così come ne fa uso Barry Harris, ci rimandano senz'altro all'ansioso, apparentemente insicuro fraseggio del compagno di Charlie Parker, ma c'è molto Tatum in questa musica. Non tanto per l'apparente presunzione di poter fare a meno della sezione ritmica, ma in quanto ci accorgiamo di ascoltare la musica di un sicuro conoscitore dell'arte pianistica. Sia ben chiaro, Barry Harris non si abbandona a virtuosismi inutili e di facile effetto, al contrario, si direbbe che si sforzi di contenere la sua facilità di espressione. Barry Harris è un «bopper» che suona con la tecnica di un Tatum o di un Phineas Newborn. Ma è anche aggiornato.

F. C.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, t. 42.122

Teatro Giardini Palazzo Reale: sino al 26 luglio ore 21,15 «Romeo e Giulietta» di W. Shakespeare.

Familia Torinese Estivo: ore 21 La Piccola Ribalta Dialettale in «Tasta o cros?» (Così è se vi pare) di Pirandello nella versione di Carlo Trabucco. Ingresso gratuito.

Alcione: Compagnia Rivista «Apollo Show n. 3». Orario 16,15 - 21,15.

Ippodromo di Vinovo: stasera ore 21 corse al trotto. Premio Avigliana.

Al Florida, p. Solferino, tel. 542-822: ore 21-1: Complesso «I baby Lunas» canta Mario Valente.

Chalet Valentino: 21 Pippo Penno. Cicala Dancing: 21 orch. Toguccio.

El Patio (c. Moncalieri 346, telefono 653-151): ore 21 Pippo Caruso.

Gay Edilweis: ore 21 «I 5 Magnifici». (Prima consumazione gratuita).

Giardino Belle Arti: 21 River Side. Pagoda Danze: 21 Gli Astermoves.

Chez Louis (aria condiz.): Attrazioni. Columbia Night Club: Attrazioni. Gran Bolla: 22-4 Attrazioni. Moulin Rouge (p. Carlina, 544-270): Attraz. internazionali. Orch. Cordero.

Acapulco, Monc. 145, t. 683-666: 21. Bagatelle Estivo (t. 678-978): ore 21. Caprice (Sacchi 16) aria cond.: 21. Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 697-016): tutte le sere ore 21. Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'imboscata» Robert Taylor, A. Dahl, Rod Taylor.
Lux: «I fratelli senza paura» Stewart Granger, R. Taylor, techn.
Nazionale: chiuso per ferie.
Romano: «I piaceri coniugali» Donatella Turri, Dany Boy.
Vittoria: «Pony Express» C. Heston, R. Fleming, J. Sterling, technicolor.

Alfieri: «Da qui all'eternità» B. Lancaster, M. Clift, F. Sinatra, D. Kerr.
Ariston: «Il terzo segreto» Stephen Boyd, Jack Hawkins. Vietato 14.
Metropol: «I corsari del grande fiume» Tony Curtis, technicolor.
Torino: «Il pianeta proibito» Walter Pidgeon, A. Francis, sc. tec. Ap. 10.

Alexandra: «I giorni del vino e delle rose» Jack Lemmon, L. Remick.
Faro: «I giorni del vino e delle rose» Jack Lemmon, Lee Remick.
Fiamma: «Antologia sessuale» F. Arnoul, Daniel Gélin, M. Auclair.
Hollywood: «La sfida del samurai» con Toshiro Mifune.
Massimo: «Giovani eroi» con Rory Calhoun, John Agar.
Orfeo (locale refrigerato): «Amore e desiderio» techn., con Merle Oberon, Curd Jurgens. Vietato min. 18.
Principe: «Amore e desiderio» Merle Oberon, Curd Jurgens. Vietato 18.
Statuto: chiuso per ferie.

Adriano: «La vedova elettrica» Alberto Sordi, Danielle Darrieux.
Alcione: «Gli uomini vogliono vivere» e Riv. «Apollo Show n. 3» 16,15-21,15
Alpi: «Il mio corpo ti appartiene» Marlon Brando, Teresa Wright.
La Perla: «Tra due donne» Raf Vallone, Emmanuelle Riva.
Regina: «I re del West».

Cravero: «Faccia piena di pugni».
Olimpia: «Filibustieri Martinicca» col.
Po: «Chi si ferma è perduto» Totò.
P. Nuova: «La frica» e «Il mistero dello scoglio rosso». Apert. ore 10.
S. Felice: «Bunny, coniglio dal fiero cipiglio» cartoni animati in techn.

Esperia: «Horror». Vietato anni 18.
Giardino: «Sessualità». Vietato 18.
Madonna Rosa (Unico spett. all'aperto, ore 21): «Gorgo» Bill Travers.
Mirafiori: «Quando torna l'inverno».
S. Rita: «Pace a chi entra».
Vinzaglio: «Meni sulla luna» technicolor, Margaret Rutherford.

Eliseo: «Ciao ciao Birdie» technicolor scope, con J. Sargent.
Fréjus: «Il kentukiano» con Burt Lancaster, Diana Foster.
Nuovo: oggi chiuso. Domani: «La jena di Edimburgo».
S. Paolo: chiuso per ferie.

Artisti: «Il ciclone dei Caraibi» con Robert Newton, technicolor scope.
Belgio: «Cuori infranti».
Cavallo: «La vergine di ferro» technicolor, con Michael Craig.
Eridano: «Caccia al marito» Walter Chiari, Sandra Mondaini, technicolor.

Orso: «Italiani, sexy show» techn.
V. Veneto: «Il magnifico detective» con Eddie Constantine.

Astra: «Prigioniero dell'Oceano» con T. Blanchard, W. Benedic.
Barolo: «Donne in cerca d'amore» ted. H. Lange, S. Boyd, S. Parker.
Elios: «Il gobbo» G. Riela. Vietato.
Marconi: «Il diavolo alle 4» Spencer Tracy, Frank Sinatra, technicolor.
Odeon: «Ammutinati di Samar» George Montgomery, Z. Rodan, techn.
Rex: «La freccia sulla croce» con Mickey Rooney, Coleen Grey.

Aosta: «Misteri di Roma». Viet. 18.
Aurora: «Ragazze sotto il lenzuolo» colori, R. Vianello, W. Chiari.
Brescia: «I Don Giovanni della Costa Azzurra» technicolor, scope.
Fertino: «Duello implacabile».
Italia: «Tra due donne» R. Vallone.
Nord: «F.B.I. divisione criminale» con Eddie Constantine.
Palermo: «Misteri magia nera».
Sociale: sabato riapertura con «Sandok, maciste della giungla».

Bucetto: «Gangster in agguato».
Cabiria: «L'arciere verde» con Gert Frobe, Karin Dor, Eddie Arent.
Colosseo: «Mondo balordo» col. V. 18
Continental: «Tra due fuochi» con Robert Mitchum e France Nuyen.
Flora: «Orribile segreto dott. Hitchcock» technicolor. Vietato minori 16.
Italia: chiuso per ferie.
Moderno: «Conta fino a 3 e prega» e «Porta delle 7 chiavi».
Piemonte: «I due gondolieri» Alberto Sordi, Maria Allasio, colori.
S. Carlo: «Tu sei la musica» Caterina Valente, P. Hubschmid, techn.
Sonia: «Avvoltoi della metropoli» C. Dupuis, Dora Doll. Apert. 19.

Diana: «Volto dell'assassino».
Dora: «La ragazza nuda».
Roma: chiuso per ferie.

Alba: «Duello Bitter Ridge» colori.
Ambra (aria condizionata): «I 3 volti della paura» con Boris Karloff e M. Damon, technicolor.
Apollo: «L'assassino viene ridendo» Pat Boone, Barbara Eden.
Lucciola: «L'inesorabile detective» con Eddie Constantine.
Lutrario: «Appuntamento fra le nuvole» D. Hart, H. O'Brien, techn.
Sansovino: «Maigret e il caso S. Fiacre» con Jean Gabin.
Splendor: chiuso per lavori.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Asti, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio. Giardini Reali: «Romeo e Giulietta» (biglietti ridotti Enal e «La Stampa», via Roma).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Domani a VERONA si inaugura la stagione lirica

Mefistofele all'Arena

Nostro servizio particolare

Verona, mercoledì sera.

Da cinquant'anni in qua (eccezion fatta per i due periodi '15-'18 e '40-'45) ad ogni estate, dopo il venti luglio e sino ad oltre Ferragosto, la città di Verona vive il suo momento più animato e suggestivo. La stagione lirica che si svolge nella maestosa Arena, forte e intatta nonostante i venti secoli di vita, ha il potere di polarizzare l'attenzione di un'imponente e cosmopolita massa, ventimila persone che quasi tutte le sere gremiscono la platea e le gradinate dell'anfiteatro.

Se nel lontano 1913 la felice intuizione del tenore veronese Giovanni Zenatello inaugurò l'uso degli spettacoli musicali all'aperto, bisogna riconoscere che, pur con la concorrenza di altri teatri all'aperto venutisi a formare in Italia o altrove, l'Arena di Verona ha saputo mantenere e perfezionare un vero primato. Avvantaggiata dall'eccellente ubicazione, dal mirabile stato di conservazione e dalla portentosa acustica, l'Arena appare come la sede incomparabile di certi allestimenti, che acquistano in suggestione e in «visibilità» grazie all'ampiezza e profondità del palcoscenico. Difficilmente in teatri chiusi, e per opere come *Aida*, *Nabucco*, *Mefistofele*, *Turandot* o per la produzione wagneriana, si possono presentare messe in scena più veritiere e suggestive di quelle che vengono effettuate nell'arena veneta.

Compongono il programma di quest'anno le opere *Mefistofele*, *La bohème*, *Cavalleria rusticana* e il balletto *Il lago dei cigni* (che formerà spettacolo con l'opera di Mascagni). Il «via» avverrà giovedì 23 col capolavoro di Boito, che si avvarrà della regia di Herbert Graf, della coreografia di Ria Teresa Legnani e della direzione del maestro Franco Capuana. Quest'ultimo è pure un scrupoloso e appassionato revisore e trascrittore dell'opera: ciò che, parecchi anni addietro, alla Scala, gli procurò vivissime lodi da parte di Toscanini. La massa coreografica (imponente come quelle corali e orchestrali) verrà integrata dal Festival Ballet di Londra, cioè dallo stesso complesso che eseguirà il balletto di Ciaikovski. Sarà protagonista di *Mefistofele* il basso Nicolai Ghiaurov. Accanto a lui agiranno, oltre a comprimari di prim'ordine, il noto soprano Gabriella Tucci e Carlo Bergonzi.

Farà seguito *La bohème* che sarà diretta dal maestro Nino Sanzogno, e che, con la regia di Enrico Colosimo, sarà interpretata dal tenore Gianni Raimondi, dai soprani Renata Scotto e Gianna Galli, dal baritono Mario Zanasi e dal basso Ivo Vinco: tutti nomi che non abbisognano di commenti. Dirigerà la *Cavalleria* Oliviero De Fabritiis, mentre Sandro Bolchi curerà la regia e sulla scena agiranno la celebre Antonietta Stella e l'ormai affermato tenore Renato Cioni (all'esordio in Italia nel lavoro di Mascagni ch'egli ebbe modo, invece, di eseguire l'autunno scorso a San Francisco e a Los Angeles), il baritono Giangiacomo Guelfi e il mezzosoprano Bianca Bortoluzzi. Le scene e i costumi di tutte le opere saranno di Attilio Colonnello.

Da domani al 16 agosto si avranno diciotto recite che, confidando nella clemenza del tempo e nell'abituale concorso del pubblico (altro importante pregio del popolare festival areniano è quello di «iniziare» gente estranea o rimasta affatto in dimestichezza col melodramma, e qui perché attratta dalla lusinga della gita e dalla forma dello spettacolo), aggiungeranno un altro prezioso anello alla collana di indimenticabili serate del più grande festival lirico all'aperto.

Elio Maimenti

Il vincitore di Verbania al festival di Barcellona

VERBANIA, mercoledì sera.

Anche quest'anno il vincitore del «Premio voci nuove città di Verbania», la cui finale si svolgerà in Pallanza il 12 settembre prossimo, verrà ammesso di diritto alla serata finale del Festival della canzone mediterranea in programma a Barcellona (Spagna) il 25-26-27 settembre, e che sarà diffuso in diretta dall'Eurovisione.

Numerose sono frattanto le adesioni già pervenute agli organizzatori verbanesi, il che fa presumere che anche questa edizione del «premio» (diffuso dalla radio italiana sul secondo programma) si è già assicurata il più largo successo.

Tre dive sotto il sole di Anzio

Dindy Darol, Trudy Ames e Danielle De Metz girano sulla spiaggia di Anzio il film turistico-sentimentale: «Gidget a Roma» (Telefoto)

STASERA ALLA TELEVISIONE

«I magnifici re» della canzone soli contro tutti

Alle 22 sul Primo Canale va in onda il nuovo show con Nilla Pizzi, Natalino Otto e Alberto Rabagliati

Nilla Pizzi, stasera nello show, imiterà Rita Pavone con la canzone «Cuore»

I due «partners» maschili: Otto e Rabagliati

Nilla Pizzi, Natalino Otto e Alberto Rabagliati saranno i protagonisti dei «Magnifici re», lo show che andrà in onda stasera alle 22 sul Primo Canale. Riproporranno i ritornelli dei loro successi più clamorosi. Rabagliati canterà «Il primo pensiero d'amore», Natalino Otto eseguirà «Lungo il viale» e la Pizzi «Vola colomba». Naturalmente il repertorio non finisce qui.

I tre cantanti (ormai di mezza età) si cimenteranno anche con le ultime novità: Nilla Pizzi presenta un pezzo inedito «Ti voglio dire», così pure Natalino Otto che debutta come cantautore con «Dimmi tante cose». Anche in questa trasmissione non mancherà il giochetto musicale di cui saranno animatori Renzo Palmer, Marina Berroni e Enzo Garinei. E gli ospiti? E' consuetudine ormai della tv schierarne in ogni «musical». Gli studi si apriranno quindi per tre giovani: Michele, Marisa Terzi e Fabrizio Ferretti.

Nilla Pizzi, Otto e Rabagliati si improvviseranno anche direttori d'orchestra, sottraendo per un istante la bacchetta a Gianni Ferrio. Lo show desta l'interesse anche dell'ultima leva. «I magnifici re» infatti hanno scelto tre motivi tipici per urlatori. Rabagliati affronterà con coraggio «Se mi vuoi lasciare», la Pizzi «Cuore» (il successo di Rita Pavone) e Otto «Quando vedrai la mia ragazza» che all'ultimo festival di Sanremo venne interpretato da Gene Pitney e dall'autore Little Tony.

Alle 21 sul «primo canale» la rubrica Almanacco ci offrirà un altro capitolo di storia della Grande Guerra. Siamo nel 1917. Il conflitto sembrava non dovesse finire mai. Stagnava su fronti immobili. Nessuna battaglia poteva essere decisiva, e Azione di logoramento» poteva definirsi la schermaglia tra i vari eserciti. Chi aveva più uomini da buttare nella fornace, chi poteva resistere più a lungo avrebbe avuto maggiori possibilità di vittoria.

Uomini al fronte, donne in officina. Il 1917 è l'anno più duro per tutti. Si combatte anche sul mare infestato dagli U-boote e nell'aria, perché ora le mitraglie possono sparare attraverso l'elica. In Russia si muore di fame. Nel marzo, per mancanza di carbone, le fabbriche di Pietrogrado chiusero i cantieri. In ottobre la ribellione è aperta. Crolla il fronte orientale. La Russia esce dal conflitto.

E l'Italia? Questo è il periodo dello sconforto, porta il nome di Caporetto. Con queste immagini, Almanacco traccia il profilo del penultimo anno di guerra.

* *

Sul «secondo canale» alle 21,15 va in onda L'arpa d'erba di Truman Capote con Ave Ninchi, Alvaro Piccardi, Gigi Reder, Sergio Tofano, Gabriele Andreini e così via.

La trama è la seguente: Dolly è sopraffatta da una sorella dispotica, Verena, e ad una sua cervellotica imposizione trova il coraggio di ribellarsi. Come a significare il rifiuto di una società, di un ambiente, di un mondo che le appaiono inospitali e incomprensivi, si ritira a vivere, con Catherine e Collin e con un vecchio giudice che le somiglia nell'animo, in cima ad un albero, su un'aerea zattera d'assi.

Ma, nel paese, il gesto assume i significati d'una aperta ribellione: sicché la gente, sceriffo in testa, s'aduna sotto l'albero e minaccia i quattro «reali» per farli desistere dal loro proposito. E tuttavia le minacce, e le derisioni, non servirebbero a nulla, se non fosse proprio Dolly, con una rassegnata accettazione della realtà, a decidere la fine dell'esilio. Non per conformismo, o per paura, bensì soltanto per amore Dolly scende dall'albero: Verena, la sorella dispotica, ha però bisogno di lei, confessa la propria desolata solitudine, chiede aiuto; e la dolce Dolly non si sa sottrarre al richiamo dell'affetto.

L'arpa d'erba, è la prima opera di Capote per il teatro. Presentata a Broadway in una splendida edizione diretta da Robert Lewis, con le scene di Cecil Beaton, ebbe dalla critica e dal pubblico accoglienze contrastanti. Il critico del New York Times la definì un capolavoro; altri furono tiepidi, altri ancora decisamente contrari.

Dopo l'attacco di diabete

Stan Laurel stazionario

Stan Laurel, oggi

HOLLYWOOD, merc. sera.

Le condizioni di Stan Laurel, l'indimenticabile «Stanlio» che per [illegible] anni fece coppia con Oliver Hardy, sono stazionarie. L'attore si trova in gravi condizioni all'ospedale per un nuovo attacco di diabete. Laurel ha 74 anni, e da sedici soffre per la malattia. Ritiratosi dal cinema dopo la guerra, nel 1957 ha visto morire l'inseparabile compagno di tanti film, ed è rimasto malinconicamente solo.

Il ricovero è avvenuto giovedì scorso nel «West Valley Baptist Hospital». Gli ammiratori, che non lo hanno dimenticato, hanno cominciato subito a testimoniargli il loro affetto con lettere e fiori. Laurel ne riceve un migliaio al giorno.

Stan Laurel, nome d'arte di Arthur Stanley Jefferson, è nato in Inghilterra, nel giugno 1890. Dopo vari anni di «music hall» passò negli Stati Uniti con la compagnia Karno, e nel 1917 esordì nel cinematografo. Il suo incontro con Oliver Hardy avvenne nel 1927: negli anni fra il '30 e il '40 la coppia di Stanlio e Ollio fu la più popolare, per il pubblico di tutto il mondo.

Una delegazione straniera al Museo del Cinema

Un gruppo di studiosi iscritti al corso dell'*International Institute for advanced studies in cinema* iniziato a Vence (A. M.) ai primi di giugno, è giunto a Torino nel pomeriggio, per visitare il Museo del cinema. Essi sono guidati dal prof. Gerald F. Noxon, *director of film studies* presso l'Università di Boston, e del prof. Robert Steele, *professor of film* nella stessa Università.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18-19,30: La tv dei ragazzi: Corky, il ragazzo del Circo: «Il piccolo fuggiasco» telefilm.

20,15: Sport.

20,30: Telegiornale.

21 —: Almanacco di storia, scienza e varia umanità a cura di Giuseppe Lisi. Presenta Giancarlo Sbragia. Realizzazione di Pier Paolo Ruggerini.

22 —: I magnifici re. Testi di Antonio Amurri. Orchestra diretta da Gianni Ferrio. Regia di Marcello Curti Gialdino.

22,45: Milano: Campionati italiani di ciclismo su pista. Al termine: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.

21,15: «L'arpa d'erba», tre atti di Truman Capote con Alvaro Piccardi, Ave Ninchi, Laura Adani, Gabriella Giacobbe, Gigi Reder e altri. Regia di Flaminio Bollini.

22,40: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 18: La tv dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 21: «Studio legale», telefilm - 21,50: Dibattito - [illegible]: Via satellite - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Johnny 7 - 22,15: Giovedì sport.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La Perichole alle 20,25 sul Nazionale - Canzoni indimenticabili, alle 20 sul Secondo

MERCOLEDI' 22 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Divertimento per orchestra - 15,30: Parata di successi - 15,45: Quadrante economico - 16: Programma per i piccoli: L'astronave dei sogni - 16,30: Musiche presentate dal Sindacato musicisti italiani.

Ore 17: Giornale e rassegna della stampa estera - 17,25: Anton Dvorak: «Sinfonia n. 4 in sol maggiore op. 88» - 18: Bellosguardo: «La nuova collana economica Laterza» - 18,15: Piccolo concerto, orchestra Galassia - 18,35: Appuntamento con la sirena (antologia napoletana): Canzoni e poesie dell'estate - 19,15: Il giornale di bordo - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - 20: Giornale - Radiosport.

Ore 20,25: «La Perichole», opera buffa in tre atti e quattro quadri di Henri Meilhac e Ludovico Halévy; traduzione e adattamento di C. M. Rietmann; musica di Jacques Offenbach, con Giuseppe Campora, Ugo [illegible], Vincenzo Fera, Luigi [illegible] - Nell'intervallo: Letture poetiche: Le poesie e lo spirito del [illegible], a cura di Elio Filippo Accrocca; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo 190,1). — Ore 15: Aria di casa nostra: canti e danze - 15,15: Motivi scelti - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: interpreti di ieri e di oggi; direttore Nino Sanzogno - 16: Rapsodia: Spensieratamente; Un po' di nostalgia; Giro di valzer - 16,30: Giornale.

Ore 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Dischi dell'ultima ora - 16,50: Panorama italiano - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: Radiosalotto: rotocalco musicale - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Giuseppe Montalenti e Francesco [illegible]: Problemi della biologia moderna. L'evoluzione - 19,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 20: Canzoni indimenticabili con Carla Boni, Fausto Cigliano, Tony Dallara, Jenny Luna, Emilio Pericoli ed il quartetto Cetra. Orchestre dirette da Marcello De Martino e Carlo Esposito - 21: Una città cartaginese nella terra dei Nuraghi, documentario - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 319,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Alban Berg: «Der Wein», aria trifonica da concerto - 19: Ricordo di Giorgio Morandi - 19,20: L'uomo disumanizzato - 19,30: Concerto di ogni sera: Giovanni Battista Pergolesi, Felix Mendelssohn-Bartholdy, Bela Bartok - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Wolfgang Amadeus Mozart: pianista Rudolf Serkin - 21: Giornale - 21,20: Costume - 21,30: La canzone degli intellettuali, canta Laura Betti, al pianoforte Tony Lenzi e Alberto Pomeranz - 22,15: Matilde Serao - 22,45: Orsa Minore: la musica, oggi.

GIOVEDI' 23 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7-8: Giornale - 8,30-12,30: Musiche e varietà - 13: Giornale - 13,25: Musiche da palcoscenico - 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale - 15,30: Successi - 16: Per i ragazzi - 17,25: Trattenimento musicale - 18,50: Jazz - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: La fata Morgana - 21: L'uomo della Pennsylvania - 22: Hugo - 22,15: Concerto - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8-12,30: Musiche e varietà, notiziari - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,45: Dischi - 15,15: Ruote e motori - 16,35: Buon viaggio - 17,45: Storie di Sibilla - 18,35: Classe unica - 20: «Andrea Chenier» - 22: Canzoni nuove - 22,15: Jazz - 22,30: Giornale.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

HANNO UN SOGNO IN COMUNE: LE OLIMPIADI DI TOKIO

Si allenano nel ritiro di Cuneo le ragazze più veloci d'Italia

Sono in sei, quattro bionde e due brune - Si chiamano Govoni, Spampani, Trio, Carboncini, Vettorazzo e Parmiggiani - Lasceranno il raduno venerdì e si recheranno a Siena per cercare di battere il primato italiano della staffetta 4×100

Ecco le velociste azzurre: da sinistra Trio e Spampani in primo piano, poi Parmiggiani, Govoni e Carboncini

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, mercoledì sera.

Sono in sei, quattro bionde (naturali e no) e due brune. Per chi è a Cuneo in questo periodo è uno spettacolo ormai consueto incontrarle tutte insieme lungo i viatoni della città vestite nelle fogge più strane, chi in tuta e chi in un elegante completo verde «Marchiaro», oppure trovarle al campetto atletico, mentre corrono leggere sul prato e sull'anello rosso della pista.

Sono le sei atlete italiane alle Olimpiadi di Tokio in allenamento collegiale a Cuneo da quasi due settimane. Si chiamano Govoni, Spampani, Trio, Carboncini, Vettorazzo e Parmiggiani; con loro sono la professoressa Casadei che per l'aspetto e la carica giovanile può benissimo essere confusa con le sue atlete, e, unico uomo della compagnia, Gianni Caldana, l'allenatore federale.

Sono a Cuneo alla ricerca di quella forma che permetterà loro di correre veloci e lontane, lontane fino a Tokio. Per raggiungere tale obiettivo il tirocinio è lungo e severo, anche se Caldana, sapientemente, cerca di impostare gli allenamenti in maniera sempre varia e divertente. «Un po' alla mattina e un po' alla sera veniamo qui a correre sul prato, a far ginnastica, ad effettuare qualche scatto in pista, a provare i cambi della staffetta con la quale speriamo di andare alle Olimpiadi. Cerco di stabilire una atmosfera amichevole fra tutte le ragazze, indispensabile per raggiungere dei buoni risultati, e di farle allenare in maniera sempre varia in modo da far considerare la preparazione un divertimento più che uno spiacevole dovere».

In questi giorni un caldo torrido ha colpito praticamente tutta l'Italia: Cuneo, invece, attorniata dalle catene nevose, è in una posizione privilegiata e gli allenamenti possono proseguire regolarmente e con buon profitto. «Certo in questi giorni si starebbe meglio in piscina, o al mare — dicono le ragazze — ma anche così non ci lamentiamo. Abbiamo il tempo indispensabile per fare lunghe passeggiate, entrare nei negozi per far le compere, andare al cinema, restare in albergo ad ascoltare dischi. Alla fine forse è un po' noioso, ma d'altra parte è così in ogni raduno».

Il tipo più mattacchione della compagnia è Donata Govoni, la più nota fra le nostre velociste, dotata di tradizione spirito umoristico bolognese. E' lei ad inventare ogni tipo di scherzi alle compagne, a tener alto il morale a tutte anche quando la malinconia e la noia si fanno più pressanti. «Siamo tutte amiche — dice Donata — la rivalità fra di noi sussiste solo in gara; fuori del campo siamo tutte unite e cerchiamo di non pensare che una di noi, ammesso che si riesca ad arrivare a Tokio, dovrà restarsene a casa. E poi vai a sapere perché i ragazzi, per la staffetta, devono andare in sei, e noi solo in cinque! Ma va là, che al mondo siete sempre voi uomini a far quel che vi pare!».

Magali Vettorazzo (a destra) con la prof. Casadei

Espansiva, estroversa, cuor contento la Govoni, timida (almeno in apparenza) introversa, romantica la Carboncini, ventiduenne, nata a Zara ma residente a Pescara, vittima designata (si fa per dire) degli innocenti scherzi delle compagne. Daniela Spampani è la seconda bolognese del gruppo e con la Parmiggiani completa il poker delle biondissime. Daniela ha diciotto anni, studia per diventare maestra d'asilo, e corre per andare a Tokio. Maestra d'asilo vuol diventare anche Sandra Parmiggiani, ventiduenne di Mantova. La sua principale occupazione a Cuneo, quando non corre, è quella di dar la caccia al postino in trepida attesa di ricevere lettere da Mantova.

Il problema delle lettere è comune però a tutte le ragazze, ciascuna di esse ha qualche piccolo segreto e l'atmosfera romantica del gruppo è ribadita dal perenne rimbalzare o rincorrersi da una stanza all'altra (ogni atleta ha portato con sé un giradischi, e una radiolina o un registratore) delle note canzoni attualmente più in voga, di modo che Caldana è costretto a fuggire precipitosamente e a rifugiarsi al bar dell'albergo per stare un po' tranquillo.

Il soggiorno a Cuneo delle velociste azzurre, alle quali si è aggiunta per questi ultimi giorni anche la Mecocci, terminerà venerdì. A Siena il 25 e 26 la staffetta composta da Carboncini, Vettorazzo, Govoni e Parmiggiani, tenterà di abbassare il primato italiano della 4 × 100, condizione sine qua non per la trasferta olimpica. Quindi ad agosto è in programma un altro raduno collegiale, questa volta al Nevegal. Altre corse, altre passeggiate, altri dischi, altre impazienti attese di lettere che non si decidono ad arrivare...

Paolo Patruno

Automobilismo: si corre per il titolo europeo della montagna

Barth favorito nella Cesana-Sestriere

Il campione del '63 è in testa alla classifica anche quest'anno - In gara domenica pure Müller, Hermann e Taramazzo

I piloti iscritti alla quarta edizione della «Cesana - Sestriere, Trofeo Amoco», alla chiusura delle iscrizioni avvenuta lunedì sera, fanno salire alla bella cifra di 140 la compagine che prenderà la partenza domenica prossima da Cesana per salire, attraverso un percorso di poco più di 10 chilometri con pendenza media del 6%, al colle del Sestriere.

Le facili previsioni sul numero di specialisti che si sarebbero iscritti alla manifestazione — valevole per il campionato europeo della montagna, per quello italiano velocità conduttori e per il trofeo della montagna — sono state ampiamente confermate. Primo fra tutti sarà presente Edgard Barth (Porsche 2000 sport), campione europeo 1963 e già in testa alla graduatoria del campionato 1964 (dopo la quarta prova, in Trento-Bondone, ha 24 punti ed è seguito da Herbert Müller con 18). L'elenco degli iscritti offre peraltro in ogni classe elementi degni di ogni attenzione, che tenderanno la lotta per il primato nell'ambito delle classi stesse agonisticamente impegnativa e spettacolarmente interessante. Fra gli altri saranno presenti Müller, Hermann, Taramazzo.

Una così nutrita schiera di forti specialisti fa presumere che si stabiliranno molti records di classe, anche se il clamoroso miglioramento dei tempi registrato l'anno scorso rispetto al 1962 (una sola classe non migliorò il proprio record) sembrerebbe escludere altri miglioramenti.

Le punzonature inizieranno sabato 25 a Cesana alle 8 e si protrarranno fino alle 18,30. Le prove ufficiali, obbligatorie, avranno inizio alle 15 dello stesso giorno. La gara si svolgerà dalle ore 11 di domenica prossima con inizio dalle piccole cilindrate. Sia per le prove che per la gara il percorso sarà chiuso al traffico (dalle 15 alle 18,30 di sabato 25 luglio, dalle 10 alle 18 di domenica 26). I piloti che concorreranno in più di una classe, arrivati a Sestriere si riporteranno alla linea di partenza di Cesana attraverso la strada di arroccamento che passa per Sauze di Cesana.

La gara è dotata di un monte premi di complessive lire 4.175.000. Il trofeo destinato al primo assoluto verrà offerto dalla Società Amoco Italia, che ha contribuito alla costituzione del monte premi ed ha dato il proprio appoggio all'organizzazione.

E' in allestimento la Ferrari «12 cil.»

MODENA, merc. sera.

Il Gran Premio della Solitude, svoltosi domenica scorsa nei pressi di Stoccarda, ha offerto ai tecnici di Maranello delle ottime indicazioni.

Il secondo posto di Surtees sulla vettura italiana alle spalle di Clark su di un percorso particolarmente adatto alle Lotus è assai significativo; il 2 agosto il Nürburgring dove si svolgerà il G. P. di Germania le Ferrari dovrebbero essere in grado di ripetere il vittorioso exploit dello scorso anno.

Pare frattanto che il 6 settembre in occasione del G. P. d'Italia a Monza, debbano esordire le nuove Ferrari «F. 1» azionate da un motore a 12 cilindri.

All'orizzonte una maglia tricolore

Chiacchierando con Zilioli

Domenica è in programma il Giro dell'Appennino, ultima prova del campionato italiano - La prima corsa, il Giro del Ticino, dopo un lungo periodo di riposo - La fiducia di Giacotto e la solita cautela da parte del corridore

Giro d'Italia e Giro di Svizzera, poi per la maggior parte dei corridori italiani è venuto il riposo; un periodo lungo, ristoratore, durato per tutto il Tour e sospeso soltanto domenica scorsa da una gara in linea, il Giro del Ticino. Fermi Adorni, Taccone, Pambianco e gli altri ragazzi della Salvarani per tirare un poco il fiato dopo l'avventura francese, sono nuovamente alla ribalta i grossi nomi del ciclismo italiano. De Rosso, Cribiori, Durante, Defilippis, Zilioli.

Prime indicazioni per la squadra da schierare ai mondiali, ma soprattutto anticipazioni per l'ultima prova del campionato italiano che nelle posizioni di testa vede fra i corridori nominati proprio Zilioli. Descrive Giacotto la corsa di domenica scorsa: «Li vedo passare dalle tribune al penultimo giro del circuito con [illegible] in testa, a un minuto e mezzo il gruppetto di Defilippis e a più di 3' quello di Zilioli. Il ricongiungimento sembra impossibile; invece al giro successivo al gruppetto di Nino vedo agganciato anche Italo. S'era ripreso quasi due minuti in sei chilometri: una cosa eccezionale».

Ed ecco il medesimo episodio raccontato dall'interessato, con quel suo tono calmo e pessimistico: «Ho voluto provare a pedalare in pieno per un giro e sono riuscito a rimontare un po' di svantaggio; non è stata un'impresa pazzesca, soltanto un assaggio per tentar di capire quanto valgo».

Vien facile [illegible] che gli altri o non son riusciti a mettersi sulla sua ruota o addirittura hanno pedalato più adagio di lui facendosi raggiungere, ma Italo ha la risposta pronta: «Figuriamoci se a una settimana dall'ultima prova di campionato c'era qualcuno che aveva voglia di spremersi per venirmi a riprendere. Chissà quanti son rimasti passivi per tutta la corsa anche se sentivano le gambe perfettamente a posto. Quella che contava fin da domenica scorsa era il Giro dell'Appennino: sono in troppi a volerlo vincere e io penso persino che qualcuno abbia fatto la commedia [illegible] di essere in crisi per poter avere qualche possibilità in più».

Una previsione sul proprio rendimento [illegible] non addirittura sull'esito della corsa.

«Io mi sento bene, non benissimo come a un certo punto del Giro d'Italia, ma [illegible] male come nei giorni della vigilia. Penso di poter rendere bene in corsa, ma c'è da pensare che mi controlleranno come se fossi Anquetil; e se io provo ad andar via uno, due, cinque volte senza riuscirci, [illegible] bene che tenti di lanciare Balletti che ha tante possibilità quante ne ho io di diventare campione d'Italia».

Ma gli avversari, quali sono quelli che possono affermarsi?

«Sono tanti quelli che possono vincere; dipende soltanto da come andrà la corsa. L'anno scorso io son arrivato primo soltanto perché son riuscito a scattare quando mi faceva più comodo, nel punto che avevo previsto per attaccare: chissà se mi riuscirà ancora!».

Italo non vuole sbilanciarsi ma giungendo ad affermare che ha possibilità di affermarsi intende dire che se proprio non gli andrà qualcosa storto quello che vincerà sarà lui. E' nel suo carattere considerare ogni eventualità e dare a quelle a lui contrarie un peso fin eccessivo: guardate cosa dice del campionato del mondo «Perché dovrei pensare adesso a Sallanches? Non son nemmeno sicuro se mi selezionano per i mondiali!».

Giorgio Viglino

Giro del Ticino: Zilioli scatta al penultimo passaggio e in mano di sei chilometri si ricongiungerà al gruppetto di Defilippis che lo precedeva di quasi 2 minuti

Pronostici ippici

1-X **ROMA** (Tor di Valle), Premio Cagnes sur Mer (trotto; L. 710.000, m. 1600; 9 partenti). El Faragh (gr. 1) ha un'ottima «chance» in questa corsa dove merita anche considerazione Corsano (gr. X).

1-2 **CESENA** (Savio), Premio Santa Maria Nuova (trotto; L. 610.000, m. 2040; 9 partenti). L'ottima Soula (gr. 1) si pone in evidenza; bene in corsa anche Siusi (gr. 2).

2-1 **MONTECATINI** (Sesana), Premio [illegible] (trotto; L. 610.000, m. 2060; 9 partenti). Avalpillino (gr. 2) ha notevoli possibilità in questa prova, dove non va trascurata Ravaglina (gr. 1).

2-1 **TORINO** (Stupinigi), Premio Toscana (trotto; L. 660 mila, m. 1600; 9 partenti). Filosofa (gr. 1) non dovrebbe essere battuta in questa gara, dove per il secondo posto è favorito Ganga (gr. 1).

X-1 **NAPOLI** (Agnano), Premio Monte Bianco (galoppo; L. 710.000, m. 2400; 9 partenti). Segreto (gr. X) ha la possibilità di affermarsi davanti a Drake (gr. 1).

2-X **LIVORNO** (Ardenza), Premio Quattro Mori (galoppo; L. 610.000, m. 1600; 9 partenti). Bene in corsa Newaygo (gr. 2) e Quelsche II (gr. X).

Le squadre della Capitale hanno rinnovato i ranghi

Lazio e Roma si presentano

Numerose cessioni alla Lazio (Morrone, Maraschi, Landoni e altri ancora), controbilanciate da molti acquisti - I giallorossi hanno preferito la via degli scambi, dei prestiti e della comproprietà: sono partiti Sormani, Fontana, Orlando e Malatrasi, rimpiazzati da Tamborini, Tomasin, Schnellinger e Nicolè

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Roma e Lazio hanno adottato quest'anno due politiche diverse per la campagna acquisti e cessioni. I giallorossi hanno venduto o prestato senza comprare; i laziali viceversa hanno utilizzato buona parte dei proventi delle cessioni per rinnovare la squadra, specie nel reparto d'attacco che più aveva lasciato a desiderare nello scorso campionato.

Cominciamo dalla Lazio allora, che è stata la società che ha maggiormente movimentato il mercato, grazie alla girandola di scambi e cessioni alla quale ha dato vita il dinamico presidente biancazzurro Miceli.

La Lazio ha ceduto Morrone, Maraschi, Landoni, Giacomini, Rozzoni, Garbuglia e Rocchia, ma è corsa ai ripari acquistando un buon numero di elementi. Divisi per ruolo essi sono i seguenti: Gori, proveniente dalla Biellese (portiere); Dotti (Messina), Vitali (Triestina) e Marini (Bologna), terzini; Bruschettini (Parma) e Pez (Triestina), mediani; Renna (Bologna), Petris (Fiorentina), Bartù (Fiorentina), Piaceri (Genoa), Fascetti (Messina), Santonico (Isola Liri), Mantovani (Triestina), Manganotto (Roma), Christensen (Atalanta), attaccanti.

Fra questi, Marini e Manganotto sono in forza alla Lazio con la formula del prestito. Pez e Mantovani, che sono in comproprietà con gli alabardati, resteranno a Trieste. Anche il turco Bartù è in comproprietà al 50%. Inoltre sono rientrati da prestiti i giovani Carrus e Gigliotti, entrambi portieri di buon valore specie il secondo, e gli attaccanti Rossi e Graziani. Come si vede il parco giocatori è notevole, specie se si considera che, accanto ai nuovi arrivati, si troveranno Cei, Zanetti, Pagni, Gasperi, Governato, Carosi, Galli e Mari.

Mannocci ha la possibilità di sbizzarrirsi come vuole nel compilare la formazione. Tuttavia la Lazio di quest'anno, nonostante i rinnovamenti, non sembra più forte di quella dell'anno scorso. Il problema che Mannocci deve risolvere è quello della sostituzione di Landoni. La società biancazzurra, è vero, ha acquistato Christensen, ma il danese non copre la metà del terreno che copriva Landoni. Per questo, data l'abitudine della difesa di schierarsi a uomo intorno a Gasperi, resta il rischio di un'enorme frattura a metà campo, che non può essere coperta da Fascetti o da Christensen.

Petris

Quanto all'attacco, sono arrivati Renna, Petris, Bartù, Piaceri, Fascetti e Santonico. L'acquisto di Renna è stato — a nostro avviso — un grosso colpo. Pur non avendo le possibilità atletiche di Maraschi è decisamente superiore a quest'ultimo per intelligenza di giuoco e per possibilità di manovra. Petris ormai lo conoscono tutti, è un giocatore forte nei contrasti e veloce negli affondo. Possiede anche un buon tiro e, dati i tempi, non è che guasti. Bartù è il vice-Morrone, almeno sul piano tecnico. Giocatore intelligente, fantasioso, pieno di estro e di brio è in grado di risolvere una partita, quando è in giornata di grazia. Inoltre ha una duttilità di impiego che lascia aperte ampie possibilità di utilizzazione in prima squadra.

Piaceri è un uomo di battaglia. Ha un carattere non sempre accomodante, ma se è preso dal verso giusto può risultare un'utile pedina. Oltre a ciò è un ragazzo che tira a rete senza paura e da tutte le posizioni. Fascetti ha una classe e una visione di gioco eccezionali che lo ripagano ampiamente delle limitate doti atletiche. Santonico è un ragazzo che promette molto. Selezionato per la nazionale di categoria, ha giocato a centravanti meritandosi le lodi di tutti coloro che l'hanno veduto all'opera. Christensen è un rebus. Finora ha fatto vedere pochissimo; ma i dirigenti laziali sostengono (o sperano) che il danese si è avvilito da quando ha capito che nell'Atalanta doveva fare da terzo straniero.

I reparti arretrati hanno visto l'arrivo di Gori, giudicato unanimemente il miglior portiere della serie C; di Dotti, che è un terzino coi fiocchi (e la Fiorentina ha offerto il giorno antecedente la chiusura delle liste Castelletti e 30 milioni per l'ex messinese); di Vitali, che è un terzino solido e di sicuro avvenire; di Marini, che il Bologna ha voluto cedere soltanto in prestito; di Bruschettini, che ha appena 21 anni ed è stato allevato dall'Inter.

* * *

La Roma, alle prese con una difficilissima situazione economica, ha cercato di rafforzarsi con criterio, evitando acquisti che facessero salire ancora di più i vertici già proibitivi del bilancio. Sulla carta era un'impresa disperata. I giocatori della Roma valevano pressappoco la metà di quanto erano valutati l'anno precedente.

Il dilemma era senza via d'uscita: o vendere (anzi svendere) o comprare. Lorenzo e Marini Dettina lo hanno risolto trovando una via di mezzo che è stata un capolavoro tattico. Hanno prestato un giocatore anziano (Fontana) e un altro moralmente a pezzi (Sormani) in cambio di due giovani in gamba (Tomasin e Tamborini) in condizione di dinamicizzare l'intero reparto difensivo. Le cessioni sono state fatte con criterio. Lorenzo ha preferito vendere Orlando, piuttosto che Leonardi (più giovane e più generoso dell'ex nazionale); ha ceduto Malatrasi, ben sapendo che un difensore si può creare molto più facilmente di un attaccante; ha dirottato Lojacono.

Angelillo

Gli arrivi sono stati pochi, ma buoni. In difesa sono giunti Schnellinger, che Lorenzo ritiene il miglior «libero» del mondo; il terzino Tomasin, che — nonostante la modesta statura — è stato sempre uno dei «pallini» dell'allenatore sudamericano. Fra i mediani, il g. n. Tamborini, oltre ad essere una sicurezza nel proprio ruolo, ha aperto la possibilità di un'eventuale utilizzazione del terzo straniero durante le Olimpiadi.

All'attacco è rientrato Nicolè dal Mantova, con tutte le tare che si trascina da anni, ma con Lorenzo non è impossibile operare nel miracolo. Anche gli attaccanti Salvori e Dori sono ritornati. Salvori nella Fiorentina non ha avuto occasione di emergere, mentre Dori è reduce da un campionato di serie B più che discreto. Ci sono le premesse insomma per fare una squadra decente.

Quelli che sono restati a Roma, primi fra tutti Angelillo e Manfredini, godono della fiducia incondizionata di Lorenzo. E' una cosa importante. Lorenzo è un uomo che, quando dà fiducia a qualcuno, ottiene quello che vuole. Ora, considerando le qualità tecniche di Angelillo e quelle agonistiche di Manfredini, ci si può aspettare molto.

Non è però sicuro che Angelillo potrà ancora vestire la maglia giallorossa, in quanto la Roma avendo superato i limiti imposti dalla Lega per non gravare ulteriormente il suo deficit che ha raggiunto la paurosa cifra di 1 miliardo e 800 milioni, potrebbe essere costretta a porlo in lista condizionata per poi venderlo al Milan. Con il ricavato potrà evitare l'annullamento del contratto per l'acquisto di Schnellinger. A meno che il conte Marini Dettina non voglia fare una «donazione» personale del tesoro alla Roma che potrebbe in tal caso avvalersi ancora dell'opera di Angelillo.

Tornando alla squadra è chiaro che da essa non si può pretendere l'impossibile, nella specie lo scudetto. Questo Lorenzo lo ha chiarito subito, a scanso di equivoci e di quelle pericolose illusioni che prosperano vigorose in casa giallorossa. Le sue dichiarazioni sul futuro di questa Roma '64-65, pur essendo ottimistiche, hanno presenti i limiti imposti dalla realtà. Lorenzo sa quello che vuole e lo ha dimostrato. Il problema semmai è quello di vedere se potrà lavorare alla Roma con tranquillità.

La squadra giallorossa, accanto ai nomi conosciuti, ha anche un buon numero di ragazzi in gamba, cresciuti nella società e maturatisi chi altrove, chi in casa. Fra questi spiccano i nomi di Carpenetti, centromediano; Francesconi, ala; Flamini, terzino, rientrato dal prestito di Udine, e Picella, ritornato da Venezia. Conoscendo le idee di Lorenzo è assai facile prevedere la loro utilizzazione in prima squadra. Sono ragazzi che hanno qualità. Se dovessero sfondare, la Roma — l'anno prossimo — potrebbe veramente cominciare a gettare le basi per una squadra da scudetto.

Mario Bianchini

Mancinelli 1° a Londra

LONDRA, mercoledì sera.

Graziano Mancinelli su «Rockette», si è imposto nella seconda giornata del concorso ippico internazionale di Londra.

Al secondo posto si è classificato l'altro italiano Piero D'Inzeo su «Sumbeam», mentre Raimondo D'Inzeo su «Posillipo» si è piazzato al settimo posto.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Ricordiamo insieme la carriera di Santos, scomparso ieri in un tragico incidente

Da mezz'ala del Torino a trainer del Genoa

Giunse dall'Argentina subito dopo la sciagura di Superga - Nel primo campionato disputato in maglia granata segnò 16 goals su 27 partite - In seguito passò alla Pro Patria - Interrotta la carriera di calciatore per un infortunio iniziò quella di allenatore - Collaborò attivamente alla rinascita del Torino curando la preparazione di Ferrini, Vieri, Buzzacchera e Rosato - L'ultima stagione nel Genoa e la vittoria nella «Coppa delle Alpi»

Il sorriso di Jo

Beniamino Santos aveva moltissimi amici. Possedeva innata la dote di farsi voler bene, aveva una straordinaria carica di simpatia, di umanità. Non ebbe mai una vita facile, prima come calciatore poi come allenatore, ma dovunque prestò la sua opera, a Torino come a Busto Arsizio come a Genova ha lasciato un ricordo incancellabile. Come giocatore era generoso, sempre pronto a dare il massimo di se stesso; come trainer ebbe sempre non soltanto la fiducia, ma anche l'affetto dei suoi giocatori. E quel suo modo di fare così aperto e cordiale, la sua onestà, a volte la sua tristezza riuscì a fargli conquistare la simpatia di quanti si trovarono nell'occasione di avvicinarlo e di frequentarlo.

Aveva compiuto quest'anno i quarant'anni: era nato a Cafferata, in Argentina, il 27 febbraio 1924. Iniziò a giocare giovanissimo nella Cafferatese, quindi passò al Charense e nel '44 fu trasferito al Rosario Central, dove rimase sino al 1949. In quell'anno il Torino, ancora scosso dalla sciagura di Superga, cercava di ricostruire una squadra. I dirigenti granata si rivolsero anche all'estero e la mezz'ala Beniamino Jo Santos fu il primo giocatore ad essere chiamato. Giunse in Italia con la fama di un atleta forte e deciso, e confermò subito queste sue doti segnando a Venezia, nella sua partita d'esordio in campionato, il goal della vittoria granata. Giocò quell'anno 27 partite in prima squadra realizzando sedici goals.

Nel 1952 fu ceduto alla Pro Patria, ma potè disputare un solo campionato a causa di un grave infortunio subito a Genova. Anche a Busto comunque ebbe modo di farsi conoscere ed apprezzare. Si fece molti amici, si costruì una famiglia sposando una ragazza italiana, dalla quale ebbe poi due figlie, Merilde e Nicoletta. Dopo un periodo trascorso in Argentina e in Spagna, ritornò in Italia e nel '58-'59 assunse l'incarico di allenatore del settore giovanile del Torino.

Beniamino Santos collaborò attivamente alla rinascita della compagine torinese (che frattanto era retrocessa in serie B) e nel '59-'60, dopo l'esonero di Senkey, assunse la direzione tecnica della prima squadra. Era il Torino dei giovani, quei giovani che Jo Santos aveva saputo valorizzare in modo davvero invidiabile, i vari Ferrini, Buzzacchera, Sossa, Vieri, cui si aggiunse poi il «ragazzino» Rosato. Rimase alla guida della squadra granata anche nel campionato '61-62, poi, l'anno successivo, in seguito a quei contrasti che sorgono inevitabili nella carriera di un allenatore, fu sostituito a metà torneo da Ellena.

Nel campionato 1963-1964 Santos passò alla guida del Genoa. Fu una stagione burrascosa perchè la squadra rossoblù lottò a lungo per salvarsi dalla retrocessione. Beniamino ed i suoi ragazzi comunque — e questa è storia di pochi mesi fa — riuscirono nell'impresa e nei tornei post-campionato si tolsero una grossa soddisfazione, quella di vincere la «Coppa delle Alpi» battendo successivamente il Basilea, Atalanta, Zurigo e Catania. Santos aveva assolto brillantemente il compito che gli era stato affidato ed i dirigenti rossoblù gli avevano già rinnovato il contratto per la prossima stagione.

Santos allenatore granata: eccolo con Danova e Gelis, quest'ultimo sua creazione

Da Pozzo ha conquistato il record di portiere imbattuto per il Genoa di Santos

Luglio del '49, il ragazzo con i baffetti è Jo Santos

La commozione di Morando

Il comm. Luigi Morando, ex presidente del Torino, stamane non voleva credere alla notizia della morte di Santos. Ne è rimasto profondamente colpito come chi improvvisamente ha perduto un carissimo compagno, un amico sincero. Morando conosceva molto bene il povero Jo, in un certo senso fu proprio lui a scoprirne le doti di allenatore e a lanciarlo in questa difficile professione.

«Quando assunsi la direzione del Torino — ricorda commosso l'ex presidente granata — Beniamino era allenatore del settore giovanile e Senkey era il trainer della prima squadra, appena retrocessa in serie B. Verso la fine del campionato, quando ci eravamo già assicurati la promozione, Senkey venne sostituito con Ellena ma nella stagione successiva l'incarico venne affidato a Santos. Io ho sempre creduto in lui e devo riconoscere che sono stato ripagato nel migliore dei modi.

«Possedeva una carica di simpatia istintiva, sapeva ottenere dagli atleti ciò che voleva ma senza usare la forza, soltanto con la persuasione; e i ragazzi gli volevano un bene dell'anima. Molti dei resto devono dire grazie a lui se oggi sono diventati degli atleti famosi. Personalmente ho ben poco merito nella valorizzazione dei vari Ferrini, Buzzacchera e Rosato, non ho fatto che seguire i suoi consigli in ogni occasione. Beniamino era un formidabile conoscitore di giocatori.

«E' facile dire che non ho le parole per esprimere il mio dolore per la sua scomparsa. Vorrei solo che tutti ricordassero come ricordo io la sua grande bontà d'animo, la sua onestà, la sua serietà di uomo e di sportivo».

Stasera al Vigorelli si apre la caccia ai titoli nazionali di ciclismo su pista

Maspes - Gaiardoni: chi sarà campione d'Italia?

Dopo le burrascose vicende degli ultimi confronti diretti la competizione milanese è particolarmente attesa - Il c. t. Leoni ha quasi formato la rappresentativa per i mondiali - Soltanto per il secondo inseguitore rimane qualche dubbio e si avanza l'ipotesi di un recupero di Baldini

Antonio Maspes difende il suo titolo di campione d'Italia

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

I campionati italiani assoluti su pista avranno inizio stasera al Vigorelli e si concluderanno domani con l'assegnazione di tre titoli, quelli della velocità, dell'inseguimento e del mezzofondo. I campioni uscenti sono Maspes, Faggin e Domenicali e almeno per quanto concerne gli ultimi due, tutto fa supporre che conserveranno il titolo. Per quanto riguarda il titolo della velocità, invece, il discorso si fa difficile, giacché se da una parte c'è Maspes pronto a giurare sul proprio successo, dall'altra c'è Gaiardoni che promette addirittura un trionfo.

E' certo che se non fosse per Maspes e per Gaiardoni, due grandissimi campioni e due abilissimi attori della pista, questa edizione degli «assoluti» rischierebbe di passare sotto silenzio. Premesso che il mezzofondo in Italia interessa relativamente nonostante gli sforzi compiuti dai dirigenti della Lega, che quest'anno hanno organizzato parecchie gare, e premesso che la superiorità di Faggin nell'inseguimento, nonostante l'inesorabile passare degli anni, è schiacciante, è chiaro che l'unico vero motivo di attrazione sarà offerto ancora una volta da Maspes e da Gaiardoni.

L'anno scorso sapete come andarono le cose. Maspes sembrava lanciato verso la conquista del settimo titolo iridato (e se avesse fatto centro avrebbe eguagliato il primato favoloso di Scherens) quando Gaiardoni gli soffiò il successo clamorosamente. Maspes si prese una piccola rivincita al Vigorelli conquistando il titolo italiano, ma fu proprio in quella occasione che fra i due rivali incominciarono le diatribe. Successivamente, come si verificò poco tempo fa proprio a Torino, dalle parole si passò ai fatti.

Antonio Maspes si è preparato com'è solito fare alla vigilia delle grandi manifestazioni. Ha dichiarato di non aver ancora volutamente raggiunto l'apice della forma riservandosi di farlo pochissimo prima dei «mondiali». Dal canto suo Gaiardoni, rimessosi da una lieve indisposizione causata da una foruncolosi, sprizza salute da tutti i pori e promette di volare a 80 all'ora. La «parrocchia» del Vigorelli, e cioè il settore occupato dai fedelissimi che conoscono tutti i misteri e i retroscena della pista, è per Maspes; ma questo fatto anziché demoralizzare Gaiardoni sembra averlo spronato.

Naturalmente Maspes e Gaiardoni non saranno soli in pista. A far loro da cornice, nella speranza di provocare la clamorosa sorpresa, vi saranno i vari Beghetto e Ogna, Gasparella e Lombardi, Pinarello e Arienti, e cioè tutti velocisti che conoscono le malizie del mestiere. Per loro la prima giornata di gare sarà importantissima giacché due soltanto dei «comprimari» entreranno in semifinale con i due «primi attori» domani sera.

Nell'inseguimento il programma odierno prevede le qualificazioni mentre domani sera si svolgeranno le semifinali e la finale. Fra gli iscritti figura anche Guido Carlesi. Non figura, invece Mario Baldini il quale va ripetendo a tutti di voler indossare la maglia azzurra della specialità ai «mondiali». La notizia ha messo non poco a rumore l'ambiente e i vari Costantino, Mele, Grassi, Ambrogio Colombo, Dante e Cribio, cioè gli inseguitori diciamo così di professione, hanno reclamato. «Se Baldini nutre tali ambizioni — hanno detto — doveva iscriversi agli assoluti e fornire una prova concreta delle sue condizioni di fisico e di forma».

Gli iscritti al mezzofondo sono cinque. Gli stayers si cimenteranno domani sera in un'unica prova di un'ora e, stando alle previsioni generali, Domenicali dovrà guardarsi soltanto dall'attacco che gli porterà De Lillo. Giacché due sicuramente saranno i mezzofondisti azzurri presenti ai «mondiali». Sin d'ora possiamo anticipare senza tema di essere smentiti che in Francia andranno Gaiardoni e Maspes (più Beghetto e probabilmente Ogna) per la velocità, Faggin (più un secondo elemento) per l'inseguimento e Domenicali e De Lillo come stayers. Indubbiamente il compito affidato al C. T. per la pista Ermindo Leoni è piuttosto agevole; l'unica difficoltà che lo attende è da ricercare nella accesa rivalità che divide Maspes da Gaiardoni, troppo «nemici» per essere autentici rivali.

Giorgio Bellani

Prima uscita a Zandvoort della nuova «Honda F. 1»

ZANDVOORT, mercol. matt.

Dal 1962 si seguiva con interesse negli ambienti automobilistici europei, la notizia secondo cui l'industria giapponese della Honda, che già stava riportando notevoli affermazioni nelle competizioni di motociclismo, stesse allestendo una vettura di «F. 1». L'eventuale esordio era previsto per quest'anno a Spa in occasione del G. P. del Belgio, ma solo ieri sulla pista olandese di Zandvoort la vettura da corsa giapponese ha fatto la sua prima comparsa.

Si tratta di una monoposto azionata da un motore, collocato posteriormente in posizione trasversale, un 12 cilindri che sviluppa una potenza di oltre 200 cavalli; la cilindrata rientra nei limiti imposti alle nuove F. 1 ed è di 1496 cmc.

La Honda è stata pilotata nelle prove di ieri dall'americano Ron Bucknum, ed ha notevolmente impressionato i tecnici presenti per la sua aggressività nei rettilinei, in curva non pare abbia ancora raggiunto la maneggevolezza delle monoposto inglesi. La Casa giapponese l'ha iscritta al prossimo G. P. di Germania che verrà disputato il 2 agosto sul circuito del Nürburgring.

L'iridato Gaiardoni vuole conquistare la maglia tricolore

Per le gare truccate di Londra

Denunciate 10 persone

LONDRA, mercoledì sera.

Dieci persone saranno accusate di frode nello scandalo del calcio inglese. Il procuratore generale sir John Hobson ne ha dato l'annuncio alla Camera dei Comuni precisando che i nomi saranno comunicati soltanto dopo la citazione in giudizio.

Lo scandalo era stato rivelato dal giornale «The People» il quale aveva fatto il nome di 25 calciatori, ex giocatori e scommettitori in una serie di articoli nei quali si denunciava una vasta cospirazione per incassare illecitamente scommesse sulle partite truccate.

Numerosi calciatori vennero sospesi dalle loro società a seguito degli articoli del giornale.

Per il caso Fraschini-Adorni

Interverrà la Lega

NAPOLI, mercoledì sera.

Il Consiglio d'amministrazione del Napoli ha richiesto l'intervento della Lega per porre fine alle polemiche venutesi a creare con il Palermo in merito allo scambio dei giocatori Fraschini ed Adorni.

Adorni avrebbe dovuto passare alla società partenopea in cambio di Fraschini ed una cifra a conguaglio aggirantesi sui 18 milioni. Fraschini si opponeva al trasferimento ed i responsabili della società rosanero richiedevano altre 44 milioni in contanti. Nelle ultime ore il Palermo proponeva ulteriori modifiche al contratto; il Napoli, ritenendole inaccettabili, ha preferito deferire il «caso» alla Lega.

All'ippodromo di Vinovo

Otto corse in programma questa sera

Otto corse stasera all'ippodromo torinese del trotto: programma vario ed interessante che avrà inizio alle 21 e che, ancora una volta, fa prevedere gare estremamente combattute. Partenti e favoriti della riunione:

Premio Almese (gentlemen; L. 300.000, m. 2060-autostart): Mike del Guà (Jametti), Dondo (Villa), Dukanobri (A. Cannavale), Tognone (Dellepiano). Favoriti: Mike del Guà, Dondo.

Premio Giaveno (L. 500.000, m. 2060-autostart): Falloppio (Rossi), Decano (Scirea), Palla (Barbetta), Desala (Branchini), Gaisa (Dellepiane). Favoriti: Palla, Decano.

Premio Rosso (L. 387.500): a m. 1600: Mogano (R. Mescalchin), Flag (G. Pasolini), Oida (Fagnini), Faira (R. Pennati), Ercolino (Barbetta), Ellanus (Scirea); a metri 1620: Sugai (Leoni), Rinula (Rossi), Racine (Franchini). Favoriti: Sugai, Ercolino.

Premio Condove (L. 300 mila): a m. 1600: Russola (A. Cannavale), Fasan (R. Pennati), Falga (Articiocco), Tessalo (D'Antoni), Domodossola (F. Milani); a metri 1620: El Mansur (A. Pasolini); Velario (Rossi), Epiro (G. Pasolini). Favoriti: Velario, Epiro.

Premio Trana, 1ª divis. (L. 270.000): a m. 1640: Troo (Fagnini), Bisantino (Branchini), Draghignazzo (Franchini); a m. 1660: Pierrot (Alessio), Rainieri (Dellepiane), Scaramiglione (F. Milani), Balbo (A. Pasolini), Gian Barbara (R. Mescalchin), Gogh (Rossi). Favoriti: Gogh, Pierrot.

Premio Avigliana (L. 350 mila): a m. 2060: Cesario (Bertini), Meca (G. Bottoni); a m. 2080: Marco (Nava), Dorifero (Scirea), Nuvoloso (Branchini). Favoriti: Marco, Nuvoloso.

Premio Trana, 2ª divis. (L. 270.000): a m. 1640: Ragnatela (Fagnini), Ippocrate (R. Mescalchin), Linosa (F. Milani), Acaglù (Leoni); a m. 1660: Dag (Bellotti), Cinabro (A. Pasolini), Fiumalbo (Articiocco), Masurpio (R. Pennati). Favoriti: Masurpio, Linosa.

Premio Cesana (L. 350.000, m. 2060-autostart): Quartesana (Barbetta), Boscone (Fagnini), Iacopone (Nava), Loira (Bellotti), Scetticismo (A. Cannavale), Phobos (G. Pasolini). Favoriti: Phobos, Scetticismo.

Duplice accoppiata sulle divisioni del Premio Trana.

Ha cessato di battere, dopo una nobile vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, il cuore grande e generoso del

Cav. Domenico Geloso

Con profondo dolore ne annunciano l'improvvisa perdita: la moglie Ottavia Seguenza, il figlio Bruno con la moglie Alfreda Ciarlesi e figli Elisabetta e Nico, Piera con le moglie Clara Mazzara e la piccola Paola e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 23 corr. mese alle ore 9 in Cortemilia partendo dalla casa dell'Estinto. Non fiori, ma beneficenza.
— Cortemilia, 21 luglio 1964.

Le Maestranze della s.r.l. Autolinee Geloso esprimono il loro accorato cordoglio per la dipartita dell'Amministratore

Cav. Domenico Geloso

fraterno esempio di dedizione al lavoro, di onestà e di rettitudine.
— Canelli, 21 luglio 1964.

La s.r.l. Autolinee Geloso-Canelli partecipa l'improvvisa perdita del proprio Amministratore e Fondatore

Cav. Domenico Geloso
— Canelli, 21 luglio 1964.

Dino Pinoola e famiglia, costernati per la grave perdita del carissimo amico

Cav. Domenico Geloso

si uniscono al grande dolore della famiglia.
— Cigliano Vercellese, 21-7-1964.

Partecipano al grave lutto della famiglia Geloso per la scomparsa del caro

Cav. Domenico Geloso

gli amici:
Giovanni Seguenza
Mario Robino
rag. Giancarlo Caffa
Piero Carena
dott. Enrico Carena
Ferdinando Delpiano
rag. Leopoldo Ferrero
dott. Antonio Giamello
Vincenzo Robino
dott. Elio Zarri.
— Cortemilia, 21 luglio 1964.

Cristianamente è mancato

Pietro Giordano

Lo piangono la moglie Vincenzina Crosasso, il figlio Luigi, la nuora Anna Grivet, il nipotino Marco, i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Santino Conte per le assidue cure prestate. Funerali mercoledì 22 alle 14,30 da via Bracchini 46. Il presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 luglio 1964.

La famiglia Grivet partecipa al dolore dei familiari.

Giuseppe Ambrosio si associa al dolore dell'amico fraterno Gigi per la perdita del

Padre
— Torino, 22 luglio 1964.

Il Consorzio Agrario Provinciale di Torino partecipa al dolore del proprio funzionario Luigi Giordano per la perdita del

Padre
— Torino, 22 luglio 1964.

Gli amici Piero Portinaro, Eraldo Bandini partecipano al dolore della Famiglia Giordano.

La Compagnia Generale Trattori partecipa al lutto per la morte del

Cav. Enrico Pirolini

suo apprezzato Sindaco.
— Vercelli, 21 luglio 1964.

Giuseppina Gallo Ved. Cecala e figlio Furio; Anita Meroiò Ved. Flora e figlia Vanna prendono viva parte al dolore della Signora Marcella per la perdita del

Cav. Uff. Enrico Pirolini
— Torino, 21 luglio 1964.

Il giorno 19 luglio in Cambiano ha chiuso la sua serena giornata terrena coi conforti religiosi l'anima buona di

Teresa Onorata Bonzano ved. Carvotti

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la figlia Carmen col marito Ing. Roberto Soggia, il figlio Attilio con la moglie Assalia Pranotto e figlia Roberta, il fratello Giovanni con tutta la sua famiglia, nipoti e parenti tutti. La salma riposa nel cimitero di Castelletto Monferrato. La famiglia porge particolari ringraziamenti alla Rev. Madre Superiora ed a Suor Agnese per le amorevoli cure prestate.
— Torino, 22 luglio 1964.

Torna a Dio l'anima buona e retta di

Giovanni Tommaso Benedicenti

Vetraio

Addolorati ne danno l'annuncio: la moglie, le figlie, generi, nipoti, la sorella Maria col marito Dionigi Scarsella, il cognato Lino Chiabotto e famiglia. Un ringraziamento per premurose cure al dott. Giovanni Cavallero. Funerali oggi ore 10,15, via Monterosa 70.
— Torino, 22 luglio 1964.

Dio ha voluto tra gli angioletti

Monica Massobrio

di mesi 4

Angosciati lo annunciano la mamma Isabella Carosetti, il papà dott. Francesco, il fratellino Gianluca, i nonni, gli zii e zie, cugini e parenti tutti. I funerali in San Damiano d'Asti mercoledì 22 ore 9, indi la salma sarà tumulata a Castellazzo Bormida nella tomba di famiglia.
— San Damiano, 21 luglio 1964.

E' mancata ai suoi cari

Margherita Fina ved. Olivero

Lo annunciano i figli Maria, Rina e Gino con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 in Settimo partendo da via S. Francesco d'Assisi 3; indi la cara salma sarà tumulata nel cimitero di Chivasso. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— Settimo Torinese, 22 luglio 1964.

Cristianamente è mancato

Giovanni Crattapaglia

Addolorati ne danno partecipazione i figli Secondo e Bruna, nuora e nipote e parenti tutti. Funerali giovedì 23, ore 9, dall'Ospedale Cottolengo (via Cottolengo 13). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 luglio 1964.

Igino Miglioia partecipa a funerali avvenuti il decesso della Madre

Margherita Miglioia
— Torino, 22 luglio 1964.

L'Associazione «Amici di Cuneo», tristemente colpita, prende parte, con fraterno spirito, al dolore del suo Presidente Onorario Barone Daviso di Charvensod per la scomparsa della sorella

N. D. Fernanda Bessé
— Torino, 21 luglio 1964.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Fimia e Flica di Luigi Favro partecipano con profondo cordoglio alla immatura ed improvvisa dipartita del signor

Angelo Chiavacci
— Cavagnolo, 21 luglio 1964.

Gli amici Brignone Gonella e Scotti sono vicini alla famiglia Vianello per la perdita della mamma

Emilia Ceppa ved. Vianello
— Torino, 22 luglio 1964.

Mario Toscarelli con fraterna e affettuosa amicizia ricorda con rimpianto il caro

Checco Acqualagna
— Torino, 21 luglio 1964.

1962 — 1964

Avv. Cesare De-Petro

I tuoi cari ti ricordano con immutato affetto.
— Torino, 22 luglio 1964.

RINGRAZIAMENTO

Maddalena Mondino in Lingua

La famiglia Lingua ringrazia sentitamente coloro che hanno partecipato alla grande perdita della mamma. Per espresso desiderio dell'estinta la famiglia non prende lutto. La S. Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 27 agosto 1964, ore 7 alla B. V. Madonna di Campagna.
— Torino, 22 luglio 1964.

Continua a pagina 13

NERONE

Acté cacciata da palazzo

XIX. — Sposato a Ottavia, figlia di Claudio, Nerone s'invaghisce perdutamente di una ex-schiava greca di grande bellezza: Acté. Questo amore è fortemente avversato da Agrippina, ma nulla essa può fare contro questa passione che divora il giovane imperatore. Ma ecco che Ottone, amico di Nerone, sperando di guadagnarsi le simpatie e i favori di Cesare, parla a lui con grande ammirazione della propria giovane e bellissima consorte: Poppea Sabina. Un giorno Nerone chiede all'amico di accompagnare a palazzo la moglie. Questi dapprima sembra incerto sul da farsi, ma poi accetta. Vista Poppea, Nerone si sente immediatamente bruciare di desiderio per quella donna meravigliosa e ben presto Poppea cede alle lusinghe dell'imperatore.

Ma è impossibile che Poppea possa essere contemporaneamente di due uomini, in particolare quando uno di questi è l'imperatore. Per tale motivo è lo stesso Ottone che chiede un giorno a Nerone di essere allontanato da Roma. L'imperatore coglie la palla al balzo e lo nomina seduta stante governatore della Lusitania (Portogallo). Qui Ottone vi resterà fino allo scoppio della guerra civile. Contrariamente a quanto si sarebbe potuto pensare, lontano da Poppea, Ottone condurrà un'esistenza irreprensibile, tutta presa dai doveri impostigli dall'alta carica. Ma torniamo a Poppea. Nerone è ormai talmente preso di lei da non poterle stare lontano un solo giorno. La cosa costituisce un'angustia di più per Agrippina la quale teme, non a torto, che Poppea possa diventare moglie di Nerone e quindi imperatrice al suo posto. La cosa non sfugge a Poppea, la quale viene informata minutamente di quanto Agrippina dice sul suo conto. Un mattino essa si presenta al suo regale amante, lagnandosi di quanto Agrippina va dicendo sulla loro relazione. Sulle prime essa parla con aria addolorata, la qual cosa turba un poco Nerone. Sicura di avere toccato il tasto giusto, Poppea prosegue: «Io non so quanto potrete stringermi ancora tra le braccia — essa dice a Nerone —, se quanto mi è stato riportato è vero. Agrippina sta preparando la mia morte. Essa mi teme, odia il nostro legame amoroso, vede nei nostri sentimenti unicamente un pericolo per se stessa. Poiché è così io vi chiedo di lasciarmi andare. Raggiungerò Ottone in Lusitania e cercherò di dare a lui l'amore che altri mi impediscono di dare a voi, che pure amo tanto. Non parlo tanto per il timore di essere uccisa, ma per il fatto che alla mia morte potrebbe seguire poco dopo anche la vostra. Agrippina, però, non è la sola ad opporsi al nostro grande amore. Con essa sono Ottavia e Acté». A queste parole Nerone ha una crisi di collera. «Sappi — egli dice a Poppea — che nessuno oserà mai alzare la mano contro di te, specialmente quando...», ma non termina la frase. Congedata Poppea, Nerone pensa subito di sbarazzarsi delle tre donne che ostacolano il suo nuovo amore. Togliere di mezzo Acté è facilissimo. Il giorno seguente Nerone fa sapere alla sua amante, che da tempo ormai egli non frequenta più, che è giunto per lei il momento di ritornare nell'ombra. Raggiunta nelle sue stanze da un messaggero, essa ascolta con gli occhi rigati di lacrime, l'ordine di Nerone: «Se ne deve andare e subito!». Il giorno stesso essa lascia il palazzo accompagnata soltanto da una vecchia nutrice. Poppea ha già avuto la sua prima vittoria! Felice di ciò, essa mostra la propria gratitudine all'imperatore facendo ricorso a tutte le sue arti di seduttrice. «Voi pensate, oh mio signore, di avere rimosso tutti gli ostacoli — essa dice la sera stessa a Nerone —, ma quello che ci attende è ben più duro. Agrippina mi odia ed ha giurato di perdermi. Voi lo sapete. Ma io ho fiducia in voi, nel vostro amore e sarà proprio il vostro amore a salvarmi dalla vendetta dell'imperatrice». Nerone conviene con Poppea che Agrippina non è un problema facile a risolversi, egli non può sbarazzarsi di lei con tanta facilità come ha fatto di Acté. Agrippina, infatti, ha smesso da qualche tempo di litigare con lui, anzi sembra volere riconquistare l'affetto dell'imperatore e non tralascia occasione per mostrarsi gentile con lui, fin troppo gentile. Molto spesso essa gli è vicino e, coperta di ricche vesti, lo accarezza sui capelli più come un'amante che come un figlio. La cosa non manca di essere notata a palazzo e Nerone viene messo in guardia: «Attento Nerone — è Tacito che parla —, Agrippina sta facendo un gioco pericoloso. Si mormora già che i rapporti esistenti fra te e l'imperatrice siano andati al di là di quelli che uniscono un figlio alla propria madre. Fra il popolo c'è già chi dice che un uomo il quale si macchia di una tale colpa è indegno di indossare la porpora!». Preoccupato di ciò, Nerone evita di restare solo con Agrippina e trae un sospiro di sollievo quando viene a sapere l'intenzione di questa di ritirarsi nella sua villa di Tuscolo e quindi in quella di Anzio. Anche Poppea ne sembra soddisfatta, ma non troppo.

SEGUE: Le feste di Minerva

IL FANTASMA DELL'OPERA

di GASTON LEROUX

CCCXVII-CCCXVIII. — La scomparsa di Christine Daaé, di cui Raoul è innamorato, è legata a strani avvenimenti che trovano un antefatto in alcune lettere inviate dal fantasma ai due direttori del famoso teatro parigino, Richard e Moncharmin.

Il commissario Mifroid dice a sua volta a Raoul: «Allora questa sera dovevate rapire la Daaé?». «E' vero» risponde il visconte. «E sapevate a chi appartengono le tre vetture che si trovano in "rue Auber" vicino alla vostra?». «Lo ignoro!» «Ebbene — continua implacabile Mifroid — al conte di Chagny, vostro fratello, a La Carlotta, la cantante, e alla Sorelli, la danzatrice». «E con ciò?» chiede Raoul. «Solo questo: che la vostra vettura e quelle de La Carlotta e della Sorelli sono ancora al loro posto, mentre manca invece la carrozza di vostro fratello! Non escludo che sia stato lui a rapirla e che ora stiano ora viaggiando alla volta di Bruxelles». «Se è così — grida Raoul uscendo dalla stanza — li raggiungerò». Mifroid a questa battuta sorride, quindi, rivolgendosi a Richard e Moncharmin che hanno ascoltato in silenzio, dice loro: «Credo che lor signori si siano accorti di come la polizia agisce in casi del genere. Raoul de Chagny non mancherà di esserci molto utile proprio grazie alla sua foga giovanile e alla sua gelosia». Richard e Moncharmin annuiscono, ma senza dire una parola.

Ma se Mifroid pensa in cuor suo che Raoul si sia precipitato alle calcagna del fratello, sbaglia. Infatti dopo pochi passi il giovane visconte ha fatto un incontro fortuito: il persiano. «Dove andate così in fretta?» egli gli dice. «Perché questa domanda?» ribatte Raoul. «Perché so ciò che vi turba e io penso di potervi essere utile. Se desiderate il mio aiuto, ditelo! Spero non abbiate tradito il mio segreto — prosegue il persiano — esso è anche quello di Christine. Non andatevene dal teatro se volete trovare la vostra innamorata perché essa è ancora qui». «Come fate a saperlo?» domanda Raoul. «Non lo so esattamente, ma lo sento, e se avete fiducia in me credo che riusciremo a trovarla». «Avete tutta la mia fiducia in quanto so che anche voi odiate Erik quanto io lo odio!». «Non pronunciate quel nome ad alta voce — dice il persiano — non abbiamo il diritto di mettere a repentaglio le nostre vite e quella di Christine per una semplice imprudenza. La nostra impresa potrà avere successo a una condizione, che voi controlliate i vostri nervi e ubbidiate ai miei ordini. Siamo d'accordo?». (Continua)

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO
L. 180 per parola

(Continua da pag. 8)

FERRAIOLO assume cantiere edile. Telefonare 296-280. A78572

FONDITORE in terra capace cercasi. Leo, via Pianezza 1. Telefono 290-559. A78189

MAESTRA stiratura biancheria piana e camicie su gruppi automatici, confezione, ... cercasi da stireria industriale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2656» — Torino».

BIELLA, Organizzazione vendita tessili direttamente consumatore, assume rappresentanti. Pubbliman 142/5 Biella. 23770

INDUSTRIA detergenti importanza nazionale ricerca due piazzisti per Torino. Verranno presi in esame solo venditori con documentata conoscenza del settore. Presentarsi Hotel Ciatigliera, via Giordano Bruno 204, ...

IMPIEGATO municipale 32anne piemontese possidente relazionerebbe scopo matrimonio impiegata-insegnante possibilmente cattolica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6570 — Torino». A76630

INSEGNANTE pensionata 58enne ... Scrivere libretto 026345 fermo posta ...

PENSIONATA sola, affettuosa, relazionerebbe scopo matrimonio, serio, presenza, pensionato o posizione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2561 — Torino». A76150

PENSIONATA sola casetta sposerebbe signore solo benestante reciproca compagnia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2549 — Torino».

PENSIONATO solo torinese alto ...

ANNUNZI MATRIMON.
L. 180 per parola

PIAZZISTI, RAPPR.
L. 180 per parola

(Continua a pag. 14)

IL MASSACRO DI LURS

Il feroce

XIII. — Accusato d'essere l'assassino di M.me Lambot, Ribetto finisce per ammettere di essere entrato in rapporti con i membri di una banda di malviventi, degli operai piemontesi che la polizia sospetta già autori dei numerosi crimini che hanno gettato il terrore fra la popolazione dell'alta Provenza. Le ammissioni fatte da Ribetto permettono a un forte contingente di gendarmi di compiere una retata: buona parte dei criminali finiscono nelle mani della giustizia. Fra questi è lo stesso capo della banda, tale Giuseppe Fontana.

Due altri accoliti della banda sono Giuseppe Trincheri (che dirige il settore di Marsiglia) e Giuseppe Montegazza (che ha sotto di sé il controllo della zona di Salon). I due hanno lavorato per un certo tempo come terrazzieri alla diga di Durance e poi alla costruzione di un tratto di ferrovia in quel medesimo dipartimento. Uno dei personaggi più curiosi della banda è, però, la moglie del Montegazza. Di nome Francesca, essa, figlia di briganti, priva di scrupoli, dura fino alla crudeltà, riesce a spaventare le sue compagne di prigionia al punto che la direzione del carcere decide di gettarla in una cella di isolamento. Quando i carcerieri vanno a prelevarla, nessuna delle sue compagne tenta neppure lontanamente di scagionarla. Tutte, in coro, denunciano le sue licenziosità. Qualche tempo dopo, Francesca mette alla luce una creatura. Le guardie restano attonite nel vedere che quella donna, la quale non avrebbe indugiato un istante a pugnalare un suo o una sua avversaria durante una banale lite, è una madre affettuosissima. Essa infatti stringe al seno la sua piccola e la vezzeggia con i nomi più delicati. Infine, ultimo personaggio di nota di questa schiera di malviventi, è un Antonio Galetto, detto «El bocon». Già suo padre era stato un noto grassatore, chiamato «Il feroce». Intorno a lui si era creato un alone di leggenda, al punto che si diceva addentasse il collo delle giovani donne per succhiarne il sangue. Vere o false che fossero queste voci, «Il feroce» aveva pagato sulla forca il fio delle sue nefandezze. Frattanto, Fontana, che è seriamente ammalato (si dice che sia tubercoloso) non ha la forza di resistere agli interrogatori. I giudici si recano a trovarlo in cella, dove egli finisce per fornire un ampio resoconto sulla formazione della banda fin dai tempi in cui egli l'aveva battezzata: «la compagnia». Nel dicembre dell'anno 1870 egli racconta di essersi trasferito insieme al Vercellone a Puy-Sainte-Réparade e di essersi successivamente unito al Gabarino e al Galetto. A poco a poco l'organizzazione a delinquere si era ingrandita al punto da essere costituita da tre diversi nuclei operanti in regioni diverse. Fin da principio le loro malefatte avevano avuto molto successo, fruttando ai criminali non poco denaro.

SEGUE: Un bellissimo regalo

ULTIME NOTIZIE

IL LEADER SOVIETICO A VARSAVIA

Kruscev ai polacchi: «Preparate le armi»

Con questa frase ha voluto indicare le sue previsioni qualora Goldwater dovesse salire alla Casa Bianca - Ancora più violento l'attacco di Gomulka al rivale di Johnson: gli ambasciatori americano e inglese abbandonano la sala per protesta - La parata militare di stamane

(Nostro servizio particolare)

Varsavia, mercol. sera.

La Polonia ha celebrato stamane con un'imponente sfilata militare, alla quale hanno preso parte anche aviogetti da caccia, il ventesimo anniversario della sua liberazione dal giogo nazista. Era presente in tribuna d'onore, a fianco di Wladyslaw Gomulka e degli altri dignitari polacchi, Nikita Kruscev, che ha esortato i polacchi a «pulire le armi» in attesa dell'esito delle elezioni presidenziali americane.

L'attacco che Kruscev e Gomulka hanno sferrato a Barry Goldwater (che, per inciso, discende da una famiglia ebrea polacca: suo nonno era un Goldwasser di [illegible]) rappresenta l'argomento centrale dei commenti che si fanno stamane nei circoli occidentali di Varsavia. Sono state critiche aspre quanto improvvise, inserite in discorsi nei quali si è parlato, come previsto, in termini critici della Cina comunista, ma senza insistere eccessivamente sull'argomento.

Kruscev, a differenza di Gomulka, non ha fatto il nome di Goldwater, ma non ha lasciato dubbi sull'oggetto del suo attacco. L'ambasciatore americano, John Moors Cabot, se ne era già andato dalla sala in segno di protesta mentre Gomulka attaccava Goldwater, e alla fine del discorso del leader polacco anche l'ambasciatore britannico Sir George Liddell Clutton, decano del Corpo diplomatico, aveva abbandonato la sala.

Ha detto Kruscev che «recentemente, nella convenzione del partito repubblicano americano, con la piena approvazione degli astanti e in una atmosfera di clamori tale da rammentare le adunate fasciste di Norimberga, è stato approvato un programma elettorale che esprimeva le vedute dei circoli più aggressivi. Il candidato alla presidenza così designato ha fatto chiaramente capire che desidera entrare alla Casa Bianca circondato dall'insegna dell'anticomunismo sfrenato». La campagna elettorale è una questione interna americana, ha aggiunto il leader sovietico, ma l'Urss non può ignorare quando viene condotta «con slogan aggressivi», dato che l'elezione di un presidente significa la preparazione della politica estera per diversi anni.

Gomulka ha fatto tre volte il nome di Goldwater, affermando che «la situazione in sviluppo negli Stati Uniti è in senso decisamente sfavorevole alla pace; la più recente e flagrante manifestazione di questo fenomeno è la designazione del senatore Goldwater a candidato presidenziale. Goldwater annuncia una politica estera direttamente rivolta verso una catastrofe nucleare globale».

Il programma della giornata è molto intenso, e poiché domani i tre ospiti — Kruscev, il presidente cecoslovacco Antonin Novotny e il capo della Germania Orientale Walter Ulbricht, partiranno — probabilmente di mattina — per i rispettivi Paesi, è assai difficile che possano conferire a lungo sugli argomenti di maggior momento, e in particolare sulla disputa con la Cina. Da parte polacca dal resto si è già categoricamente esclusa l'ipotesi di una conferenza.

La Cina comunista ha inviato un messaggio di amicizia alla Polonia in occasione del ventennale della Liberazione. Certo si è, dicono gli osservatori, che Gomulka manifestato sul l'allineamento della Polonia con la politica del Cremlino; Kruscev dal canto suo ha, sia pur brevemente, criticato i cinesi, lamentando che il loro «nazionalismo» abbia aggravato le divergenze interne del campo socialista. Insomma, e Varsavia non si tiene la «conferenza preliminare», il «piccolo vertice» del quale si era parlato. Ma rimane evidente che Kruscev è deciso a raggiungere una chiarificazione della situazione, nel senso che da tempo propugna: l'estromissione di Pechino dal campo socialista ove non muti politica.

Giuseppe Smith

La tragedia sulla Nord-Est del Pizzo Badile

Due feriti appesi alla parete per la terza notte accanto ai morti

Ieri si era ritenuto che tutti gli alpinisti infortunati fossero stati tratti in salvo: invece l'operazione di soccorso, ostacolata dal maltempo, viene completata soltanto oggi - Le guide, calandosi dalla vetta con funi di acciaio manovrate da argani, si sono prodigate fino all'impossibile - I feriti trasportati all'ospedale di Sondrio

(Dal nostro inviato speciale)

Sondrio, mercol. sera.

Le pessime condizioni del tempo che nel pomeriggio di ieri hanno impedito regolari collegamenti radiotelefonici fra il campo base posto alle Terme dei Bagni del Masino e la capanna Gianetti, e tra il rifugio e la cima del Pizzo Badile hanno creato una tale confusione di notizie contraddittorie che hanno trovato il loro coronamento in quella, secondo la quale, al calar della notte tutti i feriti della nord-est del Pizzo Badile erano stati tratti in salvo. Purtroppo stamane, ristabiliti i collegamenti, si è saputo che, invece, due feriti (tre sono stati tratti in salvo ieri) hanno trascorso la loro terza notte all'addiaccio, accanto alle salme dell'italiano Franco Praderio e del tedesco Hans Parcker, assicurati alla parete micidiale.

Ciò che gli uomini del Soccorso alpino valtellinese della Settima zona, e più precisamente quelli del Cai di Sondrio e della Val Masino, hanno fatto per strappare alla morte i feriti, ha semplicemente del favoloso: si sono dovuti calare a turno per trecento metri circa, legati ad una corda d'acciaio manovrata da un argano, per raggiungere i corpi dei feriti, che immobili li vedevano scendere dall'alto come angeli liberatori, mentre il cielo si andava ogni tanto rannuvolando e sulla parete del Pizzo Badile si scaricavano violenti temporali.

Anche il capitano Antonio Moles, il pilota dell'elicottero che la legione della Guardia di Finanza di Como ha messo a disposizione del corpo di Soccorso valtellinese ha compiuto l'impossibile, tentando parecchie volte durante la giornata di raggiungere la capanna Gianetti, sempre respinto da forti venti, che minacciavano di scaraventare l'apparecchio contro gli alti pini delle Terme dei Bagni del Masino, dove aveva sede il comando delle operazioni di soccorso.

E' stata tutta una gara di altissimo altruismo e di emulazione, che ha visto uomini impegnati in una lotta contro condizioni meteorologiche talvolta proibitive per strappare alla montagna i corpi inermi di uomini feriti, onde non aumentare il già grosso, tragico bilancio della sciagura. Alle Terme dei Bagni del Masino purtroppo non sempre è stato possibile seguire tutte le fasi delle operazioni di recupero in quanto ogni tanto le comunicazioni si interrompevano e gli appuntamenti saltavano. Come abbiamo detto, a causa di ciò nel pomeriggio di ieri si sono avute in continuazione notizie inesatte, che davano per recuperato un dato numero di feriti o che informavano che i feriti non erano stati affatto salvati: un succedersi di voci contraddittorie.

Finalmente verso le 19,30, attraverso l'altoparlante del piccolo apparecchio ricetrasmittente, si è udita ai Bagni del Masino una voce che dalla capanna Gianetti chiedeva l'urgente intervento dell'elicottero della Finanza: un ferito, il più grave — lo studente svizzero Vincent Carrard — era già stato recuperato e si trovava al rifugio. Si son visti molti occhi velati di gioia e di commozione.

Non si conoscono fino a questo momento i nomi dei feriti che si trovano al rifugio Gianetti. Più tardi, quando i collegamenti via radio riprenderanno, si conoscerà anche la loro nazionalità. Pare comunque che si tratti di due italiani, un tedesco ed un inglese.

I parenti di Franco Praderio, l'ottimo rocciatore del Cai di Gallarate, hanno seguito, tra una schiarita e l'altra, dalla capanna Sciora, con potenti binocoli, la faticosissima opera di recupero dei feriti: speravano che anche la salma del loro caro potesse essere strappata alla montagna. Oggi probabilmente, se il tempo lo permetterà, si tenterà il recupero del corpo del Praderio e di quello del tedesco Hans Parcker.

Proprio in questo momento giunge notizia che un secondo ferito è stato trasportato con l'elicottero dalla capanna Gianetti all'ospedale civile di Sondrio, dove già si trova l'altro ferito, lo svizzero Carrard, che è stato dichiarato fuori pericolo.

Poco dopo le 8,30, un secondo ferito, il tedesco Stephan Kelterbauer, di 34 anni, è giunto con l'elicottero dalla capanna Gianetti all'ospedale di Sondrio. Le sue condizioni, pur serie, non destano preoccupazioni.

m. b.

Mentre nelle città imperversa la canicola

La morsa del caldo non accenna a diminuire in Italia e in Europa. Soltanto al mare, o in alta montagna, fa piacere stare al sole per la tintarella. (Foto Moisio)

Drammatici salvataggi nei magazzini in fiamme dell'Istituto di Sanità

Roma, mercoledì sera.

Una violenta esplosione è avvenuta stamane nei magazzini dell'Istituto superiore di Sanità, in via Castro Laurenziano 15. Poco dopo le dieci, nel cortile interno dei magazzini, era cominciata l'opera di scarico di prodotti chimici portati da un camion. Il capo magazziniere Guido Bocci aveva già accatastato alcune cassette all'ingresso dei locali, quando forse per autocombustione, una delle cassette si è incendiata, esplodendo con fragore. Il fuoco si è esteso subito all'interno del magazzino, provocando altre esplosioni. I vetri dell'edificio, alto tre piani, e delle costruzioni attigue sono andati in frantumi, mentre alcune sbarre di ferro della saracinesca del primo piano venivano divelte.

Presto le fiamme hanno raggiunto i piani soprastanti. Il Bocci, con l'aiuto di un facchino, che è rimasto ustionato, e altri due uomini di fatica, Arnaldo Caratelli e Carmine Galasso, hanno azionato alcuni estintori in attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco: l'opera di altri volonterosi che tentavano di far funzionare alcune pompe, è stata ostacolata per la bassa pressione dell'acqua.

Due dipendenti del magazzino, rimasti bloccati nell'ascensore, sono stati salvati da alcuni compagni di lavoro. La maggior parte delle persone che stavano lavorando all'interno dell'edificio hanno trovato scampo sulla terrazza. Poiché una parte delle scale ha subito gravi danni, molti di essi sono stati tratti in salvo dai vigili del fuoco con un'autoscala.

Spettacolare incidente blocca la Asti-Casale

Asti, mercoledì sera.

Un'utilitaria ha bloccato nelle primissime ore di stamane la linea ferroviaria Asti-Casale in uno spettacolare incidente, fortunatamente senza vittime: il fatto è accaduto alle 3,35 al casello ferroviario di corso Alessandria della nostra città sulla linea Asti-Casale. Una «600» proveniente da Alessandria e diretta a Torino, guidata dal trentaquattrenne Armando Rossetto, residente a Torino in via Gaglianico 14 e avente al fianco la ventottenne Maria Marrà, pure da Torino, via Canova 20, per cause ancora imprecisate andava a cozzare con estrema violenza contro una sbarra del passaggio a livello riducendola a pezzi e, riportati seri danni, finiva sui binari; dal vicino casello ferroviario erano avvertiti prontamente i dirigenti della stazione di Asti, che bloccavano appena in tempo il treno accelerato delle 3,38 in partenza da Asti per Casale. Il Rossetto, rimasto completamente illeso, riusciva con l'aiuto del casellante e di alcuni automobilisti a riportare l'utilitaria sulla strada; la Marrà ha riportato una leggera ferita al volto guaribile in cinque giorni. Il treno ha subito un ritardo di dieci minuti.

Vuole far denaro per restaurare un'antica chiesa

Un prete fra una messa e l'altra s'improvvisa cuoco e cameriere

L'iniziativa in Francia - Ha aperto un caffè-ristorante e con l'aiuto delle parrocchiane serve pasticcini e frittelle - Il suo «locale» è diventato un'attrazione turistica - Nei giorni feriali lavora di pala e piccone, assieme con molti volonterosi, per i restauri

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, mercoledì sera.

Un dinamico prete, con l'appoggio di un intelligente sindaco socialista, ha aperto un caffè in un locale prestato dal municipio e si è messo a fare il cuoco per procurarsi il denaro occorrente per restaurare un'antica chiesa romanica.

Gli Ugonotti ed i cattolici si affrontarono, il 1 gennaio 1568, in un sanguinoso scontro nella regione di Cognat-Lyonne, dove caddero circa quattromila combattenti. Il campo di battaglia divenne un luogo di rovine: tutte le case, ed anche gli edifici sacri, compresa l'antica chiesa medievale, furono distrutti. Da allora la chiesa del XII secolo rimase allo stato di rudere.

Quando la vide per la prima volta, un paio d'anni fa, il parroco Dubois, di 42 anni, fu rattristato e quando deplorò quello stato d'abbandono, parlando con dei parigini in ferie, costoro gli suggerirono il da farsi per poterla riparare: guadagnare il denaro necessario aprendo un caffè ristorante. L'idea piacque al parroco, il quale chiese al sindaco di Cognat di poter utilizzare, durante l'estate, il locale dove, d'inverno, viene insegnata la dottrina cristiana ai ragazzi del paese. Poi il parroco chiese agli abitanti del paesetto di lavorare gratuitamente una o due ore al giorno, insieme con lui, per lo sterro e per la muratura. Tutti accettarono, e in un anno il lavoro fatto equivale al valore di circa un milione di mano d'opera.

Ora, di domenica, la gente dei dintorni va a prendere il tè ed a mangiare i pasticcini, le frittelle e le frittate confezionate dal parroco Dubois, aiutato da sua madre e dalle ragazze della parrocchia. Il parroco si alza prestissimo, indossa un grembiule bianco e incomincia a preparare i piatti. Verso le nove si mette l'abito talare e va in chiesa per dire la prima messa, e poi ritorna in cucina e riprende il lavoro interrotto un'ora prima. Si assenta soltanto a mezzogiorno per la seconda ed ultima messa. Poi si mette a servire gli avventori.

I pasticcini o le frittate del parroco sono diventati celebri in tutta la regione, e Cognat è ormai un luogo turistico grazie alla battaglia del 1568 che ognuno aveva dimenticato ma di cui, oggi, ognuno vuole vedere i campi dove si svolse.

La chiesa del XII secolo, intanto, risorge a poco a poco. La terra che la nascondeva per metà è stata tolta, e i lavori di restauro veri e propri sono iniziati. Costeranno parecchio, poiché gli abitanti del paesetto non possono far tutto, ma i pasticcini e le frittate del parroco permetteranno di pagare i materiali e gli specialisti.

Per aumentare le entrate il parroco ha ugualmente organizzato dei concerti d'organo, ed ha chiesto al maestro di scuola, socialista, di scrivere il racconto della battaglia del 1 gennaio 1568, che verrà inciso per essere diffuso più tardi quando ci sarà abbastanza denaro per poter organizzare uno spettacolo di «suono e luce».

Il testo esalta gli uomini alla fratellanza e termina con la conversazione fra due moribondi la sera della battaglia: «Fratello — dice uno dei due feriti — ritroveremo fra poco lo stesso Dio dopo esserci trucidati a vicenda per Lui».

L. Mannucci

Dilaga l'esempio di Harlem

Anche a Brooklyn i negri in rivolta

Vetrine in frantumi - Il capo della polizia di New York minacciato di morte

NEW YORK, mercoledì sera.

Scontri tra poliziotti e alcune centinaia di negri sono avvenuti ieri sera a Brooklyn. Ad Harlem, la sera e la notte sono trascorse senza gravi incidenti, ma in tutto il quartiere negro, pattugliato da ingenti forze di polizia, la situazione permane molto tesa.

Gli incidenti a Brooklyn sono avvenuti quando gruppi di giovani negri hanno cominciato a percorrere le strade di una zona del quartiere fracassando alcune vetrine. La polizia è intervenuta duramente. Alcuni incidenti sono divenuti più gravi quando da un gruppo di giovani negri che stavano sul marciapiede è stata lanciata una bottiglia contro gli agenti. Questi hanno «caricato» il gruppo, lasciando sanguinanti a terra quattro ragazzi. I poliziotti hanno poi sparato un gran numero di colpi di rivoltella sopra le teste dei negri.

Ad Harlem, vi è stata qualche scaramuccia tra agenti e negri prima di mezzanotte, quando alcuni poliziotti sono stati attaccati a colpi di bottiglia. In tutto il quartiere negro la polizia è metodicamente intervenuta dovunque si formassero assembramenti. Due agenti che avevano arrestato un ladro negro, sono stati costretti a estrarre le pistole e a sparare in aria per tenere a bada un gruppo di negri inferociti.

Il dispositivo di sicurezza attuato ad Harlem è senza precedenti. Il capo della polizia newyorchese, Murphy, ha dichiarato che durante il «week-end» le forze di polizia dislocate ad Harlem saranno rinforzate con alcune centinaia di altri agenti.

Murphy ha reso noto di aver ricevuto diverse telefonate anonime che lo minacciavano di morte. Anche il vice-sindaco di New York, Screvane, ha detto di aver ricevuto una telefonata da uno sconosciuto, il quale lo ha avvertito che se il tenente Gilligan (l'ufficiale di polizia che ha ucciso giovedì un ragazzo negro con un colpo di rivoltella) non sarà sospeso dal servizio entro venerdì, dodici poliziotti verranno uccisi.

Il senatore Goldwater minacciato di morte

DALLAS, mercoledì sera.

Due minacce sono state formulate contro il candidato del partito repubblicano alle prossime elezioni presidenziali, senatore Barry Goldwater. Il capo della polizia di Dallas Jesse Curry ha informato della cosa la polizia di Washington.

Una centralinista di Dallas, signora Wanda Ellis ha riferito di avere ricevuto due telefonate con cui uno sconosciuto aveva affermato che Goldwater verrà ucciso «alle ore 2».

«Forse si tratterà di uno scherzo — ha detto Curry — ma abbiamo comunque ritenuto opportuno di avvertire il capo della polizia di Washington».

Scatto di 2 punti dal 1° agosto

Gli aumenti giornalieri per l'indennità di contingenza

ROMA, mercoledì sera.

Dal 1° agosto l'indennità di contingenza scatterà di due punti. Ne beneficeranno i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura.

Per gli impiegati di I categoria l'aumento in Piemonte, Lombardia e Liguria sarà di lire 72,82 al giorno; II categoria 54,62; III categoria 40,82.

Per gli operai: I cat. lire 31,12 al giorno, II cat. lire 33,74; III cat. lire 31,74.

Concluso lo sciopero dei piloti civili

Roma, mercoledì sera.

Lo sciopero dei piloti dell'Alitalia proclamato dal sindacato di categoria è terminato alle otto di questa mattina. Il primo volo sulle linee internazionali è stato «AZ-288» della linea Roma-Milano-Londra, con a bordo 40 passeggeri. Le linee nazionali hanno ripreso servizio con il volo «AZ-078» della Roma-Venezia.

Autopsia alla bambina di Brescia morta avvelenata forse dall'uva

Gravissimo il fratellino, ma i medici sperano di salvarlo - I due piccini avevano raccolto i grappoli, irrorati di anticrittogamico, in un vigneto

Bergamo, mercoledì sera.

La salma della piccola Patrizia Bresciani, di due anni, la bambina morta ieri all'Ospedale Maggiore per intossicazione, viene sottoposta oggi ad autopsia. I medici legali dovranno stabilire se, come si ritiene, il decesso è stato provocato dalla ingestione di uva acerba cosparsa abbondantemente di anticrittogamici, o da altri cibi. All'Ospedale Maggiore, intanto, è tuttora ricoverato Marco Bresciani, di tre anni, fratellino della vittima, che presenta gli stessi sintomi e che giace in condizioni molto gravi.

I due bambini, abitanti alla periferia della città, e più precisamente in località Valtesse, via Maironi da Ponte n. 60, erano usciti da casa nel pomeriggio di lunedì dopo pranzo, mettendosi a giocare nei prati della zona. Essi si inoltravano quindi in un vigneto e, a quanto risulta, raccoglievano alcuni grappoli di uva portandoli alla bocca. L'uva, ancora acerba e irrorata, come si è detto, con anticrittogamici, non aveva certo un buon sapore, ma i due fratellini ne avrebbero egualmente mangiato diversi chicchi. L'intossicazione si manifestava poco più tardi, quando i due bambini, ritornati a casa, venivano colpiti da violenti dolori addominali.

La prima a sentirsi male era la bambina, che veniva accompagnata al pronto soccorso dell'ospedale, quindi ricoverata. Allo stesso ospedale doveva essere portato poco dopo anche il piccolo Marco e per entrambi i sanitari si riservavano la prognosi. Purtroppo, nonostante le cure alle quali veniva subito sottoposta, la piccola Patrizia ieri cessava di vivere. Il suo fratellino, invece, pare riprendersi ed i medici non disperano di poterlo salvare, anche se per il momento non hanno ancora potuto dichiararlo fuori pericolo.

L'inchiesta sulla disgrazia viene condotta dagli agenti della Questura, che attendono l'esito della perizia necroscopica appunto per conoscere con esattezza le cause della intossicazione. Tale intossicazione potrebbe essere stata causata, ma è meno probabile, anche da un dolce alla crema che i due fratellini avevano mangiato, sempre lunedì, a casa, prima di uscire a giocare nel vigneto.

PER IL NUOVO GOVERNO

Moro stasera al Quirinale

(Segue dalla 1a pagina)

Interno: Taviani (dc);
Giustizia: Reale (pri);
Bilancio: Pieraccini (psi);
Finanze: Tremelloni (psdi);
Tesoro: Colombo (dc);
Difesa: Andreotti (dc);
Istruzione: Gui (dc);
Lavori pubblici: Mancini (psi);
Agricoltura: Ferrari Aggradi (dc);
Trasporti: Sullo (dc);
Poste: Russo (dc);
Industria: Medici (dc) e Valsecchi (dc);
Lavoro: Scaglia (dc);
Commercio estero: Mattarella (dc);
Marina mercantile: Spagnolli (dc);
Partecipazioni statali: Bo e Caron (dc);
Sanità: Mariotti (psi);
Turismo e sport: Corona (psi).

Chiusa con oggi la fase della formazione del Governo, decorrerebbero subito le ulteriori scadenze dirette a porre il Governo in grado di funzionare al più presto.

Per domani è previsto il giuramento dei ministri, venerdì ci sarà la prima riunione per la nomina dei sottosegretari.

Scontato il rifiuto dei lombardiani e acquisito, a meno di colpi di scena, anche quello dei fanfaniani, bisognerà sostituire tre sottosegretari socialisti (Anderlini, Gatto, Banfi) e sette sottosegretari democristiani (Pintus, Malfatti, Graziosi, Natali, Messeri, Santero, Ruggero, Lombardi).

Sabato o lunedì un nuovo Consiglio dei ministri ascolterebbe le dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio il quale il giorno dopo ne darebbe lettura alle due Camere. Il dibattito sulla fiducia si svolgerà prima al Senato, poi alla Camera e dovrebbe occupare complessivamente una decina di giorni.

Il Governo, pertanto, sarà nella pienezza dei poteri entro la prima settimana di agosto e procederà alle cose più urgenti.

Il Governo chiederà che prima di andare in ferie il Parlamento porti a compimento alcune leggi non procrastinabili:

la nota di variazione al bilancio dello Stato che consentirà di pagare l'integrazione della tredicesima mensilità agli statali (la legge, per mancanza di copertura finanziaria, è stata rinviata alle Camere dal presidente della Repubblica);

la definitiva approvazione della legge sui patti agrari e sulla mezzadria

la legge sugli aiuti finanziari al cinema, scaduta il 30 giugno.

Nello stesso tempo il governo adotterà le misure anticongiunturali più urgenti (soprattutto di natura fiscale e di incentivo alle esportazioni) per tonificare l'apparato produttivo che comincia a risentire del notevole appesantimento della domanda interna.

Questo appesantimento, particolarmente sensibile in alcuni comparti industriali (soprattutto quelli produttori di beni di non prima necessità), già investe — secondo la nota congiunturale del Banco di Sicilia — alcuni settori commerciali e potrebbe avere più serie ripercussioni nei prossimi mesi.

Al lato di queste difficoltà, la diminuzione della domanda interna attenua le tensioni sui prezzi all'ingrosso e al consumo. In quest'ultimo senso dovrebbero agire positivamente anche i risultati della campagna agraria la quale — secondo le ultime rilevazioni dell'Istat — dovrebbe dare un raccolto di grano di 92 milioni di quintali, con un aumento del 18,2 per cento rispetto allo scorso anno.

Fausto De Luca

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Segue dalla pagina 11

1963 — 1964
Dott. Giuseppe Campo
La famiglia lo ricorda con infinito rimpianto. Messe di suffragio saranno celebrate domani 23 luglio ore 9 nella Chiesa SS. Trinità.
— Torino, 22 luglio 1964.

Nel I anniversario della tragica scomparsa del
TENENTE CAPPELLANO
don Maurizio Chiarotta
papà, mamma, fratello, cognata e nipotini lo ricordano con profondissimo dolore e cristiana rassegnazione a tutti quelli che l'hanno amato. Ss. Messe saranno celebrate il 24 luglio corrente nelle parrocchie: S.S. Nome Maria, Garbide, Novalesa e nella cappella di famiglia via Galdano 75.
— Torino, 22 luglio 1964.

Partecipano affettuosamente al dolore del cognato Beppe e famiglia per la morte del padre
Cav. Placido Casali
Gaetano e Lea De Serafini col figlio Massimo; Fausta e Dell Martinengo con la figlia Marina.
— Torino, 21 luglio 1964.

Sono vicini a Beppe e Vittorina, nel loro grande dolore, per la scomparsa del
Cav. Placido Casali
gli affezionati amici:
Dina De Serafini
Vittorio e Nella Ferrini
Piero e Anna Fiorina
Mario e Anna Maria Martinengo
Mario e Alba Pome
Alfonso e Anna Torre.
— Torino, 21 luglio 1964.

Giancarlo Ragazzoni prende parte al dolore di Lea, Fausta e Marzio per la scomparsa del nonno, signor
Placido Casali
— Torino, 21 luglio 1964.

Partecipano al dolore le famiglie: Giri, Pistil, Lanise, Oggero.

Partecipano con cuore fraterno: Dollo Dolmastro, Emilio Dora, Raffaele Grassi, Beppe Lamberto, Renzo Minetto.

Le famiglie Giordana e Passera annunciano con dolore la scomparsa del caro
Rag. Giorgio Lovera
— Torino, 22 luglio 1964.

Il 16 luglio un tragico incidente ha troncato la vita di
Giorgio Lovera
Per espressa Sua volontà ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti gli amici:
Ugo Bassi, Aldo Beltrami, Nillo Beltrami, Oddone Beltrami, Natale Cantamessa, Odoardo Castrone, Claudio Morini, Giovanni Oggero, Luigi Gaspero, Francesco Mossiglia, Ugo Moglia, Luigi Mudo, Marcello Pederzani, Vittorio Parpaglione, Antonio Pelan, Carlo Prandi, Pier Luigi Rigola, Antonio Vecchetto.
— Torino, 22 luglio 1964.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Maria Musso in Bonelio
Addolorati lo annunciano: il marito, i figli Gino, Alfio, la nuora, le care nipoti Annamaria, Giuliana, sorelle, cognati e parenti tutti. Funerali oggi ore 16,15 partendo da via Berthollet 35. La Cara Salma proseguirà per Canico.
— Torino, 22 luglio 1964.

Partecipano commossi l'immatura scomparsa della signora
Maria Musso in Bonelio
gli amici del figlio Alfio:
Aldo Aitina, Francesco Cottino, Pietro Gay, Isidoro Valle, Vitale Navara, Luigi Gerroso, Giuseppe Dentis, Giuseppe Tirone, Pietro Oggero.
— Torino, 21 luglio 1964.

I Colleghi dell'Ordine dei Dottori Agronomi si associano al dolore della famiglia del
PROF. DOTT.
Claudio Marani
— Torino, 21 luglio 1964.

La famiglia Sarl partecipano commosse al dolore degli amici Marani.

Luigi Governa partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico
PROF. DR. COMM.
Claudio Marani
— Torino, 22 luglio 1964.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi Cari
Carlo Maranghi
Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Franca, la figlia Giuliana, la sorella, cognati e parenti tutti. Funerali giovedì ore 10 dall'abitazione, corso Rosselli 99/8.
— Torino, 21 luglio 1964.

Si uniscono al dolore dei familiari le famiglie: Bellero, Spinelli, Rasi, Nebbia.

Si è spenta
Rosalia Cena ved. Negro
Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Anna con il marito Calogero Sortino, la nipote Cannella con il marito Attilio Cristina, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano il dott. Massimo Gerrone e la signora Margherita Ferro per le cure prestate. I funerali si svolgeranno giovedì 23 alle ore 9, dall'abitazione dell'Estinta c.so Palermo 122.
— Torino, 22 luglio 1964.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Elisa Palmira Migliorero
Terziaria Domenicana
Addolorati lo annunciano il fratello Alessandro, la cognata Amalia Riva ved. Migliorero, i nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. Funerali giovedì 23 corrente alle ore 16,15, da via Montevideo 21. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 luglio 1964.

Il giorno 20, alle 18,45, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari
Dominga Bonelli nata Bertone
Danno il doloroso annuncio il marito Vincenzo Bonelli, i figli Maria col marito [illegible], Gosia e figli; Felix Assunto con la moglie Teresa Carlé e figli, cugini e parenti tutti. Funerali oggi alle 10 in Bagnolo Piemonte.
— Torino, 22 luglio 1964.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Bonfante
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Virginia Serra, il figlio Cesare con la moglie Margherita Casalegno e il piccolo Paolo, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 23 corrente alle ore 9 partendo da corso Inghilterra 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 luglio 1964.

E' mancato ai suoi cari
Vittorio Bonomi
di anni 35
Lo piangono angosciati la moglie Teresa Cariello col piccolo Marco, papà, mamma, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali oggi alle 14,30 partendo da via Carlo Capelli 76. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 luglio 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Celestino Fila Corone
anni 84
Ne danno doloroso annuncio: figlio Vito con la moglie Ida, nipoti, parenti. Funerali mercoledì 23 alle 16,15 dall'Ospedale Astanteria Martini (Sede Vecchia). La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 luglio 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Mario Sirio
Angosciati ne danno annuncio papà, sorella, zii, cugini, parenti tutti. Funerali avranno luogo giovedì 23 ore 9 partendo da via Capriolo 31. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 luglio 1964.

Il Collegio Notarile di Asti partecipa vivamente al lutto del dottor Giuseppe Turi - Presidente del Tribunale di Asti - per la morte dell'adorata Mamma signora
Anna Adesso ved. Turi
— Asti, 22 luglio 1964.

1963 — 1964
Sista Accatino Biancardi
Con immutato dolore la piangono i suoi Cari. La Messa di suffragio verrà celebrata venerdì 24 alle ore 7,30 nella Parrocchia di Sacro Cuore di Gesù.
— Torino, 22 luglio 1964.